IL PICCOLO Sped. Abb. Post.
Spett. Biblioteca Civica
Piazza Hortis
TRIESTE

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 18 marzo 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3530 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

GRONCHI HA ADOTTATO PER I DUE RAMI DEL PARLAMENTO UN'UNICA DECISIONE

IL SENATO E LA CAMERA SONO STATI SCIOLTI
FISSATA PER LE ELEZIONI LA DATA DEL 25 MAGGIO

L'annuncio dato ieri nel pomeriggio dal Quirinale dopo un colloquio fra il Presidente della Repubblica e Zoli
Una brevissima seduta del Consiglio dei Ministri - La violenta reazione di protesta da parte dei comunisti

Terza legislatura

Il Presidente della Repubblica ha chiamato il paese alle urne. A fine maggio gli elettori voteranno e decideranno il corso politico della nostra Nazione per i prossimi cinque anni e a giugno la terza legislatura repubblicana comincerà a funzionare.

Davanti alla data del 25 maggio i ricordi del 1948 e del 1953 perdono vigore; siamo di fronte al terzo tempo. Nel 1948, appena usciti dalla guerra, gli italiani dovevano pensare alla ricostruzione e indirizzarono i loro suffragi su un partito perchè nell'ordine e nella pratica democratica desse effettivo avvio al tentativo di risollevare il paese dal dramma nel quale era piombato. Venne il secondo tempo: quello del rafforzamento delle istituzioni democratiche. La democrazia era giovane, da noi, bisognava darle forza o sarebbe perita. La ricostruzione materiale si accomunò in un certo senso a quella politica e spirituale, il centrismo fu la bandiera di quel periodo. Nel giugno del 1953 gli elettori si recarono alle urne e il loro voto fu un risultato sconcertante per quegli uomini politici che avevano ritenuto che il centrismo fosse la panacea di tutti i guai dell'Italia. Il voto del 1953 dimostrò che gli italiani non erano più soddisfatti di una politica che lasciava ai margini della vita nazionale, o addirittura fuori del gioco democratico, una larga parte dell'elettorato, più di un terzo. Soprattutto dimostrò che dividere gli italiani in buoni e cattivi, in democratici e antidemocratici, non poteva più andare. Si pose, allora, il problema della scelta. I cinque anni che sono trascorsi da quel momento hanno avuto dei lati negativi ma anche dei lati positivi. Hanno dimostrato, tra l'altro, attraverso i Governi monocolori, Pella e Zoli, che era possibile amministrare l'Italia anche senza la coalizione democratica di centro. Discutere sui risultati di quegli esperimenti sarebbe ozioso; è un fatto, però, che allargarono la cerchia dei partiti inseriti nel gioco democratico, che ampliarono la base della democrazia.

A un certo momento, nelle lunghe perplessità che hanno tormentato il Presidente della Repubblica in questo ultimo periodo, è balzata evidente la constatazione che non si poteva decidere in base a dei motivi costituzionali ma in base a motivi e a fatti politici. Il paese era stanco, mostrava segni di sfiducia, li mostra tuttora; l'agnosticismo, la stanchezza, la mancanza di mordente, lo scetticismo non mancano. Recenti indagini svolte con i metodi statistici più moderni l'hanno dimostrato. E' di pochi giorni fa un autorevole riconoscimento, secondo il quale un terzo dell'elettorato non ha ancora deciso per chi voterà, è ancora incerto e agnostico. Eravamo quindi di fronte a una crisi politica e psicologica; e per questo motivo il Presidente della Repubblica ha proceduto allo scioglimento. L'on. Gronchi non ha compiuto alcun passo che possa essere interpretato come un'indicazione favorevole a questo o quel convincimento. Era evidente dalla sua lunga perplessità in atto da quasi un mese che egli si rendeva conto che giudicando sulla base dei motivi costituzionali riteneva di non poter arrivare allo scioglimento del Senato. La riforma della Camera alta, della quale tanto si è discusso, diventava in un certo senso un motivo secondario di fronte alla constatazione che il Parlamento del 1953 non era più in grado di dare oltre quello che aveva dato. Preso nel suo complesso, il Parlamento era effettivamente incapace di uscire dalle contraddizioni e dalle vischiosità di orientamenti e di visioni particolaristiche che venivano a legarsi in un certo senso a quel che era stato nella seconda legislatura. Si poneva il problema delle scelte; era evidente che il paese dimostrava una volontà di scelta. Così l'on. Gronchi ha troncato gli indugi; ora tocca agli elettori decidere. Sta a loro dire se vogliono che sia continuata la politica centrista, oppure se vogliono l'apertura a destra oppure quella a sinistra.

Di fronte alla politica internazionale che entra in una fase più impegnativa, e di fronte ai problemi di fondo del paese che non possono essere più risolti con i sistemi della provvisorietà e con il ricorso al solito stellone d'Italia, occorre una politica chiara, cosciente, duratura. La parola è, adesso, ai partiti, per la loro propaganda. Il 25 maggio la parola sarà data agli elettori.

Bruno Vildi

Roma, 17

Il Presidente della Repubblica, dopo le consultazioni di sabato scorso, ha proceduto allo scioglimento del Parlamento superando gli interrogativi che ancora sorgevano da qualche parte in merito al destino del Senato. Dopo una mattinata intensa di colloqui, alcuni dei quali «segreti», la decisione si è avuta alle ore 14 quando dal Quirinale è stato diramato lo annuncio che era stato deciso lo scioglimento.

In mattinata, mentre il sen. Zoli si tratteneva al Viminale a colloquio con l'on. Tambroni, i due Presidenti delle Camere si incontravano, rimanendo a colloquio per oltre un'ora. Frattanto il Capo dello Stato rimaneva nella sua abitazione privata, in via Carlo Fea, nella quale s'era ritirato nella serata di domenica.

Verso le 11, avveniva un fatto curioso; il sen. Zoli si allontanava dal Viminale per recarsi a colloquio con una persona che è rimasta «segreta». In un primo momento correva la voce che si fosse recato a via Carlo Fea, ma poi era lo stesso sen. Zoli a smentirla. E' più probabile che il Presidente del Consiglio si sia intrattenuto con alcuni dirigenti della D.C. per un esame della situazione. Il fatto che le ore passassero senza che il Presidente del Consiglio si recasse al Quirinale, suscitava qualche allarme; si tornava ad affacciare la possibilità che l'on. Gronchi non avesse ancora superato tutte le perplessità. Ma finalmente, poco prima delle 13, il sen. Zoli lasciava il Viminale e raggiungeva il Quirinale. Era arrivato il gran momento e un'ora dopo, alle due circa, veniva diramato l'annuncio. Da quel momento gli eventi incalzavano fino a sera avanzata, quando un'aspra dichiarazione del sen. Scoccimarro, per protestare contro lo scioglimento del Senato, dava una prima idea di come sarà violenta e combattuta la campagna elettorale.

La comunicazione dello scioglimento veniva data ai Presidenti delle Camere dal Segretario generale della Presidenza dott. Moccia, mentre Zoli uscendo dal Quirinale diceva ai giornalisti: «Avrete il comunicato fra poco». Subito dopo, Zoli faceva sapere che il Consiglio dei Ministri si sarebbe riunito alle 16. Il Presidente del Consiglio si era recato al Quirinale per la controfirma del decreto di scioglimento. Naturalmente, nella attesa della riunione consiliare i giornalisti non lasciavano tranquillo Zoli, aggredendolo letteralmente con le loro domande. «E' vero — gli chiedevano — che le elezioni si terranno il 25 maggio?». Il Presidente Zoli allora rispondeva: «Fate i vostri calcoli e avrete quella data».

La riunione del Consiglio dei Ministri si è protratta per una decina di minuti. Zoli ha dato lettura del decreto di scioglimento. Il Consiglio ha poi approvato il decreto di convocazione dei comizi elettorali per il 25 maggio e la convocazione della prima riunione delle due Camere per il 12 giugno. Il decreto di scioglimento dice che ai sensi dell'art. 88 della Costituzione, il Presidente della Repubblica, sentiti i Presidenti delle Camere, ha decretato lo scioglimento delle Camere. E' firmato dal Presidente Gronchi, controfirmato dal sen. Zoli, vistato dal Guardasigilli Gonella.

Al termine della riunione del Consiglio, Zoli ha ricevuto i giornalisti. Fattili accomodare, ha letto il comunicato consiliare. Esso dice: «Come è stato annunciato, il Presidente della Repubblica, sentiti i pareri dei due Presidente del Parlamento, ha firmato il decreto di scioglimento del Senato e della Camera dei deputati. Il Consiglio dei Ministri ha deciso di sottoporre alla firma del Presidente della Repubblica il decreto per la indizione dei comizi elettorali alla data del 25 maggio prossimo e per la prima riunione delle due Assemblee alla data del 12 giugno».

Zoli ha poi fatto le seguenti dichiarazioni: «Il Consiglio dei Ministri ha deciso di sottoporre alla firma del Capo dello Stato il decreto di indizione dei comizi elettorali per il 25 maggio e di convocazione delle nuove Camere per il 12 giugno. L'atto risponde ai principi della più sostanziale democrazia, in quanto rimette ogni potere al popolo che, per espressa definizione dell'articolo 1 della Costituzione, è lo unico depositario della sovranità nazionale».

«Il rinnovo integrale della rappresentanza parlamentare — ha proseguito Zoli — è previsto dalla Costituzione quale un normale elemento del sistema, mentre lo scioglimento di una sola Camera ha un carattere che non può dirsi ordinario secondo la stessa letterale formulazione dell'articolo. (Infatti, il testo dell'art. 88 della Costituzione è il seguente: Il Presidente della Repubblica, può, sentiti i loro Presidenti, sciogliere le Camere o anche una sola di esse; la prima ipotesi che si fa è quindi l'integrale scioglimento del Parlamento — n. d.r.).

Il Presidente del Consiglio ha così proseguito: «Io credo che sia evidente, nelle condizioni che si sono venute a creare, l'estrema difficoltà di riprendere in esame, nel corso di questo anno, eventuali nuovi progetti costituzionali o di proseguire quello di progetti già all'ordine del giorno. Mancano, infatti, alcuni requisiti essenziali alla loro approvazione, quali, ad esempio, norme certe e concordi di procedura parlamentare e la facoltà di esercizio del diritto di referendum in difetto della maggioranza di due terzi. Si è così determinata una effettiva menomazione della più ampia capacità del Parlamento di decidere in materia costituzionale. Non si può tacere poi che un differimento della rinnovazione del Senato, portando, per inevitabile conseguenza del clima elettorale in cui già il Paese si trova, al protrarsi di uno stato sia pur latente di crisi, non avrebbe certo influenzato positivamente la retta funzionalità della rappresentanza parlamentare e ciò proprio in un periodo come l'attuale che richiede le migliori condizioni di stabilità nelle due Assemblee legislative come la continuità nell'opera dell'esecutivo, poichè si è di fronte a problemi che condizioneranno per un lungo periodo di tempo il progresso e la sicurezza del nostro Paese sia all'interno che nei suoi rapporti internazionali».

Frattanto il Ministro Tambroni si recava in via Carlo Fea, per sottoporre alla firma di Gronchi i decreti di convocazione delle elezioni e gli altri due decreti relativi al numero dei senatori e dei deputati. Un'ora dopo, le presidenze del Senato e della Camera hanno provveduto a diramare i telegrammi per avvertire che, a seguito del decreto di scioglimento, le Camere non terranno più seduta giovedì 20 p. v. come era stato annunciato. I telegrammi sono stati inoltrati ai Prefetti e ai Commissari delle Regioni autonome perchè ne diano notizia ai parlamentari interessati. Inoltre, il sen. Merzagora e l'on. Leone hanno inviato un telegramma di cordiale saluto a tutti i membri delle Assemblee.

A questo punto la parte ufficiale della giornata era finita: si è aperta la sarabanda delle dichiarazioni e delle polemiche. Anzitutto soffermiamoci sulle dichiarazioni del sen. Zoli. Saranno riportate domattina sul «Popolo» senza alcun commento. Non sono piaciute del tutto ai dirigenti della DC ma il fatto più grave è costituito dalle dichiarazioni del sen. Scoccimarro. «Lo scioglimento anticipato del Senato — egli ha detto —, deciso dal Presidente della Repubblica, è un atto grave che rivela lo stato di disordine e di confusione politica che si è creato nel Paese per colpa della democrazia cristiana. Non si contesta né si discute il potere costituzionale del Capo dello Stato di sciogliere le Camere, ma l'esercizio di quel potere implica necessariamente condizioni e motivi che lo devono giustificare e sui quali esiste per tutti la piena libertà di giudizio politico. Orbene, il nostro giudizio è che non vi sono oggi motivi che giustificano una misura così eccezionale, come è quella di sciogliere il Senato un anno prima del termine costituzionale. Questo provvedimento, del quale il Governo e la democrazia cristiana portano tutta la responsabilità, non risponde agli interessi generali del Paese, ma soltanto a quelli di una parte politica. I recenti dibattiti nel Senato della Repubblica ne hanno rivelato in pieno il significato e il fine politico.

«Questo provvedimento eccezionale — ha proseguito Scoccimarro — è un colpo di forza del partito democristiano al servizio degli interessi retrivi dei ceti conservatori e reazionari; delle invadenti prepotenze clericali; delle pericolose esigenze dell'imperialismo straniero. Tutte le diversioni e ambiguità politiche, le manovre oblique e i tortuosi raggiri, i ricatti e gli improvvisi voltafaccia a cui la democrazia cristiana è ricorsa per boicottare la riforma del Senato, non avevano altro scopo che quello del suo scioglimento anticipato, necessario alla realizzazione del suo piano politico. Ne sono prova le sbalorditive dichiarazioni del Presidente del Consiglio sen. Zoli, delle quali bisognerà chiarire dinanzi al Paese tutta la gravità. Nella diversa durata legislativa delle Camere la Costituzione intendeva dare al popolo italiano una maggiore possibilità di difesa delle sue libertà democratiche. Annullando di fatto quella disposizione, si tenta di privare le classi lavoratrici di quella garanzia. Si ripete così, a cinque anni di distanza, un tentativo antidemocratico analogo a quello della legge truffa del 1953».

L'on. Saragat e l'on. Pacciardi hanno dichiarato che la notizia non ha sorpreso nessuno e hanno definito «politicamente molto opportuna» la data scelta per le elezioni. Anche per i socialisti del PSI la decisione del Capo dello Stato è fuori discussione. L'on. Vecchietti ha infatti detto che, dati gli sviluppi della situazione, lo scioglimento non era certo imprevisto. A suo giudizio, però, è criticabile la DC, la quale ha impedito che tale scioglimento fosse preceduto da una riforma dell'Assemblea. Più esplicito, il sen. Negri ha dichiarato testualmente: «Nulla da eccepire nei riguardi della soluzione adottata dal Capo dello Stato, soluzione che rientra nei poteri discrezionali e insindacabili a lui attribuiti dalla Costituzione». Soddisfatto si è dichiarato anche l'ex Capo dello Stato Luigi Einaudi, il quale ha fatto sapere che la diversa durata dell'Assemblea presenta aspetti difficilmente giustificabili agli occhi dell'opinione pubblica.

Sull'«Avanti!» di domattina in un commento anonimo attribuito a Nenni si prende atto della decisione dell'on. Gronchi, ma si accusa la DC di aver fatto ricorso a pressioni per ottenere la decisione. Il sen. comunista Minio si è schierato sulle posizioni di Scoccimarro, mentre l'on. Viola del PMP si è detto favorevole allo scioglimento.

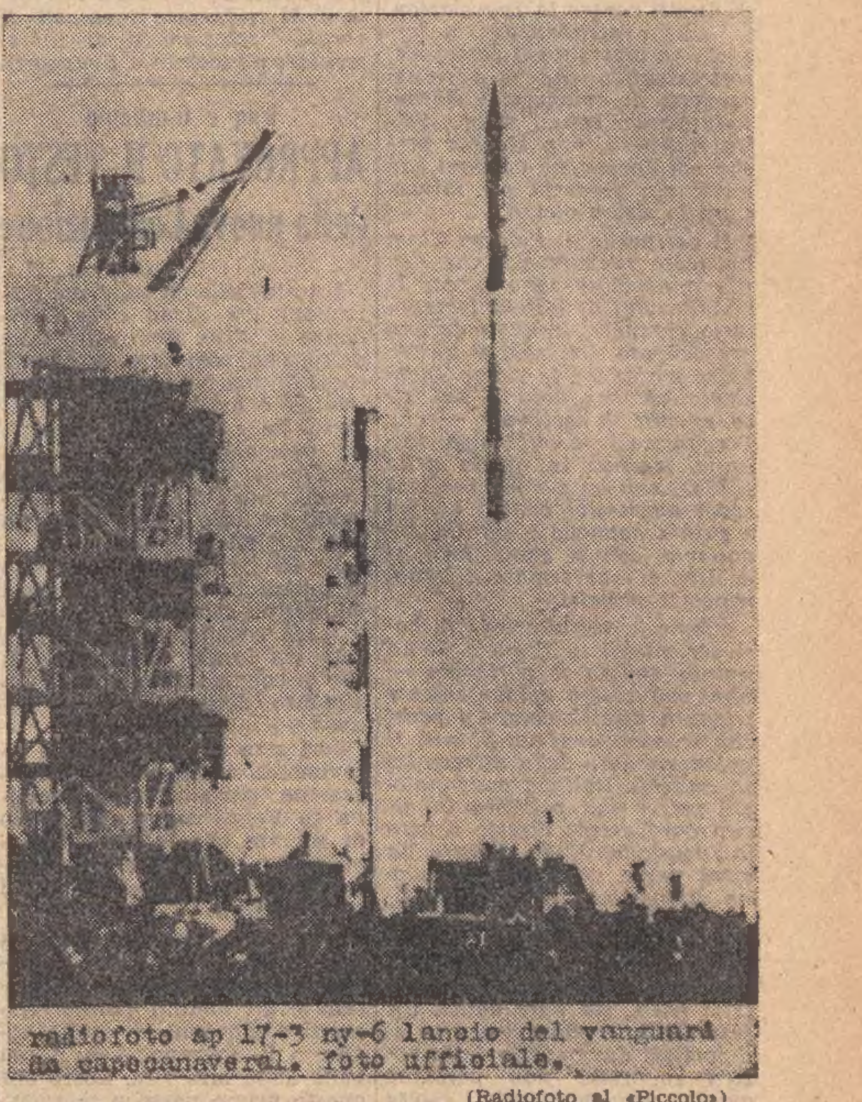
Naturalmente, la DC ha prontamente replicato all'attacco del sen. Scoccimarro definito «antidemocratico». Se per assurda ipotesi — hanno rilevato a Piazza del Gesù — fosse vero che il Capo dello Stato ha basato le sue deliberazioni sull'orientamento dei partiti e non sulla situazione obiettiva, rimarrebbe sempre il fatto che i comunisti rappresentano una decisa minoranza del Parlamento. Anche in questo caso, quindi, avrebbero torto. Il loro atteggiamento è giudicato intollerabile: nella loro lotta essi non rispettano nulla e nessuno. Gli stessi ambienti, dopo aver affermato che la decisione del Capo dello Stato è stata eminentemente politica, hanno riconosciuto che è venuta solo dopo che l'on. Gronchi aveva superato le sue perplessità.

La situazione

Gronchi ha sciolto le Camere e il paese è entrato nella campagna elettorale. Il 25 maggio trentadue milioni di italiani andranno a votare e ora sorge l'interrogativo; come voteranno? Su questo interrogativo si imperniera la battaglia per oltre due mesi. I punti principali della lotta saranno i seguenti: rafforzamento dei partiti democratici, partecipazione dell'elettorato alle votazioni, orientamenti dei partiti. Si è notato che la opinione pubblica è presa da un certo agnosticismo nei confronti della politica e che, inoltre, una parte non indifferente della popolazione è incerta sul voto da dare. In secondo luogo porteranno le elezioni ad un rafforzamento dei partiti democratici o provocheranno invece un rafforzamento delle estreme? Infine bisognerà vedere quali sono gli orientamenti che i partiti intendono prendere dopo le elezioni. C'è il pericolo anche che la campagna elettorale si svolga in una atmosfera di accese polemiche, per quanto riguarda le decisioni del Capo dello Stato e i rapporti tra lo Stato e la Chiesa. Siamo di fronte ad una prova difficile; il disorientamento dell'opinione pubblica potrebbe provocare degli sbandamenti fatali, tenendo conto del fatto che la legge elettorale non favorisce certamente la DC, che è il perno del nostro sistema politico.

Gli americani sono riusciti a lanciare un altro satellite; è piccolino, rispetto agli «sputnik», ma il fatto che ci siano riusciti dimostra che ormai sono sullo stesso livello tecnico dei sovietici. Costoro pretendono di essere ancora superiori per quanto riguarda il missile intercontinentale, ma anche per questo pare che gli americani siano a buon punto; sulle rampe di lancio di Cape Canaveral è pronto infatti il «Titan», che è il missile IBCM statunitense, che avrebbe una gittata di 10 mila chilometri superiori allo IBCM russo.

Situazione caotica in tutto il settore afro-asiatico: nell'Indonesia la guerra civile si allarga. Gli anticomunisti stanno resistendo e la lotta è molto meno facile di quanto Sukarno aveva previsto. Ogni giorno che passa c'è il pericolo per Giacarta che tutta la isola di Sumatra si ribelli; in questo caso per Sukarno diventerebbe difficile la riconquista dell'isola e l'Indonesia diventerebbe una nuova Corea con gli occidentali da una parte e la Russia dall'altra, in appoggio alle parti in lotta.



(Radiofoto al «Piccolo»)
Il lancio del «Vanguard» col secondo satellite a Cape Canaveral

UN NUOVO SUCCESSO NELLA LOTTA PER LA CONQUISTA DELLO SPAZIO

Entrato in orbita il «Vanguard» secondo satellite artificiale U.S.A.

La «Luna minima» lanciata ieri mattina da Cape Canaveral dai tecnici della Marina non è più grande di un pompelmo ma resterà nel cielo per un periodo da 5 a 10 anni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 17

Il secondo satellite americano, che porta il nome del missile che l'ha condotto nello spazio, il «Vanguard», è entrato in orbita stamane alle 9,26, ora americana, corrispondente alle 15,26 italiana.

Tutti gli apparecchi di ascolto erano stati puntualizzati per percepire il segnale degli strumenti radio di trasmissione. La prima segnalazione, che confermava il successo del lancio e la regolare rotazione del «Vanguard» intorno alla Terra, mediante una elisse che variava dai 640 ai 4 mila chilometri, è venuta dall'osservatorio di Cambridge, nel Massachusetts, che riusciva ad avvistare il satellite ed a registrare i suoi tipici segnali. Essi erano trasmessi mediante un apparecchio, azionato da batterie che ricevevano la loro energia dal Sole, e che erano regolate su una lunghezza di onda di 108,03 megacicli.

Subito dopo, avvisato del successo dell'impresa il Presidente Eisenhower, questi dava l'annuncio al mondo. La notizia del lancio era stata tenuta stamane nel segreto per qualche tempo, sino a quando non si era avuto conferma che le tre fasi di lancio erano andate bene, e che tutto lasciava prevedere che il satellite avrebbe trovato la giusta angolazione per passare dalla corsa verticale a quella orizzontale intorno alla Terra.

In una giornata di anticipata primavera, con un Sole i cui raggi avevano intiepidito il paesaggio della Florida, si è avuto stamane il lancio. Alle prime luci dell'alba, a Cape Canaveral tuttto era pronto per l'operazione. Il direttore per il servizio del «Vanguard», John Hagen, aveva vegliato l'intera notte. Dopo i due clamorosi insuccessi dei lanci precedenti, egli aveva voluto che il terzo esperimento non avesse lo stesso sfavorevole risultato, che sarebbe stato pregiudizievole non solo alla «Casa Martin», che aveva fabbricato il missile, ma anche alla tecnica americana. Varie volte, non sicuro che tutto fosse a punto, egli aveva rinviato il lancio.

Questa mattina, in un clima di assoluta discrezione, senza che alcun giornalista fosse stato avvisato del tentativo, il «Vanguard» era stato controllato e rimesso sulla piattaforma di lancio, a un centinaio di metri da quella da dove era partito il «Jupiter C», con il primo «Explorer» dell'Esercito. L'animazione della base di Cape Canaveral denunciava, verso le sette, la preparazione di qualche grosso evento. Il sole era già alto sull'orizzonte. La giornata si presentava tersa. Il vento aveva una velocità che variava dai 24 ai 32 chilometri. Le condizioni atmosferiche non potevano essere più propizie. Alle 7.15 aveva inizio la conta del «pronti per il lancio», che terminava esattamente alle 7.16 con lo schiacciamento del bottone.

In una nube gialla, il «Vanguard» si avviava velocemente nel cielo alla velocità di 320 chilometri, aumentandola via via che procedeva rettilineo nel cielo. Dopo dieci secondi, il missile con il suo lucicchio spariva alla vista dei presenti. Gli apparecchi che osservavano da terra la sua corsa segnalavano la seconda esplosione di lancio e, quindi, con un grande sospiro di sollievo dei serventi, la terza esplosione.

Era giunto il momento più delicato di tutta l'operazione. Si era in ansia per l'entrata in orbita. Molti tentativi, come lo ultimo dello «Jupiter C», avevano fallito poichè era stata sbagliata l'angolazione del satellite alla sommità del suo viaggio spaziale. Verso le 9, gli animi si facevano ancora più ansiosi. Dopo un quarto d'ora si avevano le prime segnalazioni che il satellite era stato liberato dal terzo tronco del missile. Alle 9.26, dopo poco più di due ore dal lancio, veniva la conferma: il satellite «Vanguard» era entrato in orbita e ruotava intorno alla Terra alla velocità di 24 mila chilometri all'ora, disegnando un'elisse alquanto larga, comparata in tutto il suo percorso a 135 minuti primi.

Il «Vanguard» non è grande di volume. Assomiglia, grosso modo, ad un pompelmo, con sei finestre aperte sulla sfera esterna e protette da spessi cristalli per ricevere i raggi solari che debbono mettere in azione gli apparecchi di trasmissione. La sua forma rotonda differisce notevolmente da quella longitudinale dell'«Explorer» ed è diverso anche il peso. L'«Explorer», che tuttora gira intorno alla Terra, pesa 30,8 pounds — circa quattordici chili — mentre il «Vanguard» pesa appena un chilo e 460 grammi. Ma gli apparecchi in esso contenuti sono più perfezionati. Gli scienziati contano di poter avere nuovi e più precisi dati su molti punti oscuri dell'esistenza spaziale. Come abbiamo detto, le segnalazioni dal «Vanguard» vengono fatte mediante due stazioni radio: la prima azionata da batterie fotoelettriche, trasmette sulla lunghezza d'onda di 108,03 megacicli; la seconda, messa in moto da batterie elettrochimiche e che comunica le temperature interne del satellite, trasmette a soli 108 megacicli. Questa ultima stazione durerà soltanto due settimane.

Il direttore dell'esperimento, dott. John Hagen, ha parlato stamane con i giornalisti, accorsi a Cape Canaveral dopo il lancio, mettendoli al corrente degli ultimi elementi di informazione e magnificando la impresa. A suo giudizio, il «Vanguard» potrà rimanere in orbita per un periodo che va da 5 a 10 anni. Hagen ha precisato che, in realtà, due distinti oggetti sono stati posti in orbita: il satellite vero e proprio e il terzo stadio del razzo vettore. Questi due corpi hanno un peso compessivo superiore alle cinquanta libbre.

Hagen non nascondeva il suo profondo compiacimento, nel corso della conferenza stampa tenuta per comunicare il felice esito dell'esperimento. Circa sessanta giornalisti hanno partecipato alla conferenza, durante la quale il dott. Hagen ha ricevuto le congratulazioni del dott. Kaplan, direttore del comitato americano per l'anno geofisico internazionale. Il dott. Kaplan ha definito il lancio del «Vanguard I» «una impresa veramente notevole» ed ha tessuto gli elogi di Hagen, sottolineandone «la pazienza e il coraggio, le vere qualità dello scienziato».

Il Presidente Eisenhower si è congratulato con la Marina per il successo ottenuto, che mantiene in cielo due satelliti americani contro uno sovietico. Anche i dirigenti dell'«Anno internazionale geofisico» si sono vivamente complimentati con il Governo americano per la seconda impresa riuscita, alla quale hanno dato il nome di «Beta 1958», mentre l'«Explorer» ha quello di «Alpha 1958».

Le reazioni del Paese al nuovo successo sono state stamane assai entusiastiche. Il lancio del «Vanguard» acquistava un particolare significato, poichè coincideva con una grande festa religiosa americana, dedicata a San Patrizio. Donne e uomini portano oggi al seno ed all'occhiello il tradizionale garofano striato di verde. Nelle chiese, le funzioni in onore del Santo si sono accompagnate a manifestazioni di ringraziamento per il buon esito della tecnica americana. Essa non cessa, naturalmente, con questo secondo satellite, la sua attività spaziale. Per la corrente settimana o per l'inizio della prossima è atteso il lancio di una nuova «Luna Baby» da parte dell'Esercito, mediante il missile «Jupiter C».

Oggi, tutta l'attenzione era rivolta al «Vanguard», la politica ha taciuto. Essa riprenderà domani con l'arrivo di Foster Dulles, che doveva essere oggi a Washington, ma che ha ritardato il rientro di ventiquattr'ore. Negli ambienti diplomatici e sulla stampa continuano i commenti sulla ultima proposta sovietica, e tutti sono concordi nel ritenerla assolutamente inaccettabile.

Bonaventura Caloro

SODDISFAZIONE A WASHINGTON PER LA NUOVA IMPRESA SCIENTIFICA

Rafforzate le posizioni nei confronti della Russia

Washington, 17

In taluni ambienti americani si ritiene che gli Stati Uniti abbiano, in linea di principio, raggiunto l'Unione Sovietica, grazie al successo del satellite «Vanguard» posto oggi nella sua orbita celeste. La posizione americana nel dialogo tra Est e Ovest esce notevolmente rafforzata nel momento in cui la preparazione della conferenza «al vertice» è entrata nella sua fase cruciale.

Secondo gli osservatori della capitale americana non esiste ora alcun dubbio che il successo americano del satellite «Vanguard», potrà eventualmente cancellare taluni scrupoli nello spirito dei dirigenti americani, i quali esitavano a impegnarsi in colloqui troppo avanzati con Mosca prima di avere raggiunto l'Unione Sovietica nel campo dello sfruttamento degli spazi. La soddisfazione con la quale è stato accolto il lancio del secondo satellite da parte degli Stati Uniti è molto viva a Washington. Lo sarebbe stato molto di più tuttavia, se i due razzi «Vanguard» della Marina americana, anch'essi recanti un satellite, non fossero esplosi il 6 dicembre 1957 e il 5 febbraio scorso, infliggendo in tal modo due gravi delusioni al paese. Nemmeno l'altro satellite dell'Esercito, l'«Explorer» Secondo» è stato posto in orbita. Il dispositivo di accensione del quarto elemento del suo razzo vettore non ha infatti funzionato dopo il suo lancio del 5 marzo scorso.

Il paragone dei quattro satelliti, due americani e due sovietici, che sono riusciti a gravitare attorno alla Terra, richiama diverse osservazioni. Tre punti meritano tra l'altro di essere segnalati.

1) Circa 10 volte inferiore all'«Explorer», il «Vanguard» non pesa che un chilo e 460 grammi, cioè una parte assai piccola della massa degli «sputnik». Il peso del secondo satellite di Mosca raggiunge, in particolare, i 508 chilogrammi e la sua passeggera, la cagna Laika, ha vissuto diversi giorni compiendo centinaia di migliaia di chilometri attorno alla Terra. Si tratta, in quest'ultimo caso, di un'impresa che gli Stati Uniti rischiano di non eguagliare almeno per quest'anno.

2) Il satellite «Vanguard» reca a bordo pochi strumenti di precisione. Esso deve fornire soprattutto, con l'ausilio delle sue due emittenti radio, dati sulla temperatura della sua superfice. Molto più numerosi, gli strumenti a bordo dell'«Explorer», informano gli scienziati internazionali sull'intensità dei raggi cosmici, sugli effetti dell'erosione dei micrometeoriti e sulla temperatura esterna e interna di quest'ordigno spaziale.

3) Il satellite «Vanguard», del peso di circa un chilo e mezzo, non è in realtà che il «pilota» del programma originale di partecipazione degli Stati Uniti in questo campo, all'annata Geofisica internazionale, programma che deve coronare prossimamente, senza dubbio in primavera, la messa in orbita di un satellite del peso di ventun libre (kg. 9.740) molto più perfezionato.

Il segreto che è strettamente tenuto sui razzi sovietici non permette di spingere oltre il paragone tra i risultati conseguiti dagli scienziati americani e quelli conseguiti dai sovietici. I dati conosciuti sono i seguenti. Lo «sputnik I» è stato lanciato il 4 ottobre 1957, lo «sputnik II» il 3 novembre 1957. Il primo ordigno americano, lo «Explorer» è nato invece il 31 gennaio 1958. I due satelliti russi pesano rispettivamente 83 chilogrammi e 500 chilogrammi, mentre i due satelliti americani non superano i 14 chili il primo e il chilo e mezzo il secondo. L'ordigno lanciato dalla Marina americana è una sfera di 16 centimetri di diametro. Lo «sputnik I», parimenti di forma sferica, misura 58 centimetri di diametro. Gli altri due ordigni hanno la forma di proiettile. Il russo, che portava Laika, è lungo circa 5 metri, mentre quello americano è lungo due metri.

La durata dell'esistenza degli ordigni è imprecisata. Lo «sputnik I» ha ruotato attorno alla Terra per tre mesi e lo «sputnik II» continua a ruotare nella sua orbita. Gli americani, per i loro satelliti parlano di durata «indefinita». Tutti questi ordigni sono stati lanciati per mezzo di razzi a vari stadi che utilizzavano carburanti speciali, la cui composizione non è nota in modo sicuro. Si è parlato di combustibile solido per uno stadio almeno del razzo americano «Jupiter - C», che ha lanciato l'«Explorer» Questo razzo aveva quattro stadi. Quello del secondo satellite americano, lanciato questa volta dalla Marina, ha parimenti quattro stadi, se si conta lo stesso satellite

REAZIONI DI PALAZZO CHIGI AL DISCORSO DI TITO

INTERVENTI INAMMISSIBILI NEL NOSTRO SISTEMA DI DIFESA

Il linguaggio del maresciallo è inoltre apertamente contraddittorio
Perchè la Jugoslavia non si preoccupa delle «rampe» in Albania?

Roma, 17

Le dichiarazioni fatte domenica dal maresciallo Tito a Belgrado hanno avuto una viva eco a Roma, dove si sono avute in giornata le reazioni sia di Palazzo Chigi che negli ambienti vicini alla segreteria della DC.

Un portavoce del Ministero degli Esteri ha sottolineato come il rilievo del Presidente jugoslavo, secondo il quale i rapporti italo-jugoslavi si stanno sviluppando favorevolmente, contraddice le affermazioni dello stesso Presidente, secondo il quale «l'ammodernamento, lo sviluppo dell'organizzazione difensiva italiana e la relativa installazione di missili sarebbero diretti contro la Jugoslavia». C'è una contraddizione in termini, ha osservato il portavoce, sottolineando che se i nostri rapporti di amicizia si stanno sviluppando con il vicino d'oltre frontiera, non si vede perchè noi dovremmo armarci con mezzi più moderni per minacciare lo stesso vicino.

Il portavoce di Palazzo Chigi ha fatto rilevare poi che ben più minacciose sono invece le installazioni di missili in territorio albanese, le quali devono preoccupare non solo il nostro paese ma anche la vicina Jugoslavia. «E' ben noto — ha detto ancora il portavoce — che l'organizzazione difensiva italiana inserita in quella della NATO, non ha e non avrà mai scopi aggressivi contro alcuno e quindi neanche contro la Jugoslavia, con la quale, anzi, si è lieti di confermare i buoni rapporti attuali.

«Come la installazione di basi per missili in Francia — ha notato ancora il portavoce — non può essere evidentemente ritenuta diretta contro i paesi che le sono confinanti, così il potenziamento della attrezzatura militare italiana con analoghi mezzi non potrebbe in alcun caso essere diretto contro la Jugoslavia. E' da rilevare, da altra parte, che l'organizzazione difensiva italiana nel quadro dell'alleanza atlantica costituisce un problema interno italiano, in cui non sembrano ammissibili intromissioni di terzi paesi, sia pure amici. Un intervento diplomatico che si dipartisse dal rispetto della nostra sovranità non potrebbe quindi, evidentemente, essere preso in considerazione dal Governo italiano».

In altri ambienti, sempre ufficiosi, si è avanzata una ipotesi che riportiamo a puro titolo di cronaca; e cioè che il maresciallo Tito abbia espresso le sue preoccupazioni per le rampe di missili in Italia, rampe che — si fa notare — non potranno essere messe in atto prima di parecchio tempo, per poi poter trovare una giustificazione per una eventuale protesta contro le installazioni russe in Albania. Comunque stiano le cose e quali che siano i propositi del Governo jugoslavo, si esprime la speranza che le precisazioni fatte dal portavoce di Palazzo Chigi siano accolte per quel che sono e cioè per una precisa assicurazione dei sentimenti di buon vicinato che animano la nostra politica nei confronti del nostro vicino, con il quale, si è concluso, il nostro interesse è di rafforzare i vincoli di cordiali relazioni e di incrementare gli scambi e i rapporti.

Iraq e Giordania
APPROVATO IL TESTO della nuova Costituzione

Bagdad, 17

Il testo della costituzione dell'unione tra l'Iraq e la Giordania è stato approvato dalle delegazioni dei due paesi nel corso di una cerimonia ufficiale svoltasi questa mattina al «Palazzo delle rose» di Bagdad. La delegazione irachena era diretta dal vice Primo Ministro Tewfik Suweidi e quella giordana dal vice Primo Ministro Samir Rifai.

Re Feisal dell'Iraq, parlando ai microfoni di Radio Bagdad, ha detto: «Questo primo passo sarà seguito, con l'aiuto di Dio, tra breve, da molti altri che ci condurranno al raggiungimento dell'auspicato obiettivo».

Ieri sera nel corso di un ricevimento in onore della delegazione parlamentare giordana re Feisal aveva dichiarato di sperare che la unione araba possa rapidamente condurre ad una completa unità dei popoli arabi.

«Questo giorno che vede la realizzazione dell'Unione araba in cooperazione con re Hussein e gli uomini politici iracheni e giordani — aveva aggiunto il Sovrano — è il più bello della mia vita. Spero che questo primo passo sarà seguito tra breve da altri allo scopo di realizzare la nostra completa unità. Speriamo che la vittoria sarà sempre dalla nostra parte. Noi saremo sempre vittoriosi sui nostri nemici e riconquisteremo le regioni usurpate della nostra patria araba. L'unione fa la forza. Dobbiamo ancora compiere ulteriori sforzi per realizzare tutte le nostre aspirazioni».

Intanto un comunicato congiunto diramato stamane annuncia che il testo definitivo della Costituzione verrà reso noto mercoledì contemporaneamente a Bagdad e Amman per essere quindi sottoposto ai parlamenti irakeno e giordano per l'approvazione.

MEDAN RIOCCUPATA dalle truppe di Sukarno

Singapore, 17

Radio Giacarta ha annunciato questa sera che le forze governative indonesiane hanno ripreso il controllo della città di Medan, capoluogo della provincia settentrionale di Sumatra, oltre che dell'aeroporto di questa città e del vicino porto di Belawan.

L'annuncio della rioccupazione della città di Medan, capoluogo della regione settentrionale di Sumatra, è stato confermato dalla stessa Radio Medan. Un portavoce dell'Esercito aveva dichiarato stamane a Giacarta che verso la città venivano inviati rinforzi.

Il Ministero degli Esteri indonesiano ha ufficialmente informato la società petrolifera americana «Caltex» che le sue installazioni di Pakan Bahru e delle zone limitrofe hanno ricominciato a funzionare nella giornata di ieri. Pakan Bahru, centro petrolifero sulla costa orientale della regione centrale di Sumatra, era stata rioccupata dalle forze governative indonesiane alla fine della scorsa settimana.

SONO SALITI A SEI i «tredicisti» di domenica

Roma, 17

In sede di verifica dei tagliandi vincenti del concorso 28 del 16 marzo 1958, la commissione di zona di Verona — informa un comunicato del Totocalcio — ha accertato che la scheda «22 EE 35434» totalizzante in sede di spoglio 12 punti, è risultata vincente con punti 13, in quanto sul tagliando matrice il pronostico della dodicesima partita Pro Patria-Pro Vercelli è stato segnato dal giocatore con un segno «2» in luogo del segno «X» riportato sul tagliando spoglio. Pertanto la quota provvisoria dei premi di prima categoria saliti da 5 a 6 è di lire 38 milioni 566 mila circa.

Il titolare della schedina «22 EE 35434» è stato identificato nella persona del capitano medico Giovanni Guerrino, da Sassari, abitante a Trento in Corso Alpini 1, in forza presso il IV Artiglieria pesante. Il Guerrino giocava la stessa combinazione da due anni e già altre quattro volte aveva realizzato dei «dodici», incassando peraltro modeste somme. Un errore della trascrizione dei risultati sulla schedina di domenica scorsa gli è valso il «13» anzichè un «12». Informato dai giornalisti, il cap. Guerrino non ha ancora trovato il tempo per formulare i progetti per lo avvenire.

Nuova Delhi: il Pandit Nehru a una manifestazione aviatoria

L'OFFENSIVA PROPAGANDISTICA RUSSA CONTINUA

Malik a Downing Street con una lettera di Bulganin

Non sembra che il messaggio contenga elementi nuovi rispetto alle precedenti comunicazioni del Cremlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 17

L'Ambasciatore sovietico a Londra, Malik, si è recato oggi al n. 10 di Downing Street e si è trattenuto con il Primo Ministro Macmillan per 15 minuti. Gli ha consegnato un'altra lettera di Bulganin, di tremila parole, che Macmillan ha subito passato alla traduzione.

Benchè manchi qualsiasi informazione ufficiale, a prima vista la lettera non sembra contenere elementi nuovi. Essa completerebbe la serie delle lettere già consegnate a Parigi e a Washington, serie dalla quale inaspettatamente era stata esclusa Londra. Si ripeterebbe la proposta di una conferenza dei Ministri degli Esteri al più presto, possibilmente in aprile, e si ripeterebbe la disposizione sovietica a discutere il controllo degli spazi a condizione che le basi occidentali che circondano l'URSS vengano abbandonate.

Se tali sono gli argomenti della lettera, essa non rappresenta nulla di nuovo. La risposta americana del 6 marzo al memorandum sovietico del 28 febbraio chiedeva una serie di chiarificazioni che non sono ancora arrivate.

A Londra si ritiene invece che la diplomazia russa dimostri sempre più chiaramente di volersi dirigere più all'opinione pubblica che non ai Governi. La proposta di discutere il controllo degli spazi in cambio della chiusura delle basi militari occidentali in Europa, in Medio Oriente e nel Nord Africa, è chiaramente non realista. Gli Stati Uniti non hanno ancora sviluppato i missili balistici intercontinentali, e la rinuncia alle basi ravvicinate metterebbe tutto l'Occidente in uno stato di inferiorità. La proposta non può quindi essere accettata, e Mosca l'avanza conoscendo a priori quale può essere la risposta occidentale.

La stampa inglese deplora questa insistenza nell'offensiva propagandistica per due ragioni. Anzitutto, perchè gli sforzi propagandistici non permettono nessun progresso verso trattative reali, e possono piuttosto allontanarle. Secondo, perchè la propaganda può confondere le idee dell'opinione pubblica occidentale, che potrebbe finire con l'esercitare sui Governi una pressione irragionevole.

In Inghilterra si è preoccupati, a esempio, degli effetti che tale propaganda ha sui giovani. La gioventù ha atteggiamenti idealistici, scrive stamane il «Times» commentando delle inchieste statistiche che si stanno svolgendo nelle università inglesi sulle opinioni politiche degli studenti, ma poca pratica di affari politici.

Alfredo Pieroni

A SESSANTOTTO GIORNI DALLA CONSULTAZIONE POPOLARE

LA MACCHINA ELETTORALE È GIÀ ENTRATA IN FUNZIONE

Da stamane i partiti possono depositare i contrassegni di lista
Confermate le norme che regolano l'affissione dei manifesti

Roma, 17

La convocazione dei comizi elettorali per il 25 maggio p.v., sarà resa nota alla popolazione con l'affissione del decreto di convocazione, affissione che sarà curata dai Sindaci di tutti i Comuni.

Presso la Corte di Cassazione, entro 3 giorni dalla pubblicazione del decreto stesso sulla «Gazzetta Ufficiale», sarà costituito l'ufficio elettorale centrale nazionale, composto da un presidente di sezione e quattro consiglieri scelti dal Primo Presidente. L'ufficio centrale circoscrizionale, composto da tre magistrati, sarà costituito, invece, entro 10 giorni presso la Corte d'appello o il Tribunale nella cui circoscrizione è il Comune capoluogo del collegio.

Dalle ore 8 di domani mattina (68.o giorno antecedente la data delle elezioni) e fino alle ore 16 di lunedì 24 marzo, potranno essere depositati presso l'apposito ufficio del Ministero degli Interni i contrassegni con la relativa denominazione dei partiti o gruppi politici organizzati che intendono presentare liste di candidati.

Dal 25 al 27 marzo, il Ministero degli Interni restituirà al depositante un esemplare del contrassegno con l'attestazione della regolarità dell'avvenuto deposito. Se il contrassegno non è conforme alle norme, il depositante dovrà, entro 48 ore dalla notifica dell'avviso, provvedere alla sua sostituzione; entro lo stesso termine dovranno essere presentate le opposizioni alle decisioni del Ministero, il quale rimette gli atti relativi all'ufficio centrale nazionale che decide entro le 48 ore successive. Quindi, entro il 30 marzo p.v., dovrà essere conclusa tutta la procedura concernente il deposito dei contrassegni.

Le liste dei candidati potranno essere presentate dalle ore 8 del 31 marzo e non oltre le ore 20 del giorno 10 di aprile. Entro 5 giorni da questo termine l'ufficio centrale circoscrizionale verifica la regolarità delle liste, comunicando subito ai delegati di lista le sue decisioni. Contro queste è ammesso ricorso, entro 48 dalla comunicazione all'ufficio centrale nazionale, che decide entro i tre giorni successivi. Questa fase del procedimento elettorale preparatorio si concluderà perciò, al massimo, entro il 20 aprile: a questa data ogni lista avrà avuto fissato il proprio numero, secondo l'ordine di presentazione, ed egualmente ogni candidato avrà il proprio numero d'ordine.

Entro il 16 aprile (30.o giorno successivo alla pubblicazione del decreto di convocazione dei comizi) devono essere preparati i certificati di iscrizione nelle liste elettorali, che dovranno essere consegnati agli elettori entro il 1.o maggio (45.o giorno successivo). Chi non abbia ricevuto il certificato entro tale termine, potrà ritirarlo personalmente, a iniziare dal 10 maggio (15.o giorno precedente alle elezioni) fino alla chiusura delle operazioni di votazione, presso l'ufficio comunale che rimarrà aperto tutti i giorni almeno dalle ore 9 alle ore 19, e, nei giorni della votazione, per tutta la durata delle relative operazioni.

Le liste elettorali di sezione per la votazione saranno trasmesse al Sindaco, dalla commissione elettorale mandamentale, entro il 15 maggio. Nella mattinata del 24 maggio, il Sindaco provvederà a far consegnare a ogni ufficio elettorale di sezione i documenti e il materiale necessario per la consultazione popolare.

In base alle norme della disciplina della propaganda elettorale, l'affissione di stampati, giornali murali e di manifesti di propaganda da parte di partiti o gruppi politici che partecipino alla competizione elettorale deve effettuarsi esclusivamente negli spazi a ciò destinati in ogni Comune. In ogni Comune la Giunta municipale, entro i cinque giorni dalla pubblicazione del decreto di convocazione dei comizi, è tenuta a stabilire in ogni centro abitato con popolazione residente superiore a 150 abitanti, speciali spazi da destinare, a mezzo di distinti tabelloni o riquadri, esclusivamente all'affissione degli stampati, dei giornali murali e dei manifesti, avendo cura di sistemarli nelle località più frequentate e in equa proporzione per tutto l'abitato.

Tutte queste norme sono state rese note in serata: il paese è entrato nella campagna elettorale. Adesso la parola è ai partiti.

I TRE DECRETI firmati da Gronchi

Roma, 17

Domani la «Gazzetta Ufficiale» riporterà i seguenti decreti relativi allo scioglimento del Parlamento e alle elezioni.

Primo decreto: «Il Presidente della Repubblica, visto il decreto in pari data relativo allo scioglimento del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati; visti gli articoli 61 e 87, terzo comma, della Costituzione; visto il Testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto presidenziale 30 marzo 1957, n. 361; vista la legge 6 febbraio 1948, n. 29, recante norme per l'elezione del Senato della Repubblica, modificata con la legge 27 febbraio 1958, n. 64; sentito il Consiglio dei Ministri; sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro per l'Interno; decreta: i comizi per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati sono convocati per il giorno di domenica 25 maggio 1958. La prima riunione delle Camere avrà luogo il giorno 12 giugno 1958.

«Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare. Dato a Roma, addì 17 marzo 1958».

Secondo decreto: «Il Presidente della Repubblica, visto il decreto in data odierna, con il quale i comizi per la elezione della Camera dei deputati sono stati convocati per il giorno di domenica 25 maggio 1958; visti gli articoli 2 e 3 del Testo Unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto presidenziale 30 marzo 1957, n. 361; visto l'art. 56 della Costituzione; visto il decreto 3 novembre 1954, n. 1149, pubblicato nel supplemento ordinario alla «Gazzetta Ufficiale» n. 287 del 15 dicembre 1954, con il quale vengono dichiarati i risultati ufficiali relativi alla popolazione legale secondo il censimento del 4 novembre 1951; su proposta del Ministro per l'Interno; decreta: ai collegi elettorali di cui alla tabella A, allegata al Testo Unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati approvato con decreto presidenziale 30 marzo 1957, n. 361, è assegnato il numero di seggi indicato nella tabella allegata al presente decreto, vistata dal Ministro per l'Interno. Il presente decreto entra in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica.

«Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare. Dato a Roma, addì 17 marzo 1958».

Ecco la tabella di assegnazione del numero dei seggi ai collegi per l'elezione della Camera dei deputati. Dopo l'indicazione del collegio, la prima cifra rappresenta la popolazione del collegio; la seconda i quozienti interi; la terza i resti e la quarta i seggi assegnati. L'asterisco a fianco della cifra dei seggi assegnati indica le circoscrizioni i cui resti superano i 40.000 abitanti:

1) Torino-Novara-Vercelli:	2.235.677	27	75.677	*28
2) Cuneo-Alessandria-Asti:	1.282.500	16	2.500	16
3) Genova-Imperia-La Spezia-Savona:	1.566.961	19	46.961	*20
4) Milano-Pavia:	3.011.664	37	51.664	*38
5) Como-Sondrio-Varese:	1.193.052	14	73.052	*15
6) Brescia-Bergamo:	1.554.869	19	34.869	19
7) Mantova-Cremona:	806.569	10	6.569	10
8) Trento-Bolzano:	728.604	9	8.604	9
9) Verona - Padova - Vicenza - Rovigo:	2.326.540	29	6.540	29
10) Venezia-Treviso:	1.353.250	16	73.250	*17
11) Udine-Belluno-Gorizia:	1.167.387	14	47.387	*15
12) Bologna - Ferrara - Ravenna - Forlì:	1.965.626	24	45.626	*25
13) Parma - Modena - Piacenza - Reggio Emilia:	1.578.714	19	58.714	*20
14) Firenze-Pistoia:	1.135.892	14	15.892	14
15) Pisa - Livorno - Lucca - Massa Carrara:	1.203.562	15	3.562	15
16) Siena-Arezzo-Grosseto:	819.357	10	19.357	10
17) Ancona - Pesaro - Macerata - Ascoli Piceno:	1.364.030	17	4.030	17
18) Perugia-Terni-Rieti:	983.075	12	23.075	12
19) Roma - Viterbo - Latina - Frosinone:	3.161.641	39	41.641	*40
20) L'Aquila - Pescara - Chieti - Teramo:	1.277.207	15	77.207	*16
21) Campobasso:	406.823	5	6.823	5
22) Napoli-Caserta:	2.682.491	33	42.491	*34
23) Benevento-Avell.-Salerno:	1.663.773	20	63.773	*21
24) Bari-Foggia:	1.860.206	23	20.206	23
25) Lecce-Brindisi-Taranto:	1.360.279	17	279	17
26) Potenza-Matera:	627.586	7	67.586	* 8
27) Catanzaro - Cosenza - Reggio Calabria:	2.044.287	25	44.287	*26
28) Catania - Messina - Siracusa - Ragusa - Enna:	2.273.038	28	33.038	28
29) Palermo - Trapani - Agrigento - Caltanissetta:	2.213.711	27	53.711	*28
30) Cagliari-Sassari-Nuoro:	1.276.023	15	76.023	*16
31) Valle d'Aosta:	94.140	1	14.140	1
32) Trieste:	297.003	3	57.003	* 4

Totali: popolazione 47.515.537, quozienti interi 579, seggi assegnati 596.

Terzo decreto: «Il Presidente della Repubblica, visto il decreto in data odierna, con il quale i comizi per la elezione del Senato della Repubblica sono stati convocati per il giorno di domenica 25 maggio 1958; visto l'art. 1, secondo comma, della legge 27 febbraio 1958, n. 64, recante modifiche alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, «Norme per l'elezione del Senato della Repubblica», visto l'art. 57 della Costituzione; visto il decreto 3 novembre 1954, n. 1149, pubblicato nel supplemento ordinario alla «Gazzetta Ufficiale» n. 287 del 15 dicembre 1954, con il quale vengono dichiarati i risultati ufficiali relativi alla popolazione legale secondo il censimento del 4 novembre 1951; su proposta del Ministro per l'Interno; decreta: alle Regioni di cui alla tabella A allegata alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, è assegnato il numero di seggi rispettivamente indicato nella tabella allegata al presente decreto, vistata dal Ministro per l'Interno.

«Il presente decreto entra in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica.

«Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare. Dato a Roma, addì 17.3.1958».

Ecco la tabella di assegnazione alle regioni del numero dei seggi per l'elezione del Senato della Repubblica. Dopo la indicazione della regione, la prima cifra rappresenta la popolazione della regione, la seconda i quozienti interi, la terza i resti e la quarta i seggi assegnati. Sono contraddistinte con un asterisco le regioni per le quali è stata applicata la norma di cui all'ultimo comma dell'art. 57 della Costituzione; sono, invece, contraddistinte con due asterischi le regioni cui è stato assegnato un seggio in più, perchè i resti superano i 100.000 abitanti:

Piemonte:	3.518.177	17	118.177	**18
Valle d'Aosta:	94.140	—	—.—	* 1
Lombardia:	6.566.154	32	166.154	**33
Trentino - Alto Adige:	728.604	3	128.604	** 6
Veneto:	3.918.059	19	118.059	**20
Friuli - Venezia Giulia:	929.118	4	129.118	* 6
Liguria:	1.566.961	7	166.961	** 8
Emilia - Romagna:	3.544.340	17	144.340	**18
Toscana:	3.158.811	15	158.811	**16
Umbria:	803.918	4	3.918	* 6
Marche:	1.364.030	6	164.030	** 7
Lazio:	3.340.798	16	140.798	**17
Abruzzi e Molise:	1.684.030	8	84.030	8
Campania:	4.346.264	21	146.264	**22
Puglia:	3.220.485	16	20.485	16
Basilicata:	627.586	3	27.586	* 6
Calabria:	2.044.287	10	44.287	10
Sicilia:	4.486.749	22	86.749	22
Sardegna:	1.276.023	6	76.023	6

Totali: popolazione 47.218.534; quozienti interi 226; seggi da assegnare con i resti 8; seggi assegnati 246.

Sciolta l'amministrazione dell'ATAN a Napoli

Napoli, 17

Con apposita deliberazione, approvata dalla G.P.A., il Commissario straordinario al Comune, Prefetto Correra, ha disposto lo scioglimento della commissione amministratrice dell'Azienda tranvie autofilovie Napoli «ATAN», assumendone temporaneamente le attribuzioni.

BORSE E MERCATI

MILANO

La settimana inizia in Borsa con una seduta depressa e dominata dalla prevalenza delle offerte, che provocano diffusi cedimenti, specie in apertura. I valori primari risultano sacrificati, denotando tuttavia una discreta resistenza; il resto dei valori cede terreno senza perdite sensibili, iscrivendosi al listino a prezzi intermedi, specie finanziari ed elettrici. Fanno eccezione le Ercole Marelli che guadagnano ancora terreno oltre ad alcuni valori tessili, più resistenti, come le Olcese, Stampati, Lane Rossi, nonchè i Beni Stabili e le RAS. Dopoborsa povero di affari con intonazione ancora calma; qualche accenno di resistenza per le Italcementi, duramente colpite al listino. Ben tenuti in complesso i valori di Stato.

Titoli trattati: di Stato 36 milioni 200.000, Buoni del Tesoro 255 milioni, Obbligazioni 165.050.000, Azioni 329.113.

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1772 (—5), Breda 2100 (—), Finelettrica 1165 (—4), Finmare 478 (—), Finsider 626,25 (—5,02), GIM 5140 (—), Invest. 2430 (—2), La Centrale 8745 (—30), Sviluppo 1640 (—5), Ass. Gener. 25800 (—85), Assicuratrice 7480 (—20), RAS 7800 (+50).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 12030 (—20), Olcese 868 (+31), Cucirini 7600 (—40), Stampati 2495 (+10), Gavardo 3495 (—), Lan. Rossi 3860 (+50), Linificio 505 (—15), Snia Viscosa 1667 (—24), Un. Manif. 34400 (—400).

Minerari e metallurgici: Dalmine 1610 (+6), Ilva 487 (—7), Montecatini 2273 (—10), Siele 5950 (—150).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 690 (—), Bianchi 418 (+2), Fiat 1264 (—8).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1327 (—5), CIELI A 2940 (—20), CIELI B 2305 (—5), Dinamo 2795 (—1), Edison 2738 (—29), Calabrie 1625 (—2), Sarda 3993 (—19), Alto Veneto 2000 (—), SIT 1009 (—), Lucana 1652 (—), Magneti 845 (+3), E. Marelli 478 (+41), Orobia 2304 (—6), Romana El. 2847 (—16), Seso 2866 (—14), Meridelettr. 1312 (—7), Terni 277 (—3), Vizzola 3749 (+2).

Alimentari: Distillati 5690 (—2), Eridania 4222 (—33), Rom. Zucch. 443 (—14).

Chimici: ANIC 2500 (—5), Nap. Gas 1030 (—), Italgas 1346 (—4), Liquigas 418,50 (—1,50), Pibigas 215 (—0,25), Rumianca 1805 (+10) SAFFA 2130 (—29).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4408 (+28), Gen. Immobiliare 610,50 (—2,50).

Diversi: CIGA 4150 (—10), Italcementi 12300 (—575), Pirelli S.p.A. 3802 (—48), Pirelli e C. 2815 (+5).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 623,75, franco svizzero 145,60, sterlina 1754, franco belga 12,47, franco francese 135, marco 148,15, scellino austriaco 24,15, peseta spagnola 11,30, escudo portoghese 22, dollaro canadese 636, fiorino olandese 164, corona danese 90, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,25, dinaro 0,75

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5950-6150, sterlina oro c. nuovo 5725-5925, marengo svizzero 4750-4950, oro 705-709, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

Inizio di ottava pesante su tutto il comparto azionario che registra accentuate diminuzioni della quota, in special modo nelle Generali e, fra i marittimi locali, le Tripcovich, che scalano 100 unità ciascuno. Cedenze di minore entità in Viscosa, Beni Stabili, Pirelli, Meridelettrica e Catini. Anche tra i valori di Stato si notano diffusi ribassi.

Finmare 478, Generali 25800, Assicuratrice 7400, RAS 7800, Istria-Trieste 490, Tripcovich 20900, Snia Viscosa 1675, Montecatini 2275, CRDA 250, Beni Stabili 4450, Immobiliare 610, Pirelli It. 3850.

BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ATTIVITÀ PARLAMENTARE

Le leggi principali approvate nel quinquennio

Dai provvedimenti per i lavoratori ai nuovi organi costituzionali
Nel corso della seconda Legislatura si sono succeduti sei Governi

Roma, 17

Tra i disegni di legge di iniziativa del Governo approvati nel corso della II Legislatura figurano quelli relativi ai miglioramenti a favore dei pensionati dei vari istituti di previdenza e titolari di pensioni dirette; al riassetto dei servizi dell'INAM; ai miglioramenti economici ai dipendenti statali; alla costituzione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro; all'esodo volontario dei dipendenti civili dell'Amministrazione dello Stato; all'attuazione di iniziative intese a incrementare la produttività; alle provvidenze per la diffusione della cultura italiana all'estero; ai finanziamenti industriali nel Mezzogiorno; alle provvidenze a favore dell'edilizia alberghiera; all'istituzione dei Ministri delle Partecipazioni Statali e della Sanità; ai provvedimenti straordinari per la Calabria e la Sardegna; alle disposizioni in materia di capitali esteri in Italia; alle provvidenze per la cinematografia; ai provvedimenti per il Mezzogiorno e per la esecuzione di opere di pubblico interesse nell'Italia centrale e settentrionale; agli studi e le sperimentazioni nel campo della energia nucleare; alla costituzione di un istituto per il credito sportivo; alle provvidenze per il personale sanitario; ai finanziamenti per gli enti di colonizzazione della Libia; alla convenzione con la Francia per il traforo del Monte Bianco; alla convenzione per la partecipazione europea alla ricerca nucleare; alla partecipazione dell'Italia all'Unione europea dei pagamenti; alla partecipazione al Mercato comune e all'Euratom; allo stato giuridico dei segretari comunali e provinciali, delle guardie del corpo di P. S.; alla sistemazione dei ruoli organici delle guardie di P. S.; alla assistenza ai profughi; agli alluvionati e soccorso invernale; alla costruzione di alloggi, di edifici scolastici, opere igieniche, sistemazioni stradali e altre opere pubbliche; alla amnistia e indulto; alla proroga del blocco dei fitti; alle provvidenze per i magistrati; alle agevolazioni tributarie a favore della piccola proprietà contadina; alle provvidenze per i territori montani; ai provvedimenti per il pareggio dei bilanci comunali e provinciali; alla concessione di indennizzi e concessioni per i danni di guerra; alla conservazione del posto ai richiamati alle armi; al trattamento economico a ufficiali e militari delle Forze Armate e stato giuridico e avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica.

Seguono poi i provvedimenti relativi all'esame di Stato e di abilitazione per l'esercizio della professione; ai provvedimenti per l'educazione fisica nelle scuole; ai provvedimenti per la eliminazione delle abitazioni malsane; ai provvedimenti per la costruzione di autostrade e strade; alla modifica delle tasse agli automobilisti; al riassetto, sistemazione ed ampliamento di cliniche universitarie clinicizzate; ai nuovi fondi per la Cassa della piccola proprietà contadina; alla attuazione di un programma straordinario di opere irrigue e di colonizzazione; alla difesa della genuinità di vini e dello aceto e del burro; alle provvidenze per i consorzi di miglioramento fondiario; alla esecuzione di opere pubbliche e di bonifica; alle provvidenze per i miglioramento e l'incremento dell'olivicultura; alle disposizioni per il miglioramento ed il risanamento del patrimonio zootecnico; alle provvidenze a favore della produzione della canapa; al potenziamento delle ferrovie dello Stato; alla nazionalizzazione dei servizi telefonici; alla ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi; alle provvidenze finanziarie per il riassetto della industria mineraria carbonifera e zolfifera, ai al riassorbimento del personale licenziato da aziende siderurgiche; agli aumenti degli assegni familiari; alle norme speciali in materia di prevenzione ed infortuni sul lavoro; alla assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura; alla assistenza malattia ai pensionati di invalidità e vecchiaia, ai coltivatori diretti, mezzadri, artigiani ed altre categorie; ai provvedimenti a favore della industria delle costruzioni navali e dell'armamento; alle agevolazioni a favore della gente del mare; al potenziamento delle attività peschereccie; alla concessione di contributo per lo sviluppo delle esportazioni italiane; alla concessione di mutui all'Istituto centrale per il credito a medio termine; alle deleghe per la riforma burocratica e per il riscatto delle case INCIS; alla concessione delle pensioni per le categorie agricole ed al miglioramento delle pensioni della Previdenza sociale, al riconoscimento giuridico del CVL, alla attuazione della Corte costituzionale, al distacco dell'IRI dalla Confindustria.

Nel corso della II legislatura sono deceduti 14 deputati: gli onorevoli Villa, Bosco Lucarelli, Fabbri, Morelli, De Gasperi, Mieville, De Falco, Cappa, Marchesi, Selvaggi, Matteucci, Villelli, Di Vittorio e Romita.

Durante la II legislatura vi sono state nove riunioni comuni dei due rami del Parlamento: sei per la nomina dei cinque giudici della Corte costituzionale di competenza del Parlamento; una per la nomina di due membri dell'Alta Corte siciliana, il 29 luglio 1954; due per la nomina del Presidente della Repubblica, il 28 ed il 29 aprile del 1955.

I Governi succedutisi dal 7 giugno 1953 al 14 marzo 1958 sono stati sei: 8.o Ministero De Gasperi dal 16 luglio al 2 agosto 1953; Pella dal 17 agosto 1953 al 12 gennaio 1954; Fanfani dal 18 gennaio all'8 febbraio 1954; Scelba dal 10 febbraio 1954 al 2 luglio 1955; Segni dal 6 luglio 1955 al 15 maggio 1957; Zoli dal 19 maggio 1957 ed ancora in carica.

Lo Scià ha accettato un invito a Vienna

Teheran, 17

Lo Scià dell'Iran, Reza Pahlevi, ha accettato oggi un invito a recarsi in visita ufficiale a Vienna, senza peraltro fissare una data.

L'invito gli è stato rivolto ieri dal Ministro degli Esteri austriaco Leopoldo Figl, il quale si trova attualmente in visita a Teheran.

Oggi Leopoldo Figl ha visitato la diga di Karaj e progetti idroelettrici a 40 km. ad Ovest di Teheran. Questa sera egli sarà ospite del Primo Ministro iraniano Manutscher Eghbal e di alti funzionari del Governo ad un banchetto al club degli ufficiali di Teheran.

Oggi l'Incaricato d'affari austriaco a Teheran è stato elevato al rango di Ministro ed ha presentato le sue credenziali allo Scià.

Negli ambienti del Palazzo imperiale si afferma che lo Scià ha consentito alla promulgazione di un «Firmano» (decreto reale) che conferisce all'ex Imperatrice Soraya il titolo di «Altezza imperiale». «Sua Maestà — si aggiunge negli stessi ambienti — rimane e intende rimanere il migliore amico di Soraya».

Si apprende d'altra parte che nel suo messaggio alla nazione per il «Nowruz» il Capodanno persiano — che cadrà il 21 marzo — lo Scià ricorderà «il suo dramma personale e parteciperà al popolo la sua immensa tristezza».

Fuggito da Lipsia un professore universitario

Lipsia, 17

L'Agenzia d'Informazioni Occidentale IKE ha annunciato che il professor Heinz Ladendorf, direttore dal 1952 dell'Istituto di storia dell'arte della Università di Lipsia, si è rifugiato a Berlino Ovest. Dallo inizio del 1958, ventisei docenti universitari sono fuggiti dalla Germania orientale.

LA SCOMPARSA DEL PARLAMENTARE SOCIALDEMOCRATICO

I SOLENNI FUNERALI DI GIUSEPPE ROMITA A ROMA

Roma, 17

Numerosi rappresentanti del mondo politico e una grande folla di cittadini ha accompagnato oggi all'ultima dimora l'on. Romita. Alle 16.30, partendo dal Ministero dei Lavori Pubblici, dove era stata allestita la camera ardente, il corteo funebre ha lentamente percorso via Nomentana, viale della Regina ed ha raggiunto il piazzale del Verano, dove l'on. Saragat, ha pronunciato l'orazione funebre. La bara ricoperta dalla bandiera tricolore e portata a spalla dal figlio Pier Luigi, dal genero, dott. Antonio Dore, dai due cognati, fratelli Passoni e dai collaboratori dello scomparso, Rinetti e Orlando, è stata accompagnata fino allo scalone del Ministero dei Lavori Pubblici dove è stata presa da amici e compagni di partito, che l'hanno portata fino alla altezza del viale della Regina. Qui, il feretro è stato collocato sull'auto funebre del Comune. Il corteo, lungo circa un chilometro si è formato a piazza Porta Pia ed ha accompagnato il feretro fino al Verano. Durante tutto il percorso hanno fatto ala al corteo migliaia di cittadini. Apriva il corteo la banda dei Carabinieri. Seguivano un plotone di formazione, in rappresentanza delle Forze Armate e una delegazione di Tortona, città natale dello scomparso. Dietro al gonfalone della città, portato da un valletto, era il Sindaco di Tortona, avv. Pilotto, con la Giunta e il Consiglio comunale al completo.

Seguono oltre 60 corone portate da operai della centrale del latte, delle tranvie comunali e della FATME in divisa di lavoro. Tra le corone quella del Capo dello Stato. E' ora la volta della bara, scortata da valletti della Camera e del Senato e da carabinieri e guardie di P.S., in alta uniforme, a cui seguono i parenti.

Vengono quindi l'ex Capo dello Stato Luigi Einaudi e donna Ida, l'on. Saragat, il Presidente della Camera, on. Leone, i Ministri Gonella, Togni, i vice presidenti della Camera Targetti e D'Onofrio e il segretario generale, avv. Piermani, i Sottosegretari Ferrari-Aggradi, Bisori e Guerrieri, tutti i parlamentari socialdemocratici. Seguono gli amici dello scomparso, tra cui i suoi diretti collaboratori.

Seguono i rappresentanti del partito, con le bandiere di tutte le federazioni provinciali del PSDI e della Federazione giovanile socialista, con i segretari delle federazioni e i membri della direzione del PSDI, e i rappresentanti della gioventù socialista del PSI.

Chiudono il corteo gruppi di operai, una folta massa di popolo e la banda dei tranvieri. Sul piazzale del Verano, davanti alla basilica di S. Lorenzo, l'on. Saragat ha pronunciato l'orazione funebre.

«Romita che come Ministro per ben quattro volte ai Lavori pubblici più di ogni altro forse contribuì alla ricostruzione materiale del Paese — ha detto l'on. Saragat — e che come Ministro degli Interni presiedette con abilità straordinaria, con lealtà assoluta e con inflessibile energia al passaggio dalla monarchia alla Repubblica, è veramente il simbolo di quel gruppo di uomini che hanno diretto l'opera di ricostruzione materiale e politica della nazione».

Prima del discorso dell'on. Saragat il Sindaco di Tortona, avv. Pilotto, ha rivolto con brevi parole l'estremo saluto alle spoglie mortali di Romita. Egli ha ricordato la sua ascesa nella vita politica e le benemerenze da lui acquistate nei confronti della sua città natale.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali ancora intensi annuvolamenti con piogge estese. Sulle Alpi e localmente in Val Padana nevicate. Sulle regioni centrali, meridionali e sulle isole nuvolosità intermittente con piogge. Temperatura in aumento. Mari mossi o localmente agitati specie nei bassi bacini.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano — 0.4, 10.3; Trento 1.5, 9.2; Trieste 4.3, 8; Venezia 3.2, 7.4; Milano 2.5, 4.9; Torino 0.8, 5.2; Genova 3, 6.5; Bologna 1.8, 5; Firenze 6.8, 8.2; Pisa 6.8, 9.7; Ancona 6.6, 7.4; Perugia 6.3, 7.2; Pescara 4.6, 8.4; L'Aquila 4.5, 11.2; Roma 9.6, 16.7; Campobasso 2, 8.1; Bari 6.4, 1.2; Napoli 7.6, 15.8; Potenza 3.4, 10.8; R. Calabria 9.9, 19.5; Messina 11.5, 15.4; Palermo 12.6, 21.2; Catania 9.8, 22.2; Alghero 9.3, 15.5; Cagliari 9, 20.7.

Un nuovo trattamento antiforforale

Ecco una scoperta scientifica che renderà felici migliaia di persone afflitte dalla forfora (in media un uomo su tre e una donna su quattro). La scoperta dell'apelium è alla base di questo nuovo trattamento. L'apelium ha un potere battericida e funghicida tale da permettere l'eliminazione totale e radicale della forfora fin dai primi giorni di applicazione.

Il nuovo meraviglioso shampoo antiforfora Cepelic e la nuova lozione antiforfora Cepelic, a base di apelium, costituiscono la facile e definitiva cura contro questo noioso e così esteso inconveniente.

Basterà lavare i capelli una volta la settimana col nuovo shampoo antiforfora Cepelic e frizionarli ogni mattina, per qualche tempo, con la lozione antiforfora Cepelic.

La scomparsa totale della forfora è assicurata e, quel che più conta, con una spesa modesta e alla portata di tutti.

Lo shampoo e la lozione antiforfora Cepelic si trovano ora anche in Italia presso i parrucchieri e tutti i buoni rivenditori di profumeria.

DENTI ARTIFICIALI
fissati con Dentofix

Il DENTOFIX, polvere lievemente alcalina, forma uno strato protettivo, elastico e soffice tra la protesi e la mucosa orale. Mantiene fissa ed aderente la protesi dentaria, sì da eliminare la preoccupazione che essa si stacchi o si sposti producendo lesioni da sfregamento. Il DENTOFIX annulla inoltre lo sgradevole odore di solito determinato dall'uso della dentiera. Prezzo L. 360. Se il vostro farmacista è sprovvisto di DENTOFIX insistete perchè se lo provveda da un grossista locale o dal Dr. Pescetto - Via XXV Aprile 33 - Genova.

LA RIPUDIATA

NEL 1906, lo scrittore Pierre Loti, dell'*Académie Française*, autore di *Mon frère Yves* e di tutta una serie di fortunatissimi romanzi di ambiente esotico, anzi famoso in «giapponeserie» e «turcherie», pubblicò un nuovo libro di ambiente «stambulino», e cioè *Les Desenchantées* («Le disincantate»). In questo libro egli raccontava la vicenda sentimentale di una giovane donna dell'alta società turca, Leyla Azizè - Aichè Hanum, figlia di un grande Pascià di Anatolia. Costei, allevata nell'*harem* paterno, (lo *harem* era ancora, per i ricchi turchi, in pieno vigore) ma con la testa già piena di idee e di cultura occidentale, a vent'anni era andata isposa a un giovane, brillantissimo bey, aiutante di campo del Sultano Abdul Hamid, famigliare della Corte di Yldiz Kiosk; ed era andata a stare nella casa signorile di costui, a Istanbul; vale a dire, praticamente, era passata dallo *harem* paterno a quello coniugale. E qui era stata la moglie del brillante bey; una moglie docile e sottomessa, ma sentimentalmente lontana da lui, perchè sapeva di essere stata «data» a lui, di essere stata (a modo musulmano) l'««oggetto» del contratto matrimoniale. Il matrimonio era andato avanti alla men peggio, finchè s'era delineato un fatto nuovo: Leyla non rimaneva incinta: forse non poteva avere figli. E allora, il brillante bey, per quanto uomo tirato su all'europea anche lui, le aveva proposto la soluzione per lui più ovvia: egli avrebbe preso una seconda moglie. Leyla, indignata, non ne aveva voluto sapere; l'antico costume musulmano, per lei, donna di spirito già europeo, era inaccettabile. Gettatasi, a Yldiz Kiosk, ai piedi della *Validjè*, cioè della Sultana Madre, aveva ottenuto, per sua intercessione, il divorzio. Ed era morta di malinconia poco dopo, in una villa sul Bosforo.

Il romanzo del Loti, che certo prendeva lo spunto da qualche caso vero dell'alta società di Stambul, da lui ben conosciuta, ebbe un grande successo. Piacque negli *harem* di Oriente, che erano pieni di donne che alla men peggio leggevano il francese. Leyla diventò l'eroina delle «moderniste» turche. E piacque in Occidente; tant'è vero che il Fogazzaro stesso ne derivò il nome della protagonista del suo ultimo romanzo, che si chiama Leyla anche lei.

***

La vicenda di Soraya, in fondo, non è che una ripetizione, più clamorosa, della vicenda di Leyla Azizè-Aichè, l'eroina di Pierre Loti.

S'intende: ci sono, tra i due «casi vissuti», tutte le differenze portate da mezzo secolo di trasformazione sociale, particolarmente forte in Oriente. Soraya, intanto, è figlia, sì, del capo della tribù dei Baktiani, ma non ha mai conosciuto l'*harem* orientale; essa è vissuta sempre in Europa, è stata, bambina, a divertirsi sul lago di Wannsee, vicino a Berlino, è stata, giovinetta, nei pensionati svizzeri, ha fatto vita di società a Londra. Poi, essa non è stata «data» allo Scià; questi, vistane la foto in un album presentatogli da sua sorella, andò nel 1951 a presentarsi di persona a Londra, a farle la corte, a proporle di sposarlo; ed essa, allora, gli disse di sì, un po' stordita dalla prospettiva degli splendori mondani che le si apriva davanti, ma completamente libera nelle sue decisioni. E, diventata sua moglie, e quindi imperatrice, non dovette affatto soggiacere alle convenzioni tradizionali di una Corte orientale, non dovette affatto rinchiudersi gelosamente nel Goulestan, o «Giardino delle Rose», come avevano dovuto fare le sue preceditrici sul «Trono dei Pavoni», non dovette affatto coprirsi con il *Tchiachiaf*, il grande velo nero portato un tempo da tutte le donne persiane fuori delle loro case chiuse, e ancora oggi molto usato a Teheran, e soprattutto nelle città di provincia, dalle donne del popolo. Chè, anzi, diventata imperatrice, essa fu, alla Corte di Teheran, praticamente, la pioniera della «occidentalizzazione» ad oltranza, vincendo la resistenza dei tradizionalisti capeggiati dalla madre dello Scià, la vedova di Reza Pahlevi; e lasciò spesso i palazzi ed i parchi del suo imperiale consorte, per venirsene in Occidente a fare i suoi comodi come voleva, e per andarsene a passeggio per via Veneto e farsi fare la unghie da Biancifiori, e per mostrarsi in sontuose pellicce di visone sui viale eleganti di Düsseldorf, in spettacolari costumi da sci a Cortina e Davos, e in succinti costumi balneari a Capo d'Antibes o a Capri; e si esibì liberamente alle folle di Teheran, non già velata dal *Tchiarchiaf*, ma a viso nudo; così che tutti potessero ammirare la sua bellezza, in cui c'è pure un tratto, molto marcato, di durezza nordica, e i suoi splendidi occhi verdi, che qualche volta hanno riflessi cupi, da lago alpino. Pareva, insomma, che essa fosse riuscita a trionfare, come donna di idee e di costumi, e, per metà di sangue, in pieno Islam; o almeno in quell'Islam raddolcito della Persia, che risente sempre del «lassismo» fatimida.

Ma la attendeva la scadenza fatale dell'obbligo, tacitamente assunto con lo Scià, quando ella lo aveva sposato al «Goulestan», tutta chiusa nella toilette disegnata apposta per lei da Dior, trentacinque metri di *lamé* di argento, con sopra un milione e più di pagliuzze d'oro, e migliaia di diamantini; l'obbligo di dare un figlio al marito, e nella fattispecie un erede al trono. Sotto l'impero del Vangelo, questo obbligo, per la donna, non esiste, perchè il Vangelo fa della donna la compagna dell'uomo, e della maternità una dolce speranza comune, della coppia umana. Ma sotto l'impero del Corano, questo obbligo è perentorio. La donna, secondo il Corano, è scelta dall'uomo, non per essere la compagna della sua vita, ma per essere la madre sicura e certa dei suoi figli; qui è la garanzia, la sola garanzia della sua dignità nella famiglia e nella vita intima. E se essa non sa e non può adempiere a questo suo obbligo, ad esse non resta che adattarsi a vedere entrare nella casa coniugale una seconda moglie capace di essere madre, e ridursi, essa, al rango di semplice odalisca, cioè alla condizione di puro e semplice strumento di piacere. Oppure ottenere il divorzio. Ed è in questa strettoia che si è veduta stretta la superba Soraya dopo sette anni di matrimonio; forse felice, certo splendente. Tale quale verso il 1906, vi si vide stretta la bella e misteriosa Leyla, la eroina delle *Desenchantées*...

***

Affrettiamoci a dire che il destino di Soraya non sarà — secondo ogni probabilità — così triste come quello della amica segreta di Pierre Loti. E che forse non è il caso di commuoversi troppo sulla sua situazione di «ripudiata», come ci indurrebbe a commuoverci la melodrammatica morale predominante tra noi.

Intanto, a quanto pare, la decisione del suo imperiale sposo essa la vide venire molto da lontano. Essa stessa lo ha detto, con molta calma, con una calma che fa vedere come, nonostante tutto, sia forte in lei l'influsso dell'ascendenza musulmana di suo padre: «Erano anni che prevedevo che si sarebbe giunti a questo punto». E il suo contegno, durante la crisi, sembra testimoniare una accettazione molto tranquilla dell'inevitabile, cioè dell'applicazione della norma coranica, rafforzata dalle esigenze dinastiche: nei giorni passati, Soraya, accompagnata dalla madre, o sola, se ne è andata a passeggio, a Bonn e a Colonia, nelle strade più alla moda, ha sostato dinanzi alle mostre dei negozi più eleganti, è andata tutte le sere al cinema; non paiono, questi, segni di costernazione, per una donna che aspetta la notizia del ripudio. Poi, certo, la sua vanità femminile è stata consolata dalla nuova ondata di popolarità che le disavventure sue coniugali suscitavano attorno a lei, in Germania, sua mezza-patria, e in tutto il mondo: una donna non è mai insensibile al sapere che nei negozi di moda si vendono le «calze Soraya» in tinta *beige*, e che nelle trattorie eleganti i camerieri servono lo «steak Soraya», una speciale bistecca pepata, con guarnizione di pomodori a fette; e non è mai seccata di vedere che, quando esce dall'albergo, c'è sempre un folto gruppo di curiosi ad aspettarla. E poi, ancora, essa ha la certezza di essere bene trattata, finanziariamente, dallo Scià; particolare un po' poco poetico, un po' «materiale», come dicevano le nostre romantiche mamme, ma cui pare che essa non sia insensibile...

E, infine, c'è il miraggio del cinema. Come? Voi dite che la cosa è stata smentita? Oh, non fateci ridere. Il cinema aspetta Soraya; e l'avrà. Essa si consolerà dell'Impero perduto, che era un Impero scomodo, con lo impero nuovissimo, il solo impero valido dei tempi moderni, quello delle sale di spettacolo, colme di occhi sbarrati; essa lascerà la condizione antiquata di sovrana vecchio stile, per diventare veramente una sovrana adatta ai tempi nuovi. Leyla, la *desenchantée* dell'Islam di cui scrisse Loti, morì lo abbiamo detto, di malinconia; Soraya, l'ultima *desenchantée*, diventerà una diva.

Giovanni Ansaldo

Iniziative dell'OECE

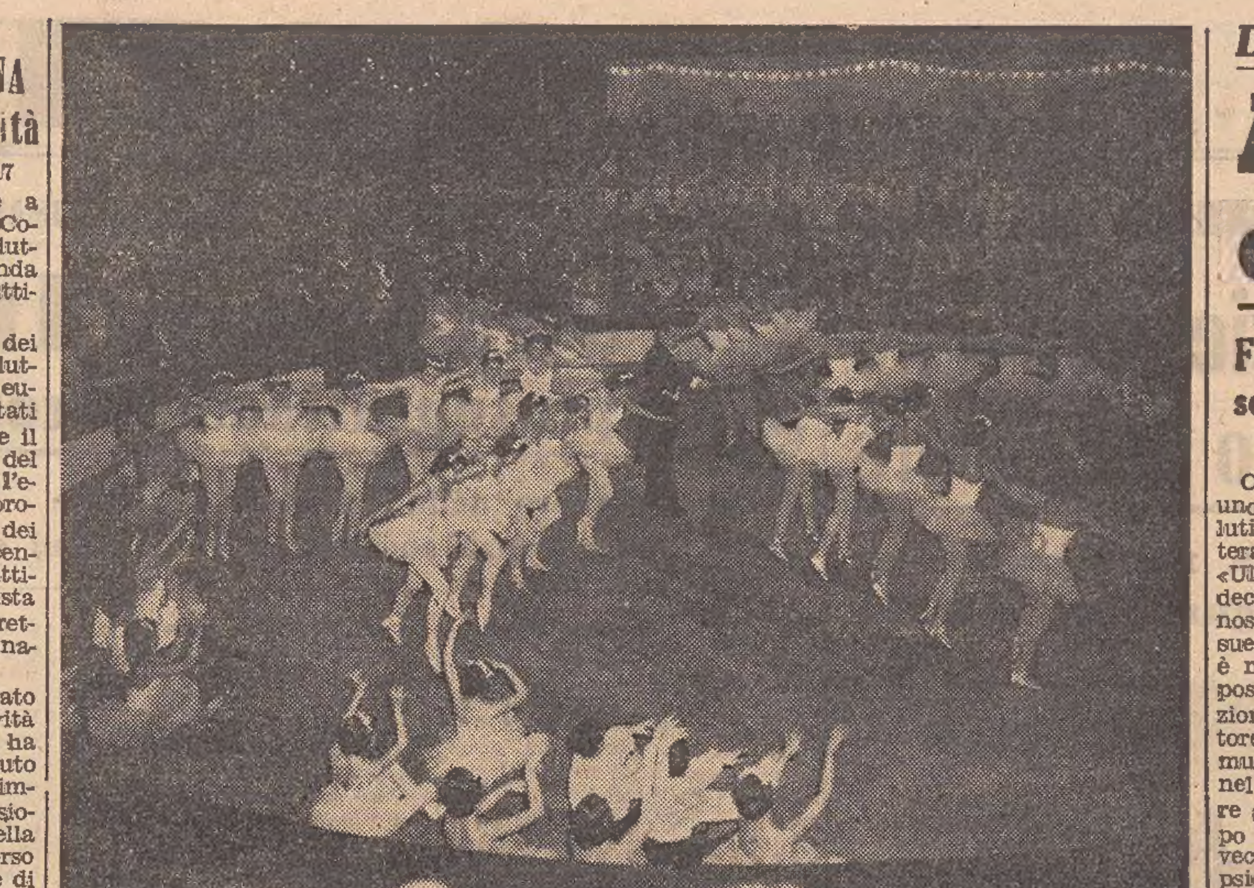
LA SESSIONE ROMANA del comitato produttività

Roma, 17

Si sono aperti stamane a Roma, presso la sede del Comitato nazionale per la produttività, i lavori della seconda sessione del comitato produttività dell'OECE.

Vi partecipano i delegati dei centri o comitati della produttività dei 17 Paesi membri europei dell'OECE, degli Stati Uniti e del Canadà. Presiede il belga Deurinck. All'ordine del giorno della sessione figura l'esame degli obiettivi dei programmi, delle strutture e dei mezzi di finanziamento dei centri o comitati per la produttività dei diversi Paesi, in vista di una loro sempre più stretta collaborazione e coordinamento.

Il Presidente del Comitato nazionale per la produttività on. Ivan Matteo Lombardo, ha porto ai partecipanti il saluto dell'Italia sottolineando l'importanza della presente sessione — che si tiene dopo quella di Parigi del novembre scorso — e auspicando la creazione di una vera e propria federazione degli organismi nazionali di produttività. I lavori avranno termine nella serata di domani.



Il corpo di ballo dell'Opéra di Parigi si è esibito sotto l'esperta guida del coreografo Serge Lifar in uno spettacolo di beneficenza che ha avuto luogo giorni fa al Circo d'inverno

UNA PROVA ESTREMAMENTE ARDUA AFFRONTATA CON GRANDE IMPEGNO

PER LA PRIMA VOLTA UN ITALIANO RECITA IN FRANCESE A PARIGI

Guidato dal giovane regista Peter Brook, Raf Vallone si presenta al giudizio di un pubblico esigentissimo interpretando «La veduta dal ponte» di Miller

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, marzo

Si chiama Peter Brook. E' il «ragazzo terribile» del teatro moderno; e il regista di Laurence Olivier e di Vivian Leigh; non c'è al mondo un teatro importante che non gli abbia chiesto di mettere su un lavoro, a qualunque condizione. Quando si parla di «qualunque condizione» riferendosi a Peter Brook, non si allude soltanto al denaro, ma soprattutto al fatto che egli diventi il «padrone» del teatro. Che lo distrugga o lo rifaccia, come egli crede meglio. Il teatro «Antoine», per esempio, lo ha mezzo distrutto. Ha fatto sfasciare il palcoscenico, sopra e sotto; ha creato vuoti dove erano i muri, ha alzato i muri dove c'era il vuoto. «Quando io entro in un teatro non c'è là dentro che un solo padrone: e sono io».

Temperamento dispotico

Peter Brook, lo «zar del teatro» è un despota; agli attori dice: «Vi posso dare la vita o la morte; dipende solo dalla vostra obbedienza». E' lui che ha creato uno dei più commoventi drammi umani accaduti a Parigi: respinta da lui come attrice, una giovane speranza del cinema francese, Cathia Caro, è come impazzita; non ha creduto che fosse possibile la decisione dello «zar»; è andata a piangergli davanti, mettendosi in ginocchio; è svenuta per un'ora; ha passeggiato notti intere per Parigi; ha dormito per due notti nell'automobile di Raf Vallone; ha urlato la sua disperazione. Peter Brook ha detto che la cosa lo sconvolgeva dal punto di vista umano, ma che non poteva fargli mutare opinione: Cathia Caro era una ragazza con un avvenire, ma non poteva fare la parte per la quale era stata scritturata, nella tragedia moderna di Arthur Miller «La veduta del ponte». Ora Cathia Caro che ha sedici anni, che ha girato due film, uno dei quali come protagonista accanto a Jean Marais, che aveva una dozzina di scritture, è in una casa di riposo, davanti al mare: deve lasciar passare la burrasca che le ha dato uno choc terribile e doloroso.

Peter Brook è un giovanotto di trentatrè anni che rispetta «una sola cosa: il teatro». Per lui teatro vuol dire anche cinema; solo, il teatro è una proiezione del cinema su un palcoscenico. E' con un tipo simile che Raf Vallone recita al teatro «Antoine» il lavoro di Miller: e Peter Brook tiene a battesimo l'attore cinematografico italiano in due prove contemporanee e diverse: affrontare per la prima volta il teatro, affrontarlo recitando in francese.

Ecco perchè c'è voluto il permesso di Peter Brook per avere un incontro con Vallone: perchè Brook gli ha proibito di parlare italiano; e perchè non parlasse italiano, gli ha proibito di far venire la moglie — Elena Varzi — a Parigi. «Ti dò tre mogli — ha detto Brook all'attore italiano — la prima è un magnetofono per dire la tua parte e startela a sentire; la seconda è un elettrofono, per sentire ampliati gli errori che fai parlando francese; la terza è una matita che terrai fra i denti quando provi la parte; così i muscoli della bocca atrofizzati negli italiani perchè parlano a bocca stretta, si sveglieranno, favorendo la tua pronuncia francese, lingua che viene parlata a bocca larga». Vallone ha compiuto il sacrificio, quello «tremendo» — come dice lui — di recitare con un lapis tra i denti.

Ora che Peter Brook gli ha dato il permesso — non più di un'ora — Vallone non ha più paura di lui ma solo della «prima». Con noi parla senza tenere il lapis in bocca; dice: «Mamma mia, ho una paura maledetta, chissà come va a finire. Non ti dico poi se vengono come pare Marilyn Monroe e suo marito. Loro hanno telegrafato che vengono; Miller, poi, vorrebbe vedermi perchè mi conosce solo in fotografia e al cinema. E lui, come Peter Brook, vorrebbe fare della «Veduta dal ponte» un film con me protagonista e Brook, si capisce, regista. Potrebbe essere una delle produzioni della società di Marilyn Monroe».

E poi c'è la novità assoluta che la tragedia è diversa, nella conclusione, da quella rappresentata in Italia e in Inghilterra. Marcel Aymé, che è il traduttore della tragedia di Miller, vi ha aggiunto d'accordo con l'autore, una scena finale che giustifica la definizione di «tragedia» data al lavoro. «Sono venuto apposta dalla Spagna a Parigi per parlare di questo con Aymé. Il finale di Miller non era il finale di una tragedia, ma di un dramma. In che cosa consiste, infatti, una tragedia, se non nel fatto che il protagonista, alla fine, prende coscienza di sè e ne trae una sua morale? Era ciò che mancava nel lavoro originale di Miller. D'altronde non era neppure colpa sua: nata come un atto e per di più in versi (Miller diceva che era una esercitazione per fare la tragedia alla maniera dei greci antichi) è stata poi corretta ed ingrandita; si è arrivati ai due atti. Ma quando prima Brook e poi Miller furono d'accordo nello scegliere me come protagonista della versione francese, io non riuscii ad amare il mio personaggio».

Vallone racconta del suo incontro con Marcel Aymé e della convinzione che si fece lo scrittore francese sulla esattezza della tesi dell'attore italiano. Miller fu d'accordo, come lo era stato con Peter Brook quando gli scrisse che Vallone voleva fare il protagonista del suo lavoro e gli mandò un pacco di fotografie dell'attore. Rispose Miller: «Dalle fotografie mi ha convinto; come attore l'ho visto in «Riso amaro» e mi è piaciuto. Per me, va bene».

Il primo incontro tra Raf Vallone e Peter Brook non fu molto facile: Vallone arrivò a Londra quando si faceva «La vista dal ponte» in un teatro privato (che ha duemila soci e ne ebbe per quella occasione ventimila) perchè la censura britannica non aveva concesso il visto per le rappresentazioni pubbliche. Vallone aveva saputo che Peter Brook voleva rappresentare lo stesso lavoro a Parigi. «Ora — racconta — per me non ci sono che due grandi registi teatrali al mondo: Luchino Visconti e Peter Brook. L'occasione era venuta per recitare con uno dei due». Si presentò a Brook il quale non essendo abituato a vedersi affrontato direttamente (egli ha agenti che lo rappresentano in ogni parte della terra) trattò rudemente l'attore italiano. E tuttavia, alla fine della rappresentazione, gli offrì un passaggio in taxi.

Quei due uomini egualmente determinati a riuscire in ciò che intraprendono si guardarono in faccia a lungo, senza parlare. Poi Vallone disse: «Ebbene?». Rispose Brook: «Penso che tu lo possa fare». Il loro contratto fu in questi termini, testualmente. Qualche tempo dopo si trovarono ancora a Parigi: era la primavera, la Senna era piena di barche a vela e di piccole imbarcazioni. Fecero una gita in battello sul fiume. «Dove hai recitato, prima del cinema?», chiese Brook. «Bè — fece Vallone. — Recitato, nel senso professionale che si dà alla parola, non ho mai recitato. Io sono torinese e ho vissuto a Torino. Le sole volte che ho affrontato un pubblico, è stato quando giocavo al calcio. Però dopo la liberazione ho fatto teatro, sempre a Torino. Al teatro Gobetti: eravamo tutti dilettanti, nel senso più alto della parola, se vuoi; ma dilettanti. C'erano scrittori, pittori, giornalisti. A proposito: ho fatto anche il giornalista. Dunque, si formò una compagnia di filodrammatici e rappresentammo due lavori: uno di Buchner e uno di Garcia Lorca. Fu tutto; e durò poco. Da allora ho fatto solo cinema».

Ha paura sul serio

Peter Brook pareva perplesso. «Lo sai — gli disse — che se faremo il lavoro di Miller sarai il solo italiano che ha il coraggio di recitare in francese a Parigi? Neppure Ruggeri volle arrischiarsi a tanto. E la Bergman non vorrai dirmi che è italiana. Ho una sola curiosità: ti rendi conto di ciò che vuoi fare?».

Adesso Vallone sta per affrontare il pubblico di Francia parlando francese. «E se mi fischiano?», si chiede. Si vede benissimo che non lo domanda per civetteria: ha paura sul serio.

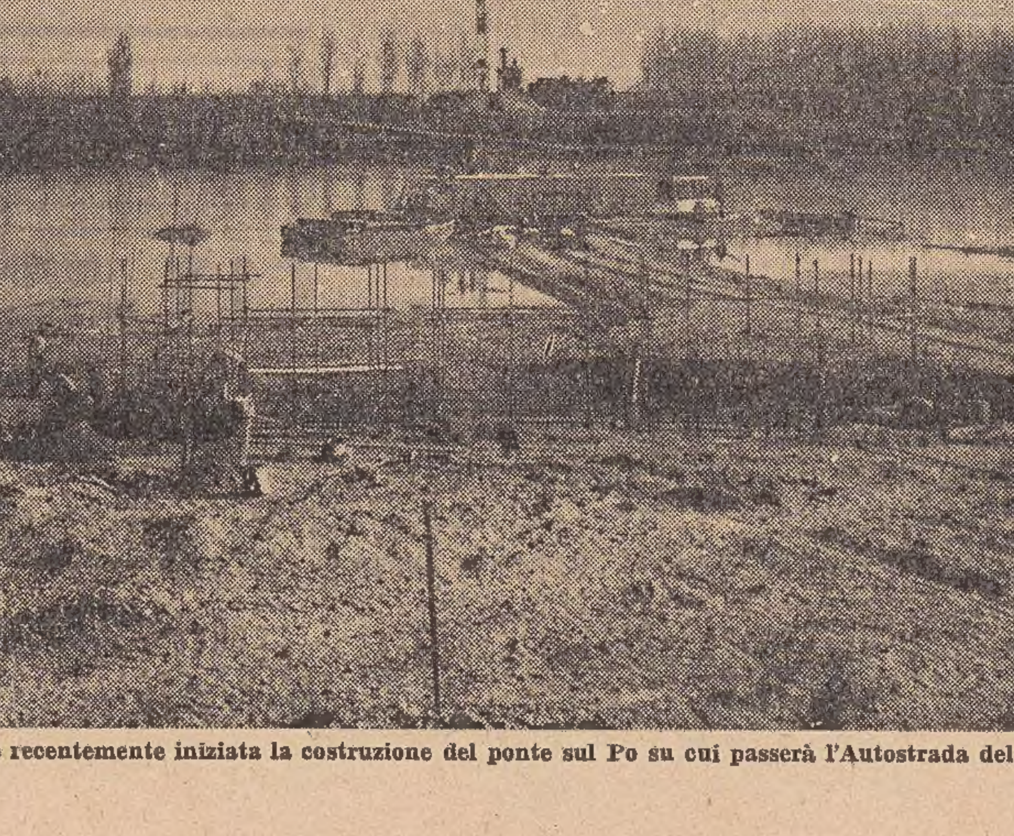
Raf Vallone

Gli chiedo se farebbe ancora teatro. «Se dovessi scegliere, sceglierei il teatro piuttosto che il cinema. E poi il cinema, ora, è triste. Si parla tanto di crisi. Ma sai perchè c'è la crisi del cinema in Italia? Perchè gli intellettuali sono sparsi e divisi: non sono una forza come qui a Parigi».

E tuttavia Vallone vorrebbe fare un film come dice lui: un film del quale egli non sarebbe attore, ma regista. Si intitola «Il compagno di viaggio» e il soggetto e sceneggiatura sono di Malaparte. Malaparte aveva pensato a Vallone come protagonista: ne avevano discusso a lungo. E' la storia di un alpino che per un lungo tratto di tempo ha fatto la guerra. E attraverso la storia di quell'alpino, Malaparte riusciva a far capire tante cose del popolo italiano, a riabilitare la nostra guerra, come fatto di uomini. Ora che Malaparte è morto, credo che nessuno meglio di me saprebbe interpretare ciò che egli voleva veramente dire con il suo film. Ecco perchè vorrei tentare la regia, per la prima volta nella mia vita».

Quando parla del film Vallone dimentica la paura della folla del teatro «Antoine»; ma solo per un attimo. «Quando si aprirà il sipario — dice — avrò lo stesso sgomento che ebbi incrociando i pugni con il vecchio campione del mondo di boxe, Carpentier. E' lui che mi ha dato lezioni di pugilato per la scena finale della tragedia di Miller. Anche questa scelta può dare una idea del carattere di Peter Brook. Il primo giorno che venne Carpentier in teatro per insegnarmi i colpi «veri», sbagliai tutto e lui mi mise giù, cappaò, come un salame».

Stelio Tomei



Si è recentemente iniziata la costruzione del ponte sul Po su cui passerà l'Autostrada del sole

DISAVVENTURE DI UN GRANDE ROMANZO

Arrivò in Inghilterra camuffato da Bibbia

Fu così che dell'«Ulysses» di Joyce si ebbero edizioni addomesticate secondo un espediente già collaudato dai «Viaggi di Gulliver»

Che James Joyce sia stato uno degli innovatori più risoluti delle moderne correnti letterarie e che il suo capolavoro, «Ulysses», rappresenti la più decisiva e clamorosa rottura del nostro tempo con tutta la consuetudine storica del romanzo, è nozione ormai acquisita. Ciò posto, si spiega come l'operazione scardinatrice dello scrittore irlandese abbia incontrato munite resistenze e l'ingresso nel mondo ufficiale delle lettere gli sia stato per lungo tempo precluso. Mettendosi sulla vecchia strada dell'intuizione psicologica, Joyce aveva convertito questo dato della conoscenza in un puro strumento espressivo; aveva, cioè, scoperto il modo d'intendere l'uomo, le sue pieghe più randagie e inafferrabili, attraverso il linguaggio. Era ovviamente una novità, che metteva in crisi tutti gli schemi della tempratissima tradizione narrativa europea ed extra europea, e che nell'impegno risoluto di notomizzare fino all'ultimo sangue la coscienza segreta dell'uomo, non solo rovesciava posizioni estetiche, ritenute intangibili, ma dissolveva in uno spolverio di inimmaginabili disponibilità, l'equilibrio di molte piattaforme morali. Da qui l'ostracismo.

Joyce se ne dovette accorgere a sue spese, quando nel 1933 alcuni brani sparsi dell'«Ulysses» apparvero su una rivista americana, sollevando, specialmente negli ambienti puritani, un querulo coro di proteste. Il periodico, incriminato di «oltraggio al pudore», sofferse il sequestro. Il provvedimento, in fondo, non stupisce gran che. Il puritanesimo, così saldamente innervato nella formazione morale della giovane America, ha spesso mostrato il gusto fanciullesco per le «proibizioni», come se una «strega da cacciare», grande o piccola, in funzione attiva o di riserva, fosse proprio indispensabile all'esercizio costante ed energetico del gagliardo vitalismo della stirpe. Circa un secolo fa qualcuno scrisse che «l'Amerique est pourrie avant d'être mûre», alludendo ai pregiudizi, alle convenzioni, alle inibizioni, derivatele da un desiderio oltranzistico di purezza: un desiderio sincero, ma talmente traslucido, metafisico, da cadere nell'astrazione, in una limitazione della vita stessa. E vediamo come di astratti furori e di feroci pregiudizi si nutrisse la idea della grazia e del peccato nelle ruggenti coscienze dei Padri Pellegrini, da Cotton Mather, pubblico accusatore di «streghe» ed «eretici», al suo leonino avversario, il padre Roger Williams. Di questo passo, lungo quattro secoli, «streghe» di tutte le dimensioni e, per contro, esorcizzatori di tutte le stature. Insomma è indubbio che a periodi stagionali la iperbolica vecchiaccia a cavallo della scopa si diverte a solcare i «pascoli celesti» della Repubblica stellata, mentre con altrettanta puntualità, dai tempi della triade Hawthorne, Melville, Poe, c'è sempre qualcuno che punta la sua artiglieria contraerea verso lo stregonesco attrezzo casalingo, nella degna speranza di sgomberare il patrio panorama dall'improprio profilo.

Ecco perchè si diceva che il provvedimento americano contro l'«Ulysses» non può in fondo stupire molto: costituisce la contraddizione tipica, e forse necessaria, d'un grande paese, in cui malgrado tutto, il bene prezioso ed illuminante della libertà e della democrazia si nutre anche di questi fenomeni inversi, negativi. E' insomma il caso ricorrente di quella America che — come notava D. H. Lawrence — quando ti ci trovi dentro ti fa male perchè ha un'influenza disintegrativa potente. Stupisce di più, semmai, l'analogo provvedimento ordinato quasi simultaneamente negli ambienti britannici, che misero all'indice James Joyce. Ma proprio a questo punto la vicenda dell'«Ulysses» assume colorazioni piuttosto avventurose e pungenti, perchè l'incriminato capolavoro di Joyce cominciò ad essere smerciato di contrabbando, simile in questo ai barilotti del whisky adulterato che pochi anni prima, sempre in America e in una stagione proibizionista diversamente intonata, avevano alimentato un proficuo contrabbando e fondato la dinamitarda dinastia dei «piccoli Cesari», sotto lo scettro di Al Capone.

L'«Ulysses» dunque arrivava in Granbretagna nascosto nei barili di birra, oppure camuffato da Bibbia. Sorgeva allora una nuova dinastia di «piccoli Cesari», costituita da alcuni editori «filibustieri», i quali approfittando della circostanza che l'opera non era salvaguardata dal «copyright» si diedero a pubblicarne brani purgati, senza pagare diritti d'autore. Ogni tempo, evidentemente, ha la propria «filibusta» e i propri Pietri Alonese. A Joyce, insomma, accadde pressappoco ciò che era capitato a Jonathan Swift con «I viaggi di Gulliver», libro agevolmente «correggibile», poichè, fatti i debiti tagli, esso possiede la sorprendente facoltà di trasformare la feroce satira della società in una serie di innocue avventure per ragazzi. Tuttavia, per quanto concerne l'«Ulysses», è doveroso aggiungere che una sentenza successiva dei giudici americani, chiamati a rivalutare il «caso», fece piazza pulita di tutte le accuse di immoralità catapultate sull'opera. La sentenza che rimetteva in circolazione il libro, dichiarava anzi che l'«Ulysses» era un commento potente e tragico della vita intima degli uomini e delle donne e «agiva più da emetico che da afrodisiaco». Perciò da ora in avanti Leopold Bloom, Marion, e Stephen Dedalus, questi irrepetibili personaggi del romanzo, che un critico americano temeva sempre di «veder cadere a pezzi», avrebbero potuto marciare a testa alta non solo sul lastrico di Nighttown ma per le larghe strade del mondo civile. Tutto sommato, vien da pensare che il capolavoro di James Joyce, almeno in quegli anni, non sia stato molto fortunato, perchè fra le tante baggianate con cui lo si era condannato, questa ultima con cui si voleva invece consacrare la sua riabilitazione, non ci sembra proprio la più trascurabile ed innocua. Ma d'altronde che razza d'«Ulysses» sarebbe stato senza la sua dura Odissea? Tanto più che del poema omerico aspirava ad essere la moderna parafrasi.

Giorgio Bergamini

LIBRI RICEVUTI

La scuola deve adattarsi alla statura di ciascun scolaro per chiedergli niente di più e niente di meno di quello che può dare, ma d'altra parte i suoi risultati sono legati alla capacità, al valore, alle attitudini del maestro. Tale è la tesi del libro *La scuola su misura e la misura del maestro*, del pedagogista ginevrino Adolfo Ferrière, che appare tradotto in questi giorni nella collezione pedagogica della Casa Editrice Marzocco di Firenze (pp. 116, lire 500). Può capitare infatti che un giovane maestro sia un dotto conoscitore di tutte le più moderne teorie e poi in pratica non abbia quelle doti naturali, fatte di intuizione, pazienza e genuino amore, che sono indispensabili a un vero educatore. Occorre quindi saper scegliere fin da principio coloro che possono essere indirizzati alla carriera dell'insegnamento: una carriera che, a dir poco ,esige squisitissime qualità paterne e materne. Perciò il Ferrière, un pedagogista che è stato capace di promuovere riforme nella sua patria e in molti paesi stranieri, propone tutto un piano di preparazione per gli allievi insegnanti, che va dalla scuola elementare alla scuola normale (o istituto magistrale) fino a vere e proprie specializzazioni di grado universitario. Un piano, comprendente successive selezioni attitudinali e scrupolosi tirocini, che in definitiva vuole aiutare a risolvere questo problema pratico: come fare affinchè ogni maestro scelga il metodo a lui più adatto, una volta ammessi tutti i postulati della scuola attiva?

Non si deve credere infatti che la scuola attiva sia semplicemente l'applicazione di uno dei tanti metodi atti ad esaltare più o meno le doti personali degli scolari. Anche se nei diversi autori (Dewey, Decroly, Parkhurst, lo stesso Ferrière e altri) ricorrono termini comuni (come: centri di interessi, globalità, ambiente, scuola di lavoro e così via), lo studio dei diversi metodi può solo permettere a ciascun insegnante di costruirsi un suo metodo originale. Questo chiarimento era necessario per presentare i contributi che vengono offerti dall'altro volume del Ferrière: *La pratica della scuola attiva* (pp. 176 - lire 700), che viene presentato dalla stessa Casa editrice contemporaneamente a quello da noi già citato. Per quanto il lettore possa essere interessato vivamente alle prime esperienze dell'Autore fatte dal 1900 al 1902 presso le scuole di campagna del Lietz; alle sue prime realizzazioni effettuate nel 1920 con la piccola scuola di Bex; ai tanti e documentati riferimenti circa le più importanti scuole nuove (commovente per esempio la rievocazione della «scuola serena» della Boschetti Alberti ad Agno nel Canton Ticino), la preoccupazione del Ferrière è unica: quella di dimostrare che la scuola attiva non è un dogma, ma uno spirito. Infatti in essa non vi è nulla di preconcetto, se non la personalità del bambino vista come effettività, intelletto e volontà.

UNO STRUMENTO DI FECONDA COLLABORAZIONE

DODICI POPOLI INTERESSATI ALLA LINEA DEL S. GOTTARDO

Questa ferrovia è oggi la più vitale arteria d'Europa
L'opera di lungimiranti pionieri coronata dal successo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Airolo, marzo

Nel 1853 Carlo Cattaneo, esule nel Ticino, auspicava e strenuamente sosteneva la necessità del traforo del Gottardo per la costruzione di una ferrovia che avrebbe tolto dal secolare isolamento il Ticino e valorizzato la incantevole regione del Lago dei Quattro Cantoni: egli fu buon profeta nel prevedere gli sviluppi della linea che chiamò «la via delle genti». Dodici popoli sono oggi interessati a questa ferrovia che è l'arteria più vitale dell'Europa essendo il più rapido e diretto *trait-d'union* tra i paesi del Nord e quelli del Sud. Le cifre stanno ad indicarne l'importanza: nel 1881 erano passati sul San Gottardo con le diligenze o a cavallo 61.560 viaggiatori; solo nel primo anno la ferrovia trasportò oltre un milione di viaggiatori e mezzo milione di tonnellate di merci.

Nell'anno testè decorso già al 13 novembre era transitato dall'Italia alla stazione internazionale di Chiasso il centomillesimo carro-derrate: al 31 dicembre il trasporto complessivo delle merci aveva sfiorato i diciannove milioni di tonnellate e i viaggiatori, trasportati dai treni giornalieri varianti dai 125 ai 180, avevano superato i 5 milioni. A questi servizi va aggiunto, nella cattiva stagione, il trasporto delle automobili che, a causa delle nevi che lo ingombra, non possono valicare il colle: tra il venerdì santo e il martedì di Pasqua dello scorso anno ne furono trasportate 10.650; nell'ottobre già si era a 105.000.

Settantacinque anni di esercizio stanno a dimostrare che i progettisti di questa linea — alla cui costruzione tanto contributo dettero le maestranze italiane e ad Airolo il magnifico bronzeo bassorilievo di Vincenzo Vela ricorda le 177 vittime del Gottardo — furono di una genialità e di una avvedutezza che stupisce: oggi questa linea non si potrebbe rifare meglio di così. Essa serve la civiltà e il turismo, l'economia e l'amicizia dei popoli; ed è linea di transito insostituibile.

Solenni furono le feste per l'inaugurazione della ferrovia e numerose le delegazioni straniere e svizzere invitate a Goeschenen per compiere il 23 maggio 1882 il viaggio fino a Milano col treno inaugurale.

L'Appenzello — che è uno dei più ridenti e sereni cantoni svizzeri noto per l'abilità delle sue ricamatrici e l'eleganza dei suoi pastori — era rappresentato dal suo consigliere nazionale, un tipo assai originale, e da un altro stimato cittadino. Prima del ricevimento, che doveva svolgersi alla presenza del fratello del Re, Amedeo di Savoia, duca d'Aosta, le delegazioni erano state invitate al Teatro alla Scala per assistere a un grande concerto. Il consigliere dell'Appenzello aveva detto all'amico che nel loro paese avevano continue occasioni di ascoltare musica; non ne avevano altrettante di visitare un palazzo reale ed era meglio quindi andarsene senz'altro colà per visitarselo ad agio. Le sentinelle e i valletti in livrea non ebbero nessuna difficoltà a lasciare l'accesso ai due ragguardevoli invitati muniti di speciale biglietto personale. I due confederati passeggiarono e curiosarono a loro talento nelle fastose sale tutto osservando attentamente e facendo i loro commenti. Ma la calda stagione e la totale accensione dei monumentali lampadari avevano già surriscaldato gli ambienti sì che il consigliere dell'Appenzello uso alle gradevoli brezze che scendono giù nel suo paese dal nevoso massiccio del Saentis e vengono dall'imminente Lago di Costanza, suggerì all'amico di andare a prendere una boccata d'aria sul balcone prevedendo che ancora maggiore sarebbe poi stato il caldo quando le sale fossero state gremite dagli invitati. E senza esitare avvicinatosi alla vetrata centrale la spalancò. Di fronte nella semioscurità si profilava il Duomo; in basso brulicava la folla desiderosa di assistere all'arrivo del principe e delle autorità e di godersi lo spettacolo dei fuochi pirotecnici preparati dal celebre Pasquale Baiocchi.

Prima che il valletto potesse trattenerlo l'appenzellese uscì sul balcone: immediatamente tuonò un colpo di cannone seguito da salve di batterie: la vasta piazza s'illuminò a giorno come per incanto; fuochi di bengala fiammeggiarono tra le guglie del Duomo mettendone in risalto i prodigiosi ricami marmorei; nel cielo s'innalzarono sibilando e scoppiarono migliaia di razzi ricadendo poi in pioggia di iridiscenti stelle; e dalla folla partirono tonanti applausi e alti evviva all'indirizzo della Svizzera e dell'Italia!

Era stato stabilito con gli organizzatori della festa che questa avrebbe dovuto avere inizio nel momento in cui sarebbe stata aperta la vetrata centrale e il duca d'Aosta vi sarebbe apparso. L'ufficiale che stava di guardia accanto all'artigliere nella semioscurità aveva scambiato il bravo consigliere dell'Appenzello per il principe sabaudo e aveva ordinato il fuoco. E gl'invitati che intanto finito il concerto sopraggiungevano dalla «Scala» ebbero non poche difficoltà ad aprirsi un passaggio tra la folla delirante e raggiungere il palazzo reale!

Del divertentissimo equivoco si rise per più giorni a Milano.

Raffaello Biordi

CRONACA DELLA CITTA'

L'ON. GUI NEL SANATORIO DELL'I.N.P.S. A POGGIOREALE DEL CARSO

Una testimonianza della solidarietà sociale nell'opera inaugurata dal Ministro del Lavoro

Compiacimento delle autorità per la superba realizzazione
Le parole del rappresentante del Governo e l'augurio del Vescovo

L'ospedale sanatoriale antitubercolare, eretto dall'Istituto nazionale della previdenza sociale a Poggioreale, è stato ufficialmente inaugurato ieri mattina dal Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, on. Luigi Gui. A ricevere il Ministro, che era accompagnato dal Commissario generale di Governo, Palamara, erano il presidente dell'INPS on. Corsi, i due vicepresidenti on. Cappugi e ing. Salvi, il direttore generale dott. Memmo, il direttore dell'Ispettorato dell'Istituto di Trieste rag. Faluggi, il direttore provvisorio del nuovo ospedale prof. Giusto Fegiz e il prof. Battigelli che assumerà le funzioni di direttore stabile. Tra le autorità erano presenti il Primo presidente della Corte di appello, S. E. Consalvo, il Commissario prefettizio al Comune dott. Mattucci, il presidente della Amministrazione provinciale prof. Gregoretti, nonchè numerose personalità del mondo medico e scientifico, con alla testa l'insigne tisiologo prof. Eugenio Morelli.

La cerimonia ha avuto inizio pochi minuti dopo le 10. Il Vescovo mons. Santin ha impartito la benedizione al nuovo complesso sanatoriale ed ha quindi pronunciato una breve allocuzione. «Giorni fa — ha detto il Presule — ho benedetto la chiesetta del nuovo ospedale, oggi ho benedetto questi ambienti che raccolgono dolori e speranze; perchè questa è soprattutto una casa di speranza». Il Vescovo ha proseguito dicendo che la moderna attrezzatura ospedaliera significa rispetto della dignità umana, concetto questo che è al centro di questa istituzione. Mons. Santin ha infine augurato ai degenti un felice soggiorno, ai medici un proficuo lavoro, e alla città di San Giusto che, egli ha detto, è «spiritualmente una convalescente», una «pronta guarigione da tutti i mali che l'affliggono».

Subito dopo le parole del Vescovo l'on. Gui ha tagliato il nastro tricolore, inaugurando così ufficialmente il nuovo, grande complesso sanatoriale. Il Ministro, guidato dal prof. Fegiz ha compiuto una accurata visita, osservando e chiedendo informazioni sia sulla attrezzatura sanitaria, sia sui servizi in generale. Dalla veranda dell'ultimo piano l'on. Gui ha potuto ammirare in tutta la sua bellezza il panorama che si estende ai piedi dell'imponente complesso sanatoriale. Il Ministro è passato quindi a visitare il reparto chirurgico, dotato di strumenti altamente perfezionati che consentono il trattamento chirurgico della tubercolosi polmonare. L'on Gui si è poi portato nelle corsie dove si è intrattenuto brevemente con alcuni lavoratori degenti.

Compiuta la visita ai locali, autorità ed invitati si sono raccolti in uno dei vasti refettori sistemati, insieme con una sala di spettacoli ed altri ambienti di ritrovo, nel primo piano dell'ospedale.

Qui ha preso per primo la parola il Commissario prefettizio dott. Mattucci che, a nome della città, ha porto il benvenuto al rappresentante del Governo. «Questo grandioso complesso, che l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha realizzato con dovizia di mezzi e larghezza di vedute — ha detto il dott. Mattucci — attesta il vivo, tangibile interessamento del Governo alla risoluzione dei problemi sociali della nostra città». «Quest'opera — ha proseguito il Commissario prefettizio —, della quale la città è giustamente fiera ed orgogliosa, dà a Trieste il necessario equilibrio nelle sue attrezzature ospedaliere e costituisce, posta com'è ai confini della Patria, una vigorosa testimonianza dell'invidiabile livello tecnico e scientifico delle nostre attrezzature sanitarie, e dell'alto spirito di solidarietà sociale della Nazione italiana».

Ha quindi preso la parola il prof. Giusto Fegiz, che ha ringraziato tutti coloro che sono intervenuti alla cerimonia d'inaugurazione. «L'ospedale sanatoriale che oggi il signor Ministro ha ufficialmente inaugurato e che s'intitola al grande medico e studioso capodistriano Santorio Santorio, rappresenta indubbiamente quanto di più moderno si possa oggi concepire ed attuare nel campo dell'edilizia e della tecnica sanatoriale. Ed è un grande merito dell'INPS e vanto per la nostra città questa opera che per modernità non ha l'eguale in Italia e che certamente è fra le più belle d'Europa». Parlando del problema della tubercolosi, il prof. Fegiz ha detto che la mortalità per tbc si è ridotta in Italia nell'ultimo trentennio del 70 per cento e la letalità nei sanatori è scesa da un massimo del 39 per cento al 3 per cento. Purtroppo, pur senza sottovalutare lo immenso significato umano di queste cifre, si vede accanto allo spostamento degli indici di mortalità, un altro aspetto assai meno confortante dell'intero problema e cioè quello dell'aumento percentuale dei cosiddetti ipercronici. Il prof. Fegiz ha concluso il suo discorso esprimendo l'augurio che gli sforzi dello Stato, degli Enti e dell'intera Nazione contro la tbc, possano essere coronati dal successo, sicuro auspicio di un domani migliore per i sofferenti, per il Paese e per l'intero mondo civile. Ha quindi parlato il presidente dell'INPS on. Corsi, che ha illustrato le realizzazioni ed i programmi dell'Istituto. Con questo nuovo ospedale sanatoriale — ha detto l'on. Corsi — l'Istituto nazionale della Previdenza sociale ha dato un ulteriore apporto nella lotta contro la tubercolosi. Attualmente vi sono 60 case di cura dell'Istituto sparse strategicamente in ogni regione d'Italia, oltre a 5 preventori antitubercolari per bambini. A questi si aggiungerà un'altro che verrà tra breve inaugurato in Sardegna, nella cittadina di Iglesias. Tra qualche anno poi entrerà in funzione una grande colonia post-sanatoriale per bambini nei pressi di Como.

Il Ministro Gui, prendendo per ultimo la parola, ha espresso la soddisfazione del Governo per questa ulteriore tappa nella tutela dei lavoratori, che testimonia la sensibilità sociale della nuova Italia democratica e rivela un'ambizione delle autorità responsabili: quella di far sì che i lavoratori trovino nelle strutture messe a disposizione dallo Stato un'assicurazione sempre più adeguata contro i rischi dell'esistenza, in primo luogo le malattie e, fra di esse, la tubercolosi. Dopo aver posto l'accento sullo sviluppo dell'INPS, il Ministro del Lavoro ha rilevato come alla prossima legislatura si ponga un nuovo problema nel particolare settore della lotta contro la tubercolosi: «il coordinamento delle strutture e la perequazione delle prestazioni, in modo che ogni cittadino italiano colpito dalla malattia ottenga efficace assistenza non se e in quanto assicurato, ma in quanto malato e bisognoso di cure».

La presenza del Ministro alla inaugurazione dell'ospedale sanatoriale ha dato particolare solennità alla cerimonia di ieri, che è stata degno coronamento di questa imponente opera, che fa grande onore a Trieste. Come è stato ribadito nei vari discorsi, l'attrezzatura ospedaliera rappresenta lo strumento più completo ed efficace di cui oggi si avvale la medicina. La posizione veramente incantevole e salubre e la moderna organizzazione dei servizi ospitalieri rendono l'ambiente del sanatorio il migliore presupposto per il successo delle finalità che l'INPS si propone. Le caratteristiche tecniche e l'armonia della costruzione sono state da noi più volte illustrate. L'opera è venuta a costare complessivamente quasi due miliardi di lire; 730 milioni per la parte edile, 480 per le opere di rifinitura e ben 683 per gli impianti tecnologici. La parte edile è opera dell'impresa Antonio Carena e figli di Genova, nome noto in campo nazionale per importanti lavori edili e stradali eseguiti in varie regioni d'Italia. Particolarmente l'impresa Carena ha eseguito la rete stradale all'interno del complesso sanatoriale, le palazzature e la fognatura, nonchè la facciata in pietra da taglio e ceramica smaltata; i pavimenti e i rivestimenti interni in ceramica; le scale interne in marmi pregiati, i grandi finestroni in alluminio anodizzato. L'impresa ha curato inoltre l'esecuzione della Cappella, della sala chirurgica e del cinematografo. Le opere sono state eseguite in modo egregio ed hanno riscosso l'elogio delle personalità che hanno visitato il nuovo ospedale sanatoriale.

(«Giornalfoto»)
Il Ministro Gui, con a fianco il prof. Fegiz, s'intrattiene con alcuni ammalati in una veranda dell'ospedale sanatoriale

Trattative per la ripresa di un'attività industriale

Nel quadro dei contatti avviati con imprenditori locali e nazionali per la riattivazione o il rilevamento di imprese che tempo addietro hanno sospeso la loro attività nel comprensorio del Porto industriale di Trieste, trattative sono in corso, come apprende l'agenzia «Astra», anche con un'azienda industriale di Modena, produttrice di materiali ed attrezzature agricolo-meccaniche,

DICHIARAZIONI DELL'ON. CAPPUGI SUL RINVIO DELLA LEGGE

I miglioramenti per gli ex GMA allo studio del dott. Palamara

Favorevoli prospettive anche per una pronta definizione del problema delle assicurazioni previdenziali per la polizia

Gli affidamenti che il Commissario generale del Governo ha dato alla Camera del Lavoro per l'accoglienza delle istanze di perequazione salariale a favore degli ex GMA, hanno suscitato viva aspettativa nella vasta categoria, anche per i riflessi dell'incerta situazione determinata dalla mancata approvazione della legge relativa alla sistemazione del personale della cessata amministrazione alleata negli organici statali.

Ora consta che effettivamente il problema degli adeguamenti retributivi è allo studio del Commissariato ed una positiva soluzione si prevede certa e prossima, considerato anche il fatto che ormai il Parlamento è sciolto e la legge per gli ex GMA dovrà pertanto essere ripresentata alle nuove Camere.

La più recente vicenda parlamentare di tale legge ha avuto ieri un'eco nella nostra città, per la presenza a Trieste dell'on. Cappugi che alla Camera si era fatto portatore e sostenitore degli emendamenti migliorativi della legge stessa come sollecitati dalla C. d. L. Il parlamentare, in un incontro con gli esponenti sindacali, ha commentato con amarezza il naufragio del provvedimento, provocato dalla richiesta socialcomunista di rinvio del problema all'assemblea plenaria della Camera. Ha aggiunto l'on. Cappugi che a quel momento già era palese l'impossibilità di varare la legge con tale procedura, poichè era imminente lo scioglimento dell'assemblea. «Nessuno poteva illudersi — ha dichiarato l'on. Cappugi ripetendo un'affermazione già fatta anche in sede parlamentare, sulla possibilità di migliorare così la legge — ma il rinvio significava voler deliberatamente rinunciare alla definizione del provvedimento». Da parte sua l'on. Cappugi rileva che la soluzione che era stata raggiunta poteva anche non rappresentare l'ideale, ma «certamente rappresentava il meglio ed il massimo» che poteva essere dato alla categoria. A suo avviso la legge avrebbe costituito una concreta base per conseguire ulteriori miglioramenti, comunque possibili, con il vantaggio immediato dei benefici economici e della sistemazione che la legge assicurava a tutti gli ex GMA. In proposito il parlamentare ha sottolineato che la continuità e stabilità di impiego era pienamente garantita dalle norme legislative concordate dai sindacalisti con il Governo, formando la ragione stessa della legge che appunto mirava alla «sistemazione» degli ex GMA.

L'on. Cappugi si è quindi nuovamente rammaricato per il rinvio, soggiungendo che la maggioranza della commissione parlamentare avrebbe senz'altro validamente approvato la legge se non fosse stata impedita dalla proposta socialcomunista che, a rigore di regolamento, ha virtualmente posto il «veto» trasferendo la competenza all'assemblea plenaria. Soprattutto l'on. Cappugi si è rammaricato perchè l'impedimento si è verificato dopo che il Governo aveva solo parzialmente accolto la richiesta dell'opposizione per l'aumento dell'indennità per lo sfollamento volontario, in quanto a suo giudizio anche il pieno accoglimento della proposta portava al massimo un beneficio per gli esodanti ed aveva perciò rilievo appena marginale nella legge fondamentale destinata a coloro che desiderano rimanere nell'impiego.

L'on. Cappugi ha ad ogni modo assicurato il suo interessamento per i provvedimenti ora attesi dal Commissario generale, facendo auspici perchè il dott. Palamara accordi agli ex GMA tutti i benefici economici che erano previsti dalla legge, nonchè promettendo di adoperarsi oggi stesso a Roma affinchè al personale dei Corpi di polizia sia assicurato il trattamento previdenziale per le pensioni.

Trattamento economico per la festività del 19 marzo

La Federazione delle medie e piccole industrie rende noto alle ditte associate che la festività del 19 marzo, San Giuseppe, verrà retribuita al personale dipendente per intero anche se non lavorata. Qualora, durante la predetta festività, le maestranze prestassero la loro opera a esse andranno pagate, oltre all'intera giornata, le ore effettivamente lavorate aumentate delle percentuali per lavoro festivo, come previsto dai contratti di categoria. La festività in parola, per gli edili, picchettini, pittori e braccianti occasionali spedizionieri, viene assolta con le note percentuali sostitutive.

Disposizioni dell'Erario per i beni abbandonati

L'Ufficio tecnico erariale comunica che le pratiche presentate in occasione del censimento dei beni, diritti e interessi italiani nella Zona B hanno pieno effetto legale di denuncia

Per tanto tutti gli interessati possono completare, modificare e rettificare le denunce già presentate ed inoltre coloro che non avessero già presentato i documenti tavolari e catastali in originale o copia notarile, sono invitati a presentarli al detto Ufficio nel più breve tempo possibile. I titolari di beni che non risultino intestatari dal certificato tavolare perchè pervenuti al possesso per eredità, dovranno presentare i certificati tavolari e catastali a nome del de cuius e dovranno unire uno stato di famiglia del de cuius stesso, nonchè un atto notorio raccolto davanti al Pretore, dal quale risulti che la successione è avvenuta con o senza testamento e i nomi degli eredi legittimi.

Sarà quanto mai opportuno che gli interessati presentino ogni altro documento atto a caratterizzare la natura e la consistenza del bene come schizzi quotati dei fabbricati, piante planimetriche, perizie di parte, ecc.

Lutto di un collega

Si è spenta in questi giorni a Lione la mamma del nostro collega Vladimiro Derin. L'anziana signora che aveva 84 anni, è soggiaciuta a improvvisa malattia. All'amico Derin, colpito nel più profondo degli affetti, vadano le nostre più sentite condoglianze.

LA CONFERENZA DELL'ON. GUI AL «TONIOLO»

Situazione e prospettive della previdenza in Italia

Nell'intensa attività legislativa degli ultimi mesi particolarmente numerosi sono stati tra i provvedimenti definiti in sede parlamentare quelli afferenti il campo delle assicurazioni e della previdenza sociale, portando in primo piano i programmi perseguiti dal Ministero del Lavoro. Opportuna è stata pertanto l'iniziativa del Circolo di studi sociali «Toniolo», che ieri ha colto l'occasione della presenza a Trieste del Ministro Gui per promuovere una pubblica conferenza del rappresentante del Governo, invitato appunto ad illustrare la «situazione previdenziale in Italia» quale risulta dopo le più recenti realizzazioni.

Il Ministro del Lavoro ha tracciato un quadro completo anche delle prospettive della legislazione previdenziale italiana. Interessante è stata anzitutto la puntualizzazione che il Ministro ha fatto della atmosfera politica del Parlamento proprio ieri sciolto, in rapporto al positivo bilancio registratosi in questo campo che tanto contrasta con le difficoltà incontrate nella soluzione di altri problemi di non minor interesse nazionale. Ciò è avvenuto, ha spiegato il Ministro Gui, perchè i provvedimenti in materiale previdenziale non implicavano principi politici, ma miravano al potenziamento e all'espansione delle strutture e dei campi di applicazione delle leggi già consolidate nell'ordinamento statale. Il Ministro — che parlava nell'affollata sala dei convegni della Camera di commercio, presenti autorità, sindacalisti, imprenditori, esponenti politici — ha tuttavia posto in rilievo le adesioni, spesso unanimi, raccolte dalle leggi previdenziali.

L'oratore ha ricordato i dibattiti dell'immediato dopoguerra che proponevano radicali riforme degli istituti previdenziali, con difficoltà e incognite tali da far preferire il mantenimento delle strutture già sperimentate ed il loro perfezionamento; ciò che è stato attuato prima con la ricostruzione dell'apparato organizzativo, il risanamento e la rivalutazione degli strumenti previdenziali ed ora con l'ampliamento delle provvidenze. Sono state regolamentate attività fondamentali e vaste, come l'artigianato, l'apprendistato, il lavoro a domicilio e domestico; l'istituto della sicurezza sociale è stato esteso ai coltivatori diretti, agli stessi artigiani ai commercianti, ai pescatori ed a numerose categorie di professionisti, assicurando quindi l'assistenza di malattia e la pensione non solo ai lavoratori veri e propri, cioè ai prestatori d'opera subordinata, ma anche ai pensionati e ad altri importanti settori dei cosiddetti autonomi, vale a dire piccoli imprenditori e professionisti.

In questa fase — e qui il Ministro ha rivendicato al Governo lo indirizzo innovatore — è stato anche affrontato il riordinamento strutturale degli istituti, in senso democratico e funzionale, affidando la gestione delle previdenze alle organizzazioni periferiche degli assicurati, la cui azione autonoma è solo coordinata dal centro. Si tratta di un esperimento e di una premessa per riforme che potranno presto divenire sostanziali, quali, ad esempio, il principio della sicurezza sociale attuato quanto meno dove le esigenze sono più sentite e diffuse, quale potrebbe essere la lotta contro le malattie che maggiormente minacciano la collettività e per le quali l'assistenza dovrebbe essere operante a favore di tutti, anche per coloro che non sono tutelati da assicurazioni.

Un particolare accenno il Ministro ha fatto alla recente legge che riordina e migliora il trattamento economico per i tre milioni di pensionati dell'I.N.P.S. e lo estende a 300 mila vedove finora escluse dal beneficio della reversibilità alla pensione. A sintetizzare la portata del provvedimento vanno ricordate due cifre fatte dall'on. Gui: dopo i 300 miliardi complessivamente erogati lo anno scorso per le pensioni, l'I. N. P. S. ne erogherà ulteriori 427 quest'anno per effetto dei miglioramenti testè promulgati. Il Ministro ha espresso quindi la sua viva soddisfazione per aver potuto presiedere all'opera d'espansione delle strutture previdenziali nel nostro Paese.

DA MEZZANOTTE IN MOTO IL MECCANISMO ELETTORALE

Entro il 24 marzo il termine per la presentazione dei contrassegni

Febbrile lavoro nelle segreterie politiche - La difficile attuazione dell'alleanza socialista - Indicazioni sulle candidature

Con un automatismo veramente eccezionale la macchina elettorale si è messa in moto ieri, nel momento stesso in cui il Capo dello Stato ha decretato la fine della seconda Legislatura e indetto la consultazione per il rinnovo del Parlamento. Legge alla mano le segreterie politiche si sono infatti trovate di fronte al più immediato degli impegni prescritti per la partecipazione alle elezioni del 25 maggio: il deposito dei contrassegni di lista che a partire da stamane ed al massimo entro il 24 marzo i partiti e gruppi politici concorrenti ai seggi parlamentari devono fare a Roma, presso il Ministero degli Interni.

Si tratta effettivamente di un termine di fondamentale importanza e che particolare interesse riveste proprio per la nostra città, in quanto la presentazione del contrassegno implica evidentemente lo schieramento stesso dei partiti nell'agone elettorale. Nei pochi giorni a disposizione dovranno cioè essere decise le eventuali alleanze sulle quali ancora si discute e dovrà essere soprattutto deciso la partecipazione alle elezioni da parte di quei movimenti politici locali che non hanno corrispondenza in partiti nazionali, vale a dire indipendentisti e sloveni.

Si è fatto cenno ad alleanze ancora in progetto e il problema riguarda principalmente il settore socialista. Venuta infatti a cadere l'intesa tra i quattro partiti della «sinistra democratica», ieri si è avuta la sensazione di un nuovo orientamento del P.S.D.I. e del P.S.I. per la presentazione di candidature in comune da parte di questi due partiti. Se l'iniziativa si concreterà e poichè già esiste l'accordo tra repubblicani e radicali (peraltro anche in sede nazionale) invece di una lista a quattro potrà aversi quindi il duplice accoppiamento. Tuttavia il fattore tempo rappresenta ormai un'ardua difficoltà per l'alleanza socialista. Per statuto i candidati del P.S.D.I. devono essere proclamati da un apposito congresso e nei pochi giorni a disposizione quest'adempimento statutario minaccia di creare ancora più serie difficoltà, anche d'ordine formale e organizzativo. In realtà per la scelta dei candidati i partiti hanno tempo ancora fino al 10 aprile (il 24 marzo scade invece, come detto, solo il termine per il deposito dei contrassegni), ma è evidente che la designazione dei candidati dei due partiti socialisti è subordinata all'alleanza o meno, per cui immediata si pone la decisione su tale problema. Secondo le indiscrezioni comunque l'accordo è ritenuto ancora molto probabile. In questo caso la lista verrebbe formata con due candidati per parte.

Altre incertezze che ancora sussistono riguardano l'eventuale intesa dei due partiti monarchici, per la quale peraltro viene rilevata l'esistenza di notevoli difficoltà (come risulta del resto anche in sede nazionale). Certa la partecipazione autonoma del PLI e del MSI — oltre che, ovviamente, dei democristiani e dei comunisti — ancora nebulosa appare la situazione per quanto concerne gli indipendentisti e gli sloveni. Va notato a questo proposito (ed anche di altre eventuali alleanze di pretto carattere locale) che due sono le possibilità di conquistare i seggi parlamentari: o in primo scrutinio per le liste che raggiungono il necessario numero di voti (circa 33 mila a Trieste) oppure in sede di utilizzazione dei resti, che ha carattere nazionale ma alla quale possono concorrere soltanto le liste che raccolgono, appunto nel complesso delle circoscrizioni elettorali, almeno 300 mila voti. Questa norma potrà influire sulle decisioni dei movimenti di carattere locale, inducendoli a coalizzarsi (e già si parlava di un'intesa slavo-indipendentista) o comunque a inserirsi nell'agone magari solo per togliere suffragi agli altri partiti.

I prossimi giorni ad ogni modo chiariranno almeno gli aspetti più rilevanti della situazione politica cittadina e consentiranno pure di delineare la formazione delle singole liste per quanto concerne i nomi dei candidati. In questo campo si registrano molte ed anche contrastanti indiscrezioni, non controllabili ancora per lo stretto riserbo che viene mantenuto dalle segreterie politiche. A titolo puramente indicativo possono farsi i nomi che più insistentemente circolano per i probabili candidati democristiani, ma sono soltanto «voci»: si fanno ad esempio i nomi di Bartoli, Bologna, della Eulambio, di Franzil, Masutto, Novelli, Pecorari, Romano, Tanasco, Venier. Una decina quindi nella rosa che non potrà contenerne più di 4. Più vicine a tale numero massimo appaiono le indiscrezioni che riguardano i missini, per i quali vengono segnalate le candidature del segretario politico Morelli, di Gefter Wondrich, della De Vecchi come attendibili e quelle probabili dell'avv. Ruzzier e degli esponenti giovanili Ferfoglia e Petronio.

La posizione del P.L.I. nelle prossime elezioni

Ha avuto luogo ieri sera, nella sede del P.L.I., una conversazione tenuta dall'avv. Nello Morpurgo sul tema: «Autonomia politica e organizzativa del P.L.I. alle prossime elezioni». L'oratore ha esaminato lo schieramento politico attuale con particolare riguardo alle possibili alleanze elettorali dei vari rgruppi e partiti, ed ha esposto le ragioni per cui il P.L.I. ha ritenuto di presentarsi col proprio simbolo e senza alcun legame con altri partiti.

L'avv. Morpurgo ha inoltre accennato ai più scottanti problemi, che sono attualmente in primo piano della vita politica italiana, esponendo in proposito il punto di vista liberale, ed ha messo in rilievo il fatto che gli ideali liberali vanno sempre più facendosi strada nell' opinione pubblica, senza distinzione di ceto. Alle parole dell'avv. Morpurgo ha fatto seguito una interessante discussione fra i presenti.

Orari per S. Giuseppe

Domani, festa di San Giuseppe, tutti i mercati rionali e i negozi osserveranno la chiusura completa tranne le:

panetterie e latterie che saranno aperte dalle 7 alle 12;

pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie, aperte dalle 8 alle 21.30;

macellerie, aperte dalle 6 alle 11;

i mercati rionali e le rivendite di pesce, aperti dalle 8 alle 12;

i florai, aperti dalle 8 alle 13.

Gli esercizi da barbiere e parrucchiere e gli studi fotografici chiuderanno alle 13.

Visita agli impianti della raffineria «Aquila»

Su richiesta della Camera del Lavoro, la Società Aquila ha acconsentito di fare effettuare a tutti i dipendenti della società ed ai loro familiari una visita agli impianti della raffineria.

La visita, che sarà effettuata sotto gli auspici della Camera Confederale del Lavoro, avrà luogo mercoledì 19 marzo c. a., festa di San Giuseppe, con partenza collettiva dal Largo Barriera Vecchia (capolinea della linea 20) alle ore 14. Agli ospiti l'Aquila offrirà un rinfresco nei locali della mensa.

LE ORE DELLA CITTA'

H.M.S. Diana

Un po' sorpresi dal vento fresco, per niente mediterraneo e primaverile, sono riapparsi ieri per le strade di Trieste marinai inglesi. Girella bianca con i bordi sollevati, calzoni larghi in basso a scopatolda, camiciotti stretti in vita da mozzare il fiato, qualche folta barba rossiccia da orecchio a orecchio. Sembrano tutti, chi più chi meno il marchio di qualche astuccio di sigarette, anche se non è difficile, sfuggendo a questa impressione epidermica, vedere in ciascuno di essi — almeno in potenza — un personaggio dell'«Ulysses» di Mc Lean. Con gli ufficiali, sono circa trecento questi marinai di Sua Maestà Britannica, e formano l'equipaggio del «Diana», un cacciatorpediniere d'alto mare dalla sagoma inconfondibile che ieri si è ormeggiato in bacino «San Giusto», con una enorme bandiera inglese a poppa, secondo consuetudine. Al mattino il comandante, capitano di vascello P. W. W. Graham D.S.C.R.M. è stato ricevuto in Prefettura dal dott. Capon. Alle 18.30 il Commissario Palamara e il dott. Capon hanno restituito la visita a bordo del «Diana», dove ha avuto luogo un ricevimento per le autorità. La unità britannica si tratterrà nel nostro porto fino a lunedì prossimo.

L'Italia è uno Stato laico,

ma l'intervento della Chiesa soffoca la vita italiana; Una condanna che non è un martirio; Cose dell'Acegat; Fuori tempo massimo la legge per gli ex GMA. Questi gli articoli più importanti contenuti nel numero odierno de «L'Emancipazione», che trovasi in vendita in tutte le edicole.

Mancano ancora 18 giorni

e poi potrete essere possessori anche voi del televisore che verrà estratto fra tutti coloro che avranno acquistato un materasso a molle «Profilia» l'unico in possesso di una polizza d'assicurazione e venduto solo da Stegù.

L'operazione Telefrigo

Vi permette di acquistare presso l'*Elettronica* (Negozio Borletti) un televisore ed un frigorifero delle marche più serie e garantite con una rata unica di lire 10.000 mensili! Non perdete tempo! Interpellate la «*Elettronica*» (Negozio Borletti) via Mazzini 16, tel. 23477.

Tè studentesco

alla «Ginnastica» domani 19 marzo dalle ore 17 alle 20.30. Ingresso riservato ai soci e studenti muniti d'invito.

L'angolo dei sogni

è un sogno che tutti possono realizzare. Una visita alla Mostra del Mobile Stegù in via Carducci 24 secondo piano vi darà la possibilità di trovare quello che fa per voi. Se l'avete invece visitata, tornate e troverete il meglio del mobile moderno e sempre un nuovo assortimento.

Trattenimento danzante

Domani pomeriggio, dalle ore 17.30 alle 20.30, avrà luogo al Circolo Marina il trattenimento danzante di S. Giuseppe.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domani, 19 corr., escursione alla Vetta Piccola di Sgonico. Informazioni in sede, via Milano n. 2, tel. 35240

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domattina (San Giuseppe) gita sciatoria a Sappada. Con partenza domenica mattina gite a Tarvisio e Cima Sappada, Sappada. Programmi e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

Uno stupido scherzo

Una giovane donna, vedova con due figli piccoli a carico, mette un'inserzione sul giornale per trovare un impiego. Tra le varie richieste quella di un medico, che telefonicamente dà il suo nome e fissa l'ora dell'incontro al nosocomio di San Giovanni. La giovane donna ci va e cerca il medico, e l'attende a lungo pazientemente perchè è in visita nei reparti e vagamente sembra riluttante a farsi vedere. Ma dalla Direzione dell'ospedale, almeno per telefono, si che riesce finalmente a parlargli, e allora il medico, stupito, cade dalle nuvole: non era certamente stato lui a rispondere all'inserzione, proprio niente da fare. Uno scherzo? Purtroppo dobbiamo pensare di sì. Ma un brutto scherzo, e villano, che batte un tasto su cui non si dovrebbe mai puntare: la amara schiavitù del bisogno.

Una cucina di sogno

è la cucina a gas «Sogno» della *Fargas*, che potete comperare con comode rate da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8, minima 4.3; umidità 40 per cento; temperatura del mare 7.8; pressione mb. 1009.6 staz., regolare; vento km. 18 E-N-E.

Oggi: S. Gabriele. — Il sole sorge alle 6.14, tramonta alle 18.14. La luna nasce alle 5.4, tramonta alle 16.37.

Maree. OGGI: bassa alle 14.25, cm. 43 sopra il l. m.; alta alle 21, cm. 48 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 8.50, cm. 35 sopra il l. m

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

In merito all'incidente stradale occorso al piccolo Angelo Strano, avvenuto domenica pomeriggio in via dell'Istria, è risultato che il bimbo, sbucato all'improvviso fra due macchine in sosta, è andato a sbattere contro la parte laterale del tassametro guidato da Sergio Toncich: non si è trattato quindi di investimento.

STATO CIVILE

dei giorni 16-17 marzo 1958

Nati 17, morti 18, matrimoni 3.

MORTI: Friedrich ved. Marussi Maria a. 81; Cicin Maria a. 93; Musitelli Guglielmo a. 63; Furlan ved. Strain Giovanna a. 70; Pernar Giorgio a. 76; Trevisan Arno giorni 2; Infante Vincenzo a. 57; Vascotto Nicolò a. 52; Bukavec Giuseppe a. 67; Jegonitz ved. Grimalda Libera a. 64; Umani in Apollonio Vanda a. 33; Pistore Giovanni a. 51; Polli Corrado a. 55; Rusca Giovanna a. 78; Arena Salvatore a. 49; Calici Santa a. 86; Gregori Alfonso a. 57; Mervar ved. Allegri Maria a. 72.

MATRIMONI RELIGIOSI: Maiello Francesco piazzista con Cosmerli Silvana commessa; Viscovich Mario marittimo con Fiorencis Maria casalinga; Bretz Bruno ferroviere con Cociancich Jolanda casalinga.

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

---

† Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi, lo

AVV. DOTT.
Alberto Premuda
profugo da Pola

Ne danno il triste annuncio le sorelle, i cognati e la nipote.

I funerali seguiranno oggi 18 corr., alle ore 16, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Ringraziano il primario prof. Macchioro, il dott. Zucconi e tutto il personale per l'amorevole assistenza.

Il Consiglio di Amministrazione dell'INDUSTRIA TRIESTINA FIBRE TESSILI S. p. A. e le maestranze partecipano con vivo cordoglio la morte del proprio socio e Consigliere di Amministrazione

AVV. DOTT.
Alberto Premuda

Trieste, 17 marzo 1958.

---

† Addì 17 corr. dopo lunga e penosa malattia, salì al cielo l'anima buona ed eletta di

Maria Fontanone nata Chivilò

lasciando con i cuori straziati per la dolorosa perdita il marito PINO, il figlio NORIS (assente), le nipotine RENATA e DOLORES.

Un profondo ringraziamento vada ai proff. Pino e Rico Tagliaferro, nonchè alla dott.ssa Tenze, che con ogni premura si sono prodigati per lenire le sofferenze della cara scomparsa.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente vale quale partecipazione diretta.

Non fiori ma opere di bene

Famiglie
FONTANONE - CHIVILO'

Trieste, 18 marzo 1958

---

† Munita dei conforti religiosi ha cessato di soffrire la nostra cara

Giannina Rusca

Ne danno il doloroso annuncio l'addolorata sorella CECILIA, la cognata CARMELA HOFMANN ved. RUSCA e i parenti tutti.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi 18 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Dopo lunghe sofferenze volò al Cielo l'anima eletta di

Pietro Grimalda

lasciando nel profondo dolore la moglie OLGA, il figlio STELLIO, con la moglie ANNA VITTORIA D'IPPOLITO, la sorella CATERINA, gli adorati nipotini PIERPAOLO e DANIELA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 18 corr. alle ore 16.30 partendo dall'abitazione di v. Rapicio 8.

---

† Il 17 corr. si è spento serenamente

Antonio Stramonio
d'anni 88

Ne danno il doloroso annuncio le figlie MARIA, ANGELINA, ANTONIETTA, con le congiunte famiglie SBRIZZAI, SKOFCA, CARLILE.

I funerali avranno luogo mercoledì 19 corr., alle ore 11, dalla cappella dell'Osped. Maggiore.

---

† **Corrado Polli**

spirò il 16 corr. dopo brevi ma atroci sofferenze, lasciando nel dolore la moglie, i figli, la mamma i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 18 corr., alle ore 16.15, dall'Ospedale Maggiore.

Commossi per le manifestazioni d'affetto tributate alla nostra cara mamma

Giovanna Pertot

ringraziamo tutti coloro che ci furono vicini nel nostro dolore.

Grazie al dott. Posarelli, a tutto il personale e alle pazienti della IV medica, in particolare al dott. Focardi, alle madri Agnese e Palmira e a suor Ondina.

Fam. PERTOT

Aurisina, 18 marzo 1958

---

†

Il giorno 13 corr. si spense serenamente a Bolzano

Guido Presel

La moglie, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti ne dànno angosciati il mesto annuncio a tumulazione avvenuta a Trieste.

Trieste-Bolzano, 16 marzo 1958

---

† Dopo breve malattia mancò all'affetto dei suoi cari

Salvatore Arena

Ne danno il triste annuncio la moglie ADDOLORATA, le figlie ANITA, CARMEN e TIZIANA, i genitori (assenti), il suocero, i cognati e i nipoti.

In pari tempo si ringraziano il prof. Tagliaferro, i medici e le suore della I medica.

I funerali avranno luogo domani, alle ore 10, partendo dalla cappella di via della Pietà.

La Direzione e il personale della Sede di Trieste dell'I.N.P.S. si associano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Salvatore Arena

rapito immaturamente al suo lavoro ed all'affetto dei suoi cari.

---

† Il 15 corr., munita dei conforti religiosi, si è spenta serenamente

Santa Padovan v. Calici

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio le addolorate figlie, i generi, i nipoti e i congiunti tutti.

Alla Primaria prof.ssa Ravis ed al dott. Missaglia, alle infermiere ed al personale del reparto Infermeria, la loro gratitudine e riconoscenza.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† Il 16 corr. dopo lunga e penosa malattia è spirata la nostra cara

Maria ved. Allegri

Ne dànno il triste annuncio la figlia NORA ETEL, il genero ed il nipote unitamente a tutti gli altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maddalena.

---

† Si è spenta serenamente il giorno 17 corr. la nostra cara

Aurora ved. Baretto nata Mlach

Ne dànno il doloroso annuncio i figli, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Dopo grandi sofferenze si è spento il nostro caro

Silvio Mersini
d'anni 35

Affranti ne dànno il triste annuncio i fratelli e i parenti tutti.

Famiglie: MERSINI - POLDRUGO - GUARNIERI

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le manifestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Pietro Zuccheri

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un ringraziamento particolare al prim. dott. Dobrina, ai sigg. medici, la suora e le infermiere del Sanatorio Neurologico che tanto amorevolmente cercarono di alleviare le sue pene durante la lunga malattia.

Inoltre un grazie particolare all'amico dott. Giuseppe Silvestri che con tanta bontà gli fu vicino fino all'ultimo momento.

LA FAMIGLIA

Commossi per le manifestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Francesco Fragiacomo

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare ai medici, suore e infermiere della divisione oncologica dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
FRAGIACOMO - LOY

Nel IV anniversario della scomparsa della nostra adorata

Ada Wagner n. Tamaro

la ricordiamo con immutato affetto a quanti le vollero bene.

Famiglia WAGNER

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

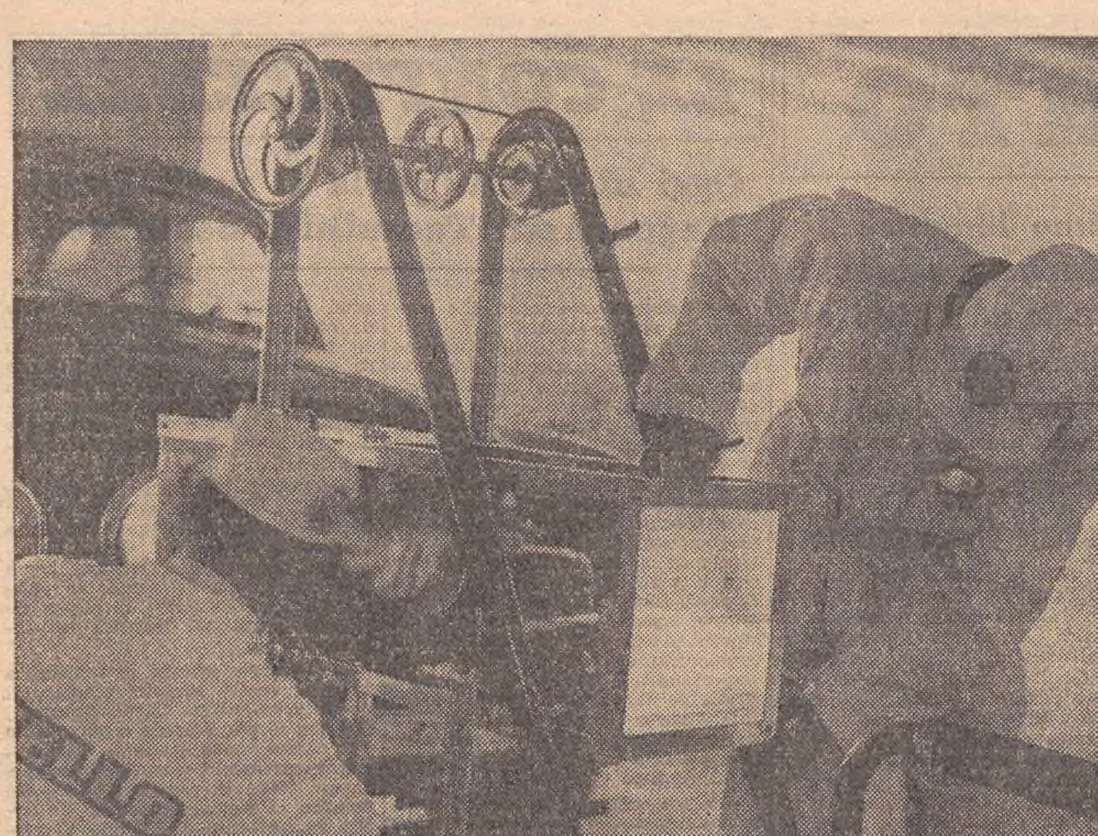
CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C. I. T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

BOLZANO - MERANO giornal
FIUME ore 17.30, dom. 7 e 17.30
POLA ore 14.15; dom. 7 e 14.15.
POSTUMIA - LUBIANA, giorn
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21
UDINE, giornaliero, ore 7.30
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11 - 13 17.30 - 19

dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11
II piano, telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384



(«Giornalfoto»)
«Operazione fari: al quartiere fieristico due addetti verificano la regolarità delle luci di un'auto

DUECENTOCINQUANTA CONTROLLI NELLA PRIMA GIORNATA

Con evidente successo iniziata l'«Operazione fari»

Soltanto ventidue vetture sono state trovate esenti da difetti

L'appello lanciato sabato per la «operazione fari» ha dato ieri i suoi primi frutti. Un numero cospicuo di automobilisti si sono avvicendati alla Fiera di Trieste, dov'è stabilito il quartier generale dell'«operazione», anche senza aver ritirato il buono di prenotazione presso i principali distributori di carburanti; i controlli comunque si sono svolti speditamente, senza intralci, e le attese sono state brevissime.

A onor del vero va detto che l'afflusso di automobilisti nella prima giornata non è stato soltanto cospicuo ma addirittura superiore all'aspettativa. E se questo dimostra positivamente come il problema della efficienza dei fari sia sentito da molti, è prova altresì di una coscienza e di una sensibilità non indifferenti per i doveri e la reciproca comprensione che devono caratterizzare ogni forma di vita collettiva e civile. Si tratta quindi di un significato che va forse apprezzato ancora più nei suoi valori morali che in quelli pratici, essendo questi conseguenza di quelli.

Fino alle ore 17.30 di ieri al quartiere fieristico si erano presentati 249 automobilisti, di cui 20 sono stati rinviati direttamente ad officine elettrauto perchè i loro veicoli avevano gli impianti di illuminazione guasti e comunque in condizioni tali da non permettere alcuna verifica. Agli altri sono state effettuate gratuitamente la verifica e la regolazione. Si osserva che circa il 60 per cento degli autoveicoli esaminati presentavano irregolarità e guasti o difetti di centratura tali da compromettere la visibilità ai conducenti, ed essere eventuale causa di pericolo. Sono risultati al controllo: perfetti 22 autoveicoli, con minima deficienza 76, con impianti insufficienti n. 131. Tutti gli utenti hanno in genere espresso la loro soddisfazione per il servizio svolto, che ha funzionato ottimamente pur trattandosi di una iniziativa del tutto nuova per la quale mancava qualsiasi esperienza precedente.

Per comodità degli automobilisti, vale ricordare che il C.E.T. funziona ogni giorno dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 14 alle 20. E' consigliabile comunque ritirare, presso i principali distributori di carburanti, contraddistinti dagli appositi cartelli, i buoni di prenotazione per evitare attese inutili. I distributori presso i quali ci si può rivolgere sono i seguenti: piazza Verdi, via Carducci, via F. Severo 2, Largo Piave (tutti Agip); Riva Grumula, piazza Duca degli Abruzzi, via F. Severo, via Giulia (tutti Aquila); piazza Foraggi, piazza Libertà, piazzale Valmaura, Riva N. Sauro (tutti Esso); via F. Severo 2, via Carducci 12, Riva Ottaviano Augusto 2, viale Miramare 319 (tutti Shell).

Eseguita l'operazione di verifica e regolazione, il capo-servizio del C.E.T. consegna agli interessati una scheda dalla quale risultano eventuali guasti e deficienze che gli automobilisti devono eliminare, ricorrendo agli elettrauto specializzati. Viene altresì consegnato un bollino da applicare al parabrezza dell'autovettura, comprovante che il veicolo ha effettuato il controllo.

Com'è noto, per dare la possibilità di questa importante verifica a tutti gli automobilisti l'«operazione fari» si protrarrà per quindici giorni, vale a dire per tutto il corrente mese.

Asportavano indumenti destinati ai profughi

Nei primi giorni del gennaio dello scorso anno dal piroscafo statunitense «Exsetser» ormeggiato al porto nuovo venivano scaricati indumenti che, frutto di una raccolta promossa negli Stati Uniti, erano destinati all'assistenza dei profughi ungheresi assistiti dall'Austria. Gli indumenti venivano dapprima scaricati sulla banchina e poi trasferiti all'hangar 51 per essere successivamente smistati.

La sera dell'8 gennaio il personale di polizia in servizio al valico portuale di Riva Traiana fermava tre persone che avevano nella giornata partecipato alle operazioni di scarico dall'«Excelsior», sorprese mentre stavano uscendo dal recinto recando seco alcuni indumenti. Si trattava del manovratore Egidio Melucci di 27 anni trovato in possesso di un paio di scarpe; del bracciante Giorgio Ravalico di 27 anni che aveva avvolti in un pacco una veste da camera, un cappotto, una giacca a vento, una gonna e un paio di scarpe e dell'impiegato Bruno Kosmann di 27 anni trovato in possesso di un paio di pantaloni estivi e di due vestiti. Tutti gli indumenti risultavano sottratti dall'«Exsetser» e la relativa denuncia del furto presentata il giorno seguente dall'impiegato Attilio Oberti, dipendente dell'agenzia di navigazione alla quale la società armatrice dell'«Exsetser» era appoggiata in loco.

Il Melucci, il Ravalico e il Kosmann sono ieri comparsi dinanzi alla prima sezione del Tribunale penale per rispondere di furto aggravato. Il Melucci ha precisato che le scarpe erano state acquistate da uno dei braccianti addetti alle operazioni di scarico: le aveva pagate seicento lire e poichè era senza quattrini si era fatto prestare da un suo collega mille lire (circostanza questa confermata da uno dei testi). Il Tribunale pertanto l'ha ritenuto responsabile del reato di incauto acquisto anzichè di furto ed è stato condannato all'ammenda di 5 mila lire.

Il Ravalico da parte sua ha detto che al momento di uscire dal recinto portuale aveva chiesto a uno degli agenti se poteva o meno portarsi dietro gli indumenti, avendone risposta positiva ma venendo fermato invece poco dopo. Colpevole di furto il Ravalico è stato condannato a due anni di reclusione e alla multa di 12 mila lire mentre il Kosmann è stato condannato a un anno e quattro mesi di reclusione e alla multa di 8 mila lire beneficiando delle attenuanti generiche e della non menzione.

Pres.: Fabrio; P. M. Maltese; canc. Rachelli; difesa avv. Renato Bologna e Padovani.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato all'Ospedale alle 19 la casalinga Enrica Serrazanetti in Messeretti di 80 anni, abitante in via Ginnastica 58, la quale nello scendere dal letto è pesantemente caduta sull'impiantito, producendosi la frattura del femore sinistro. E' stata giudicata guaribile in 50 giorni.

Ustionato agli occhi dal violento corto circuito

Un doloroso infortunio sul lavoro è capitato ieri mattina a un dipendente del Cantiere Navale Giuliano il quale si trovava verso le 9 a innestare una presa di corrente — mentre lavorava a bordo della costruzione che porta il numero 56 — ed a causa di un improvviso corto circuito è rimasto seriamente ustionato agli occhi dalla fiammata sprigionatasi nel contatto. Si trattava dell'elettricista Riccardo Gallo di 36 anni, abitante in via Buonarroti 11, il quale è stato successivamente trasportato all'ospedale con un automezzo del cantiere. L'operaio è stato accolto nel reparto oculistico con prognosi di una decina di giorni per le ustioni riportate agli occhi.

Alle 11.30 è stato ricoverato nel reparto d'osservazione dell'Ospedale maggiore il muratore Pasquale Fiordelmondo di 30 anni, abitante in via Romagna 101, il quale mentre lavorava presso una costruenda casa di via Giulia è stato violentemente colpito dal timone di un rimorchio che stava spostando con l'aiuto di alcuni colleghi. Trasportato al nosocomio con un'autolettiga della CRI, il Fiordelmondo è stato giudicato guaribile in una settimana per una contusione escoriata alla caviglia destra.

Il bracciante Bruno Culiat di 21 anni, abitante in via delle Lodole 15, è rimasto vittima di una disgrazia, mentre nel comprensorio della «Esso-Standard» di S. Sabba aiutava a scaricare da un autotreno dei fusti di benzina; uno di questi era accidentalmente sfuggito dalle mani del camionista che si trovava sul mezzo e l'operaio che stava a terra ne è stato colpito violentemente al piede. In seguito all'incidente, accaduto verso le 14, il bracciante è stato trasportato dalla CRI all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di una decina di giorni per una contusione all'avampiede sinistro con sospette lesioni ossee.

Alle 15.45 è stato accolto nella seconda divisione chirurgica il carpentiere in legno Stanislao Ferluga di 51 anni, abitante a Montefiascone 196, il quale stava lavorando presso il cantiere edilizio di un edificio in costruzione all'angolo di via Rivalto con via Giuliani, quando è scivolato accidentalmente con le mani sotto la lama della sega circolare, che stava usando per segare delle tavole.

Alle 20.25 è stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore l'operaia Romana Rosman in Briant di 28 anni, abitante in via del Pozzo 2, la quale mentre lavorava al Porto vecchio presso l'Industria triestina fibre tessili è rimasta accidentalmente con le dita della mano sinistra impigliate negli ingranaggi di una macchina.

SPETTACOLI

Johanna Martzy alla S.d.C.

Di fronte allo strumentista di classe eccezionale, qual'è indubbiamente Johanna Martzy, si avverte l'inutilità della analitica esposizione dei singoli meriti (cavata, senso ritmico, ecc.) giacchè la completezza dell'arte strumentale fa sì che attraverso l'aspetto più immediatamente percepibile: la qualità del suono, ne rimangano illuminati tutti gli altri. Se infatti di fronte allo strumentista dotato, ad esempio, di scatto ritmico e manchevole nell'equilibrio si avvertirà qualche pausa nella continuità del suono, per lo strumentista completo avverrà invece che nelle caratteristiche del suono siano impliciti lo scatto ritmico e la solidità dell'esecuzione, in quanto vicendevolmente complementari. Due sono i contrassegni tipici del suono di Johanna Martzy: il vigore e la fermezza. Quando si è detto suono vigoroso si è detto interpretazione saldamente costruita, penetrante, incisiva; quando si parla di fermezza si allude implicitamente alla continuità dell'esposizione, alla interiore chiarezza costruttiva. E, in ambedue i casi, si dan per risolti tutti i problemi della meccanica violinistica, e per ammessa la coerenza dell'interpretazione: cioè lo ineccepibile sviluppo di certe premesse. Ricca di temperamento Johanna Martzy imprime all'esecuzione il segno della sua marcata personalità cercando nella pagina musicale la concordanza con la propria fisionomia di interprete.

Applauditissima da un pubblico molto numeroso, che ricordava i suoi concerti delle passate stagioni, Johanna Martzy ha eseguito sonate di Vivaldi, Bach, Hindemith e Beethoven egregiamente coadiuvata al pianoforte dal suo affiatato collaboratore Jean Antonietti. Insistentemente richiesta, ha eseguito molta altra musica ancora fuori programma tra cui quell'«Hora staccato» di Dinicu, già presentato quando fu per la prima volta ospite della Società dei concerti e che, con elementare evidenza, mette in luce la stupenda eguaglianza del suono di Johanna Martzy.

G. d. F.

Abbonamenti ai concerti

In considerazione delle numerose richieste di abbonamento per la prossima stagione sinfonica di primavera che avrà luogo al Teatro Verdi, si accorda ai signori abbonati della decorosa stagione, di confermare i loro posti entro venerdì 21 corr.

Come per l'anno passato anche quest'anno i soci della Società dei Concerti usufruiranno di una riduzione sui prezzi di abbonamento.

Da stamane sono in distribuzione alla biglietteria del teatro le tessere di abbonamento.

RECITE AL TEATRO NUOVO

«I volponi» di C. Goldoni nello spettacolo degli allievi

Il testo goldoniano che il regista Spiro Dalla Porta Xidias ha, si può ben dirlo, tratto alla luce da un più che secolare oblio e messo in scena con tanto garbo e vivacità di ritmo, con gli allievi ed ex allievi della «Scuola di recitazione Silvio D'Amico», merita una parola di presentazione, sia per il fatto d'essere rimasto così a lungo ignorato, sia per l'interessante capitolo che il Goldoni gli dedica nella «Memorie», E' noto che le «Memorie», oltre all'inestimabile valore autobiografico, ne hanno uno anche come «ritratto del tempo» che è, nella prima parte, il tempo di Venezia e nella seconda quello di Parigi, sotto i due aspetti della vita di Corte e delle vicende teatrali nella capitale francese. Il capitolo sui «Volponi» appartiene a quest'ultimo periodo, dato che il testo venne composto nel 1777. E dico appositamente «testo», perchè esso nacque come libretto per un'opera comica; ma, interpretato senza la musica che non fu mai scritta, si è rivelato fresco e leggiadro anche come gaia commedia in versi. A questo punto giova rilevare l'esattezza della critica mossa da Goldoni sullo stato «detestabile» in cui era caduta la poesia dei libretti d'opera italiani, nonchè della necessità da lui prospettata di rialzarne il tono, cosa ch'egli sentiva di sapere e potere affrontare con piena coscienza.

Il libretto gli era stato chiesto da Venezia ed egli, benchè si fosse proposto di non comporne più e poco amasse l'opera comica, lo aveva scritto; una vicenda di sapore francese svolta con senso comico veneziano. In quell'anno, i «Bouffons» italiani, come in Francia erroneamente avevano tradotto i «Buffi», erano stati scritturati a Parigi per una lunga stagione (ci rimasero infatti due anni); e il povero Goldoni era certo che si sarebbero rivolti a lui, essendo a corto di buoni libretti per le belle musiche di Piccini, che si trovava pure nella capitale francese, o per quelle del maestro Sacchini che stava a Londra. «Avevo visto da lontano ciò che bisognava fare per rendere questi spettacoli piacevoli per Parigi; bisognava scrivere «parole» nuove; comporre nuovi drammi di gusto francese. Sapevo per esperienza quanto questo lavoro fosse difficile e penoso, ma mi ci sarei dedicato con infinito piacere per il bene della casa e l'onore della mia nazione».

Invece nulla accadde. Gli artisti italiani arrivarono; la musica era eccellente, ma gli spettacoli non piacquero; i libretti, annota Goldoni, erano tali da «spiacere in Francia e disonorare l'Italia». Le spiegazioni che gli vennero date in seguito e che il grande veneziano malinconicamente elenca, per fargli ingollare l'amaro dell'ingiustizia fattagli, sono molte e hanno più che altro l'aria di scuse, buone a nascondere i soliti retroscena di invidia e di esosità; fatto sta che «I Volponi» rimasero nel cassetto e apparvero stampati nel 1794 dopo la morte dell'autore, senza che nessun musicista del secolo successivo si accorgesse di loro ed esultasse per aver messo le mani su di un testo così spiritoso, spigliato e bell'e pronto con tutti i requisiti necessari per un'opera comica. Il problema di rappresentarlo semplicemente, così come il Goldoni l'aveva scritto pensando invece alla musica, non era facile; ma il regista Dalla Porta ha brillantemente superato le difficoltà e i pericoli, eliminando la tentazione di supplire con musiche dell'epoca e limitandosi a qualche movimento ritmico di singoli attori o d'insieme, e alla canzoncina veneziana, che fa parte dell'azione e che è stata piacevolmente modulata dal Pontevivo. La vicenda tratta — è Goldoni che lo scrive — «di gente di Corte gelosa di uno straniero; gli fanno cortesie per divertirlo e tramano cabale per rovinarlo. Vi è dell'interesse, dell'intrigo, dell'allegria, e ne risulta un'azione morale». Tutti gli allievi hanno secondato con intelligenza spontaneità e senso comico l'impostazione data alla commedia dal regista, tanto il gruppo della «gente di Corte»; il credulo marchese ch'era il Riado; l'apparentemente sventata ma in realtà saggia sua sorella che, alla fine, mette a posto le cose, impersonata con vena umoristica dalla Carnieli; e l'ingenua marchesina della Lagonegro; quanto il gruppo dei servitori «volponi», infingardi e intriganti il maggiordomo Fabrizio e il cameriere Tolomello nel divertente duetto affidato al Contoli e al Bardi, e arrivista castigata la cameriera Lisetta, interpretata con spigliatezza dalla Bartoli. Fra i due gruppi, la coppia dei buoni e innamorati Girardino forestiere e Merlina governante, che finiscono col trionfare; ottimi entrambi il Riado e la Passin. Pubblico affollatissimo e festante; innumerevoli le chiamate agli attori e al regista.

L. T.

Concerto Gerelli-Pestalozza stasera all'Auditorium

Questa sera, alle ore 21 avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano il concerto popolare dell'Orchestra filarmonica triestina diretto dal maestro Ennio Gerelli e con la collaborazione del pianista Carlo Pestalozza.

Il programma comprende:

Haydn: Sinfonia in Do magg. n. 17 (L'orso); Stravinsky: Concerto per pianoforte e strumenti a fiato (prima esecuzione a Trieste); Bartok: Canzoni rustiche ungheresi (prima esecuzione a Trieste); Ciaikowsky: Francesca da Rimini, poema sinfonico.

La Compagnia Villi-Santuccio da venerdì al Teatro Verdi

Venerdì prossimo debutterà al Teatro Verdi la Compagnia di prosa Olga Villi - Gianni Santuccio con Giovanna Galetti, Isabella Riva, Maria Donati, Ermanno Roveri e Laura Carli con la novità di Terence Rattigan «Tavole separate». Regia di Luigi Squarzina.

Le rappresentazioni al Nuovo dei «Commedianti in musica»

Venerdì e sabato alle ore 21 e domenica 23 alle ore 17 al Teatro Nuovo si daranno tre recite straordinarie dei «Commedianti in musica» con la Compagnia del Teatro musicale da camera di Villa Olmo diretta da Giulio Paternieri.

Il programma comprende: Domenico Cimarosa: Il maestro di cappella; Wolfango Amedeo Mozart: Bastiano e Bastiana; Antonio Salieri: Piccola arlecchinata. Orchestra da camera del Teatro Verdi.

Replica di «Incontro»

Questa sera alle ore 21 la Compagnia del Teatro stabile di Trieste replica la bella commedia «Incontro», tre atti e cinque quadri di Jean Pierre Aumont.

Il pianista Peressoni al C.U.M.

Venerdì prossimo, presso l'Auditorium di via del Teatro Romano, il Centro universitario musicale, riprendendo il suo ciclo di concerti, riproporrà all'attenzione del pubblico il giovane pianista concittadino Fabio Peressoni. Il concerto avrà inizio alle 21. Il programma comprende: Bach, Toccata in mi min. dalla Partita n. 6; Mozart, Sonata in re magg. K.V. 576; Beethoven, Sonata op. 10, n. 3 in re magg.; Chopin, Ballata n. 4 in fa min. op. 52; Debussy, «Pour le piano»; Prokofieff, Sonata n. 7 in si bem. op. 83.

Mattinata per bambini all'A.S.C.A. Mercoledì 19 (San Giuseppe) con inizio alle ore 10.30, nella sala maggiore dell'A. S. C. Acegat, via Crispi 7, verrà proiettato un divertente film per bambini.

PROCESSO PER OMICIDIO COLPOSO A DUE DIRIGENTI DELLA «GRANDE FAMIGLIA»

Un piccolo «boy-scout» in mare cadendo dallo strapiombo di Sistiana

La morte è stata pressochè istantanea - Incompetente il Tribunale di Trieste essendo la zona sotto la giurisdizione di Gorizia

Una escursione che un gruppo di giovani «boy-scouts» effettuava nella zona di Duino il pomeriggio del 18 agosto 1954 ebbe tragica conclusione: uno dei ragazzi, Livio Medri di 8 anni, allontanandosi dal gruppo per spingersi sul ciglione costiero che strapiomba sul mare da un'altezza di novanta metri proprio in corrispondenza della punta occidentale della baia di Sistiana (la località viene comunemente chiamata «casca in barca») perduto l'equilibrio cadde giù dalla parete precipitando in mare e trovando quasi istantanea morte.

Il pescatore Emilio Prasel che in quel periodo di tempo si trovava a bordo della sua barca a una decina di metri dalla costa intento alla pesca dei mitili raccolse il povero ragazzo che nella caduta era andato a sbattere contro uno spuntone roccioso della parete e provvide subito a trasportarlo al porticciolo di Sistiana dove purtroppo Livio Medri doveva giungere ormai cadavere essendo deceduto a seguito delle gravissime lesioni riportate.

Il fatto ebbe all'epoca grande e commossa ripercussione in città e nel contempo fu avviata una lunga indagine per l'accertamento della responsabilità. Il Prasel ebbe a dichiarare di aver notato, poco prima del tragico incidente un gruppetto di giovani che dal tetto di un «bunker» costruito sul ciglione si divertivano a lanciare pietre in mare; sapendo la pericolosità del luogo il Prasel gridò ai giovani affinchè desistessero da quel pericoloso divertimento. Pochi minuti dopo però volgendo lo sguardo in alto vide uno dei giovani, il Medri, indugiarsi all'estremità del ciglione e poi cadere tragicamente in mare. Quando il povero ragazzo perduto l'equilibrio precipitò giù dalla parete erano poco discosti due suoi colleghi di gita, Guido Furlani e Antonio De Nardo.

Al termine dell'indagine Elio Basso che all'epoca dell'episodio aveva 20 anni, abitante in vicolo dell'Ospedale Militare 33 e Vittorio Ursini di 17 anni abitante in via Sterpeto furono accusati del reato di omicidio colposo, nella loro qualità di dirigenti dell'Associazione scoutistica «Grande famiglia» alla quale appunto apparteneva il Medri.

Il capo d'accusa fa carico al Basso e all'Ursini «quali dirigenti e responsabili della disciplina e della vigilanza dei ragazzi appartenenti all'organizzazione di aver omesso di esercitare la doveruta vigilanza sugli stessi in occasione dell'escursione effettuata in località «Casca in barca», ritenuta molto pericolosa, cagionando così per negligenza e imprudenza e quindi per colpa la morte di Livio Medri di 8 anni».

Il relativo processo doveva svolgersi a fine gennaio al Tribunale penale ma venne aggiornato per indisposizione di uno dei due imputati. Ieri il Tribunale, celebrandosi la causa e presenti tutti e due gli imputati, ha dichiarato la propria incompetenza essendo il fatto avvenuto in località compresa nel Comune di Duino-Aurisina e quindi nella giurisdizione del Tribunale di Gorizia. La causa sarà pertanto giudicata da quel Tribunale.

Pres. Fabrio; P. M. Maltese; canc. Rachelli; Parte Civile avv. Kezich; difesa avv. L. Sardos.

Infortunato al piede durante il gioco

Uno scolaro dodicenne, Boris Debeliuk, il quale abita in via Soncini 116, è stato ricoverato alle 11.30 nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi di una quindicina di giorni per una violenta contusione al piede sinistro con la sospetta frattura del metatarso. Il ragazzo si trovava alle 8.45 nella palestra della Scuola slovena di via delle Scuole nuove e giocava al pallone assieme ad altri coetanei quando — colpito al piede da un pallone lanciatogli da un compagnio — perdeva l'equilibrio e cadeva pesantemente al suolo.

Trasferito a Trieste Consolato Marcianò

E' ritornato a Trieste Consolato Marcianò che per qualche tempo era stato trasferito al manicomio di Montelupo Fiorentino dopo che nelle locali carceri del Coroneo aveva tentato di suicidarsi. Il Marcianò è in attesa del processo che sarà celebrato a suo carico in quanto responsabile di omicidio aggravato di Olimpia Crocetti nonchè di altri due reati di tentato omicidio nelle persone di Tommaso Stegani, marito della Crocetti, e di Francesco Pinto. Il grave fatto di sangue avvenne la notte del 22 gennaio 1956 in Scala Santa. Mesi addietro il Marcianò aveva tentato di togliersi la vita nella sua cella al Coroneo in quanto la figlia si era rifiutata di andarlo a trovare in carcere. Adesso per interessamento del difensore avv. Presti il Marcianò è stato dimesso dal manicomio di Montelupo Fiorentino ed è tornato al Coroneo.

E' stato medicato alle 13.40 alla astanteria dell'Ospedale lo scolaro Andrea Flego di 8 anni, abitante a S. M. M. Sup. 15/20, il quale nell'atrio della scuola elementare di S. Sabba era stato involontariamente urtato e fatto cadere da un compagno; ha così riportato una ferita lacero contusa alla regione sopracciliare sinistra, guaribile in una settimana.

GRAVE INCIDENTE DI UNO SCOOTERISTA

Investe la corriera che usciva da un cortile

Un grave incidente della strada si è verificato ieri mattina alle 10.15 in via Locchi; ne è stato vittima il signor Albino Forchinassin di 44 anni, abitante in via San Marco 21, il quale percorreva quella via — proveniente dalla via Schiaparelli e diretto verso la via Tagliapietra — in sella alla propria motoleggera targata TS 15202, quando all'altezza dello stabile contrassegnato col n. 20 entrava in collisione con l'autocorriera targata TS 27506, alla cui guida si trovava l'autista Amato Vodopivez di 33 anni, abitante al n. 29 di S. Giuseppe della Chiusa, il quale stava manovrando per uscire dal cortile dello stabile n. 20 per dirigersi poi verso via Schiaparelli. In seguito al violento urto, lo scooterista si abbatteva dolorante sull'asfalto, dopo essersi rovesciato con il proprio mezzo.

Il Forchinassin è stato successivamente raccolto da un'autolettiga della CRI e trasportato d'urgenza all'Ospedale, dove ha trovato accoglimento nella seconda divisione chirurgica per un ematoma alla regione zigomatica destra con la sospetta frattura mascellare, una ferita lacero contusa alla regione frontale, avulsioni dentarie multiple, un ematoma alla caviglia sinistra con sospetta frattura malleolare e lieve stato di choc. Dal medico astante è stato giudicato guaribile in trenta giorni.

Alle 13.15 un anziano pedone è stato atterrato da un ciclomotore mentre stava attraversando la strada in via Roma all'angolo con via Mazzini; lo sfortunato pedone, che è stato investito in pieno dal mezzo condotto da Gianfranco Godnich di 18 anni, abitante in via Stuparich 4, è stato raccolto da un'autolettiga della CRI e trasportato d'urgenza all'Ospedale maggiore, dove è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 60 giorni; si tratta del pensionato Vittorio Korich di 70 anni, abitante in via Udine 4, il quale in seguito all'urto ha riportato la frattura della tibia sinistra e una ferita lacero contusa all'arcata sopracciliare sinistra.

Un altro pedone è stato gravemente investito verso le 14 mentre stava attraversando la strada. Si tratta dell'impiegato della Finanza Celestino Regattieri di 27 anni, abitante al n. 39 della Salita di Gretta. A quell'ora egli si stava recando al lavoro e scendeva la strada, quando all'altezza dello stabile contrassegnato col n. 2 è stato investito dalla motoleggera TS 18934, guidata da Adriano Pavone di 21 anni, abitante in via Fabio Severo 115, il quale proveniva dal centro. Il Regattieri è stato raccolto poco dopo dalla CRI e trasportato all'Ospedale, dove gli sono state riscontrate delle ferite lacero contuse alla regione parietale sinistra, al cuoio capelluto, e la frattura della tibia sinistra. E' stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Teatro Stabile di Trieste. Oggi 18 marzo, alle ore 21, replica di «Incontro», tre atti e cinque quadri di Jean Pierre Aumont. Regia di Carlo Ludovici. Turno di abbonamento H. Prezzi: sett. A L. 600, B 400; galleria 250.

TEATRO NUOVO. 21, 22 marzo ore 21, 23 marzo ore 17: Compagnia del Teatro Musicale da camera di Villa Olmo diretta da Giulio Paternieri con l'orchestra da Camera del Teatro G. Verdi col seguente programma: Cimarosa: «Il maestro di cappella»; Mozart: «Bastiano e Bastiana»; Salieri: «Piccola Arlecchinata». Prezzi: Sett. A lire 1000, Sett. B lire 700, Galleria lire 300

AUDITORIUM (via del Teatro Romano 3). Questa sera, ore 21: Concerto popolare dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore maestro Ennio Gerelli; pianista Carlo Pestalozza. Prezzi: lire 300 e lire 100.

EXCELSIOR. 15.30: «Pal Joey». Dalla commedia di John O'Hara, con Rita Hayworth, Frank Sinatra e Kim Novak. Un film Columbia in technicolor.
FENICE. 16, 18.50, 21.45: «Sayonara» con Marlon Brando e Miiko Taka. Technicolor. Uno spettacolo che sfida l'immaginazione.
NAZIONALE. 16: «Il ponte dell'universo». Le meraviglie del canale e dello Stato di Panama, in un grande cinemascope in technicolor.
ARCOBALENO. 16: «Tamango» con Curd Jurgens il più spietato dei negrieri e Dorothy Dandridge la bellissima venere nera in un film esotico di amore e di violenza in cinemascope-technicolor. Vietati le tessere e gli omaggi.
SUPERCINEMA. 16: Ultimo giorno «Il marito», il film più spassoso di Alberto Sordi. Domani grande prima: Tom e Jerry nella 2.a fantasia. Cartoni animati Metro in cinemascope-technicolor.
GRATTACIELO. 16: «Fortunella», l'ultima grande interpretazione di Giulietta Masina, con A. Sordi, P. Douglas e F. Marzi. NB. Vietate le tessere.

FILODRAMMATICO. 15: A richiesta, ultimo giorno. Sulla scena: comp. comica «La Triestina» nella comicissima rivista: «El vecio cotoler». Sullo schermo: un technicolor spettacolare «La dinastia del petrolio» con Dick Bogarde e Stanley Baker. Grande successo.
CAPITOL. 16: Jerry Lewis nel suo più comico dei film «Il delinquente delicato» con Marta Hyer. Vietate le tessere.
CRISTALLO. 16: «Fantasia», l'insuperabile capolavoro di Walt Disney, premiato con tre Oscar. Superscope - technicolor con suono stereofonico
ASTRA (Rojano). 16: «Carovana verso Sud». Colossale cinemascope in technicolor Fox, con Tyrone Power e Susan Hayward.

ALABARDA. 16: «Una parigina». Indiavolato technicolor, con una Brigitte Bardot che fa sconvolgere cuore e sensi di tutti gli uomini e con Charles Boyer ed Henry Vidal. Vietato ai minori.
ARISTON. 16: «Hanno rubato un tram» con Aldo Fabrizi, C. Campanini, ecc., in una storia umana, semplice, vera, allegra. Si proietta solo oggi.
ALDEBARAN. 16: «Il forte delle amazzoni». Un capolavoro in technicolor con un grande interprete Audie Murphy.
AURORA. 16: «Belle ma povere» con M. Allasio, L. De Luca, A. Panaro, R. Salvatori e M. Arena. Il divertentissimo capolavoro Titanus che rinnova il successo di «Poveri ma belli». Sospesi tessere e omaggi.
GARIBALDI. 15: Cary Grant, Frank Sinatra e Sophia Loren in «Orgoglio e passione», un poderoso ed eccitante capolavoro United Artists in technicolor-vistavision.
IDEALE. 16: «Il sergente di legno» con Dean Martin, Jerry Lewis e Polly Bergen.
IMPERO. 16: «Belle ma povere» con M. Allasio, L. De Luca, A. Panaro, R. Salvatori e M. Arena. Il divertentissimo capolavoro Titanus che rinnova il successo di «Poveri ma belli». Sospesi tessere e omaggi.

ITALIA. 16: Ultimo giorno di «Sorrisi di una notte d'estate». Meraviglioso, deliziosamente spregiudicato, con Ulla Jacobson e Gunnar Bjornstrand. Vietato ai minori.
S. MARCO. Chiuso per riposo settimanale.
MODERNO. 16: «Sfida all'O.K. Corral» con Burt Lancaster, Kirk Douglas, Rhonda Fleming e Jo Van Fleet. Un avventuroso technicolor in vistavision.
SAVONA. 16: «Donne... dadi... denaro!», affascinante cinemascope Metro in technicolor con Cyd Charisse, Dan Dailey e Frankie Laine.
VIALE. 16: «I clandestini della frontiera» con Michele Morgan e Mel Ferrer. Avvincente technicolor in cinemascope Metro.
VIALE. Domani S. Giuseppe, mattinata, ore 10 e 11.30: Paperino di Walt Disney in technicolor, e «La regina dei desperados».
VITT. VENETO. 15, 17.15, 19.50, 22: Cary Grant, Frank Sinatra e Sophia Loren in «Orgoglio e passione». Un poderoso ed eccitante capolavoro United Artists. Technicolor in vistavision.

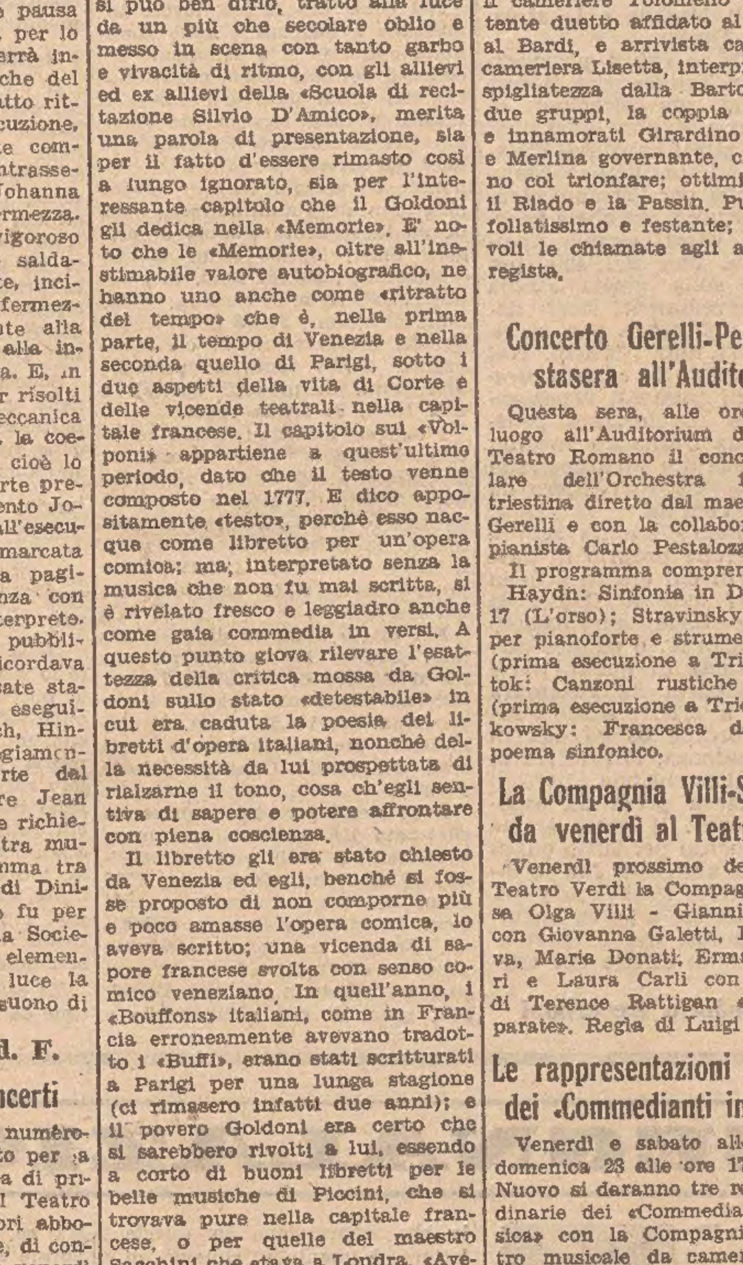
AZZURRO. 16: «Maruzzella», schermo panoramico gigante in Ferraniacolor, con M. Allasio e M. Serato.
BELVEDERE. 15.30: «La principessa delle Canarie», drammatico avventuroso technicolor Metro, con S. Pampanini e M. Mastroianni.
LUMIERE. 17: «Sangue e luci», in technicolor, con Daniel Gelin e Zsa Zsa Gabor.
MARCONI. 16 (ult. 21.30): «L'aquila solitaria». Cinemascope Warnercolor, con James Stewart.
MASSIMO. 16: «Il duello su Passo Indio». Travolgenti avventure nel West, in cinemascope - technicolor, con Wallace Ford e Kristine Müller.
NOVO CINE. 16: «Le avventure di Mister Cory» con Tony Curtis e Kathryn Grant. Meraviglioso technicolor in cinemascope.
ODEON. 16: «La figlia dello Sceicco», in technicolor, con Maria English e Ralph Meeker.
RADIO. 16: «Montecarlo», cinemascope in technicolor, con De Sica, Rascel e Marlene Dietrich.

OGGI al Grattacielo

UNA STORIA STRAORDINARIA COME UNA FAVOLA, COMICA QUANTO LA PIU' DIVERTENTE DELLE FARSE, COMMOVENTE COME LA PIU' BELLA STORIA D'AMORE.

Dino DE LAURENTIIS presenta

L'ATTRICE PIU' PREMIATA NEL MONDO.



Fortunella

con FRANCA MARZI
ALDO SILVANI
CARLO DAPPORTO
e con EDUARDO
UN FILM DI EDUARDO DE FILIPPO
CO-PRODUZIONE ITALO-FRANCESE
DINO DE LAURENTIIS CINEMATOGRAFICA S.p.A.
LES FILMS MARCEAU PARIGI
DISTRIBUZIONE R.K.O. RADIO FILMS

N.B. SONO VIETATE LE TESSERE FINO A TUTTO IL 23 CORRENTE

Oggi al NAZIONALE

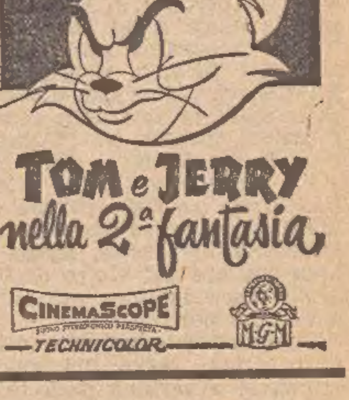
CINEDIORAMA

IL PONTE DELL'UNIVERSO

Musica di FRANCO DE MASI e ALESSANDRO NADIN
con la supervisione di FRANCESCO LAVAGNINO
Regia di RENATO CENNI
Produzione di MONTEVERDE
Distribuzione S.I.D.E.N. FILM

IN TECHNICOLOR

Domani al Supercinema PRINCIPE



TOM e JERRY nella 2ª fantasia

CINEMASCOPE
TECHNICOLOR
M-G-M

Sposatevi con chi volete

ma fotografatevi da «Giornalfoto»

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Oggi - All'ARCOBALENO - Oggi

UN FILM SPETTACOLARE DI AMORE E DI VIOLENZA
SONO VIETATI TESSERE E OMAGGI

ALCUNE DISSONANZE AL PROGETTO GOVERNATIVO

Soluzioni possibili e impossibili per l'autostrada Trieste-Venezia

Il parere di un progettista - Si proporrebbe il tracciato pedemontano che risulta però di molti chilometri più lungo

Abbiamo commentato giorni or sono su queste stesse colonne un articolo apparso su «Il Gazzettino» di Venezia nel quale si facevano previsioni e auspici per la «promozione» della città lagunare a porto dell'Europa centrale e si sottolineava conseguentemente la necessità di costruire una grande autostrada a due piani su un percorso «pensile» Venezia-Monaco per l'incanalamento in Adriatico del prevedibile crescente traffico merci e passeggeri dalla Germania meridionale verso Suez.

Si concludeva che pur tenendo nel debito conto il minor percorso Venezia-Monaco in confronto di quello Monaco-Trieste, a favore della gravitazione di quell'area su Trieste piuttosto che su Venezia militava il fatto che il nostro è un porto internazionale di classe superiore rispetto a Venezia mancando quest'ultima di attrezzature, banchine, capannoni, impianti meccanici e ferroviari adatti alla bisogna.

Perchè costruire un «nuovo» porto di Venezia — ci si domandava — ,atteso che il prolungamento del futuro traffico europeo dallo sbocco nella pianura padana a Trieste comporterebbe solo qualche ora di trasporto in più rispetto a Venezia e in ogni caso poco costoso in virtù di qualche modesta agevolazione tariffaria camionistica e ferroviaria?

L'autostrada verrà a costare 16 miliardi di lire e sarà costruita da un consorzio Stato-privati che fin d'ora può contare su un contributo statale a fondo perduto di 6 miliardi pari a quasi il 40 per cento. Tronco accessorio sarà l'allacciamento previsto Cervignano-Palmanova Udine che diventerà la spina dorsale delle comunicazioni interne fra l'Udinese e la Bassa friulana, fra l'Austria, Trieste e il resto d'Italia. Il suo tracciato partirà da Monfalcone verso Cervignano, Portogruaro, Mestre, lungo lo arco costiero del Golfo di Venezia che è la linea più breve fra i due porti adriatici.

Contro questo progetto divenuto ormai legge nei giorni scorsi, si avvertono però talune dissonanze veneziane di cui si fa interprete anche una corrispondenza a «Il Sole» di Milano siglata G. S. con un titolo che si rivela immediatamente tendenzioso in quanto annuncia «*Tre possibili soluzioni per l'autostrada Venezia-Trieste*» mentre si sa che l'unica soluzione «possibile» per un'autostrada congiungente i due porti è appunto il tracciato prescelto dagli organi ministeriali nella parte più vicina alla linea costiera e che più sopra abbiamo rapidamente descritta.

Le due altre soluzioni di cui parla la corrispondenza veneziana sono in verità soluzioni «impossibili» e quindi da scartarsi perchè tutte più a nord dell'attuale statale 14 nei cui pressi si dovrà snodare la futura autostrada. Rivolgersi anche a queste due altre soluzioni anche soltanto in via ipotetica significa in definitiva proporre il massimo distacco possibile fra il nostro porto e la laguna veneta, fra il nostro porto e la pianura lombarda che è il bacino di raccolta dei futuri traffici europei.

Vagliate le tre soluzioni, la corrispondenza che si appoggia all'autorevolezza di un noto progettista di strade veneziano, l'ing. Miozzi, ideatore della Venezia-Monaco, trova che la più adatta ad offrire il tracciato all'autostrada Venezia-Trieste è la cosiddetta «pontebbana» che da Tarvisio arriva a Mestre ttaraverso Udine, Pordenone, Sacile, Conegliano, Treviso. In aggiunta propone un collegamento Trieste-Udine con questo tracciato per far affluire a Trieste i traffici austriaci.

La linea prescelta dai veneziani ha il difetto però, vista da Trieste, di allungare il percorso fra i due porti di molte ore di viaggio e di tenere lontana Trieste dal meridiano ferroviario su cui passeranno i crescenti traffici del Mercato comune europeo verso lo Adriatico, ragione per cui è il caso di rilevare come la tesi veneziana s'appaia singolarmente con le vedute indipendentiste — nelle conclusioni a cui porta anche se non nella predisposizione d'animo — per le quali appunto l'avvenire di Trieste sta nel cantuccio fra i monti di Muggia e la strozzatura di Duino.

La verità è che i provvedimenti per Trieste che hanno chiarissime giustificazioni di ordine vario e non estensibili su tutti i punti cardinali d'Italia prima di arrivare tardano molto anche per l'azione silenziosa di oscure forze che a provvedimenti varati escono finalmente alla luce del sole per disquisire sulla giusta strada che i provvedimenti stessi dovrebbero imboccare per servire interessi non triestini. Nel caso esaminato la «*giusta strada*» per gli interessi veneziani sarebbe la lunghissima pedemontana da Udine a Conegliano da sostituire all'autostrada più vicina all'arco costiero da Trieste a Venezia.

Ma il caso presente non è il solo, perchè proprio in questi giorni in cui era in atto la azione per dare a Trieste la estensione delle agevolazioni del Mezzogiorno, o quanto meno la proroga di quella parte di esse disposta da Palamara già estese a Trieste a suo tempo con l'ordine 66 ed ora in fase di scadenza, l'iniziativa di chiedere l'estensione per il Friuli è stata presa da esponenti friulani. Il guaio è che il tallonamento per tutto quanto si ha in animo di fare a favore di Trieste rischia non soltanto di lasciare a bocca asciutta i postulanti ma di pregiudicare il buon diritto dei triestini.

Rodolfo Accerboni

NOTE SPICCIOLE DI PSICOLOGIA INFANTILE

Un vizio dei bambini da curare con gentilezza

I «succhiatori di pollice» non vanno puniti essendo questo atto il sintomo di un'insoddisfazione

Per dirla col bravo Pascarella, Pirro era quel tale che «...come se legge ne l'antiche storie — Vinceva sempre tutte le battaje, — Ma poi perdeva tutte le vittorie»: così di quei genitori incaponiti nella crociata contro i Succhiatori-di-Pollice.

Se difatti essi avranno anche ottenuto, o con la forza o con l'astuzia, che il famigerato dito non venga più introdotto in bocca, è meglio che non se ne congratulino troppo con se stessi, perchè la faccenda può non passare tanto liscia, e avere delle conseguenze inopinate e ben altrimenti sgradevoli.

Intanto: abbiamo ben riflettuto perchè poi ce la prendiamo tanto con questi poveri succhiatori? Molto raramente il loro «vizio» è tanto grave da produrre effetti temibili, come tumefazioni o deformazioni delle dita o delle ossa del palato, e irregolarità nella dentizione. Nel primo anno di vita la cosa è quasi generale (e ci sono bambini che si succhiano il dito mentre vengono messi alla luce, e altri che nascono con un dito che porta tracce sospette di una suzione addirittura prenatale!); nel secondo, può sempre manifestarsi abbastanza spesso e avere un periodo acuto fra i 18 e i 21 mesi: ciò può dirsi normale quando è limitato all'addormentarsi, al sonno, ai momenti giornalieri più o meno lunghi di appetito e stanchezza. Ci si può un pochino allarmare solo per il bambino che succhia incessantemente. Non è poi niente di speciale trovare succhiatori di pollice, o di un altro dito preferito, che sfidano bravamente l'atmosfera di ansietà, scandalo e disprezzo creata dai «grandi» nel terzo, quarto, quinto anno di vita, fino al momento di andare a scuola, e un poco oltre. Dunque, in primo luogo, nè i medici nè gli esperti di psicologia e pedagogia infantile trovano una ragione sufficiente alle sgridate, alle canzonature e alle punizioni fisiche.

Ma io vorrei azzardare che, forse, una ragione molto acuta e profonda i genitori l'hanno in questa faccenda: essi probabilmente reagiscono senza rendersene conto non al piccolo atto in sè e per sè insignificante, ma a tutte le cose nascoste di esso: cause di ordine fisico e di ordine psichico sulle quali è opportuno spendere qualche indagine e concedersi qualche preoccupazione.

Sarebbe assurdo punire o deridere un bambino perchè, poniamo, tossisce o sternuta spesso. Lo sternuto o il colpo di tosse sono sgradevoli e ineleganti come e quanto il succhiamento del pollice, ma nessuno si sogna di considerarli altro da quello che sono, cioè il sintomo appariscente di un disturbo interno.

Ebbene, anche la storia del pollice è sintomo di una carenza fisica, o di una perturbazione nervosa o del mondo affettivo. Come esempio, si può dare un piccolo campionario delle ragioni più frequenti:

1) Il bambino (se è poppante) non esaurisce la sua necessità di ginnastica orale succhiando al seno o al biberon e ha bisogno di un esercizio muscolare supplementare o di uno stimolo alla respirazione ovvero soffre di una tensione, che p. es. la Ribble consiglia di divergere dalla zona della bocca all'epidermide mediante frizioni, bagni frequenti e massaggi.

2) Soffre di iponutrizione, o di mancanza di qualche componente nutritivo della dieta, anche se essa è quantitativamente abbondante.

3) E' stanco. Si annoia (ha bisogno di materiale adatto per interessarsi ed esercitarsi; ha giochi disadatti alla sua età, troppo semplici o troppo difficili).

4) Ha bisogno di compagnia di altri bambini o di maggiori attenzioni da parte degli adulti.

5) E' geloso di qualcuno, o si è messo in mente di essere poco amato.

6) Ha sofferto di qualche desiderio insoddisfatto o è deluso di un insuccesso.

7) Ha bisogno di isolarsi, e si concentra meglio succhiando.

8) Reagisce a un ambiente sgradevole (nervosismi, agitazione, disordine, eccesso di autorità o di severità, insicurezza, conflitti familiari ecc.).

9) Teme qualcosa di più o meno definito.

Questo elenco, incompletissimo e generico, può però già darci una idea di quanto poco ci sia da ricorrere a punizioni o costrizioni per avere un risultato positivo. Chè, giova ripeterlo, il vero risultato è la rimozione delle cause, non quella, soddisfacente ma dannosissima, del piccolo sintomo esterno. Perchè, se a forza di aloe sul pollice, o di sculacciate o di minacce, si ottiene che il colpevole non succhi più, egli inconsciamente troverà un compenso al piacere (o meglio, come dice il Gesell, allo «scarico di tensione») che ha perduto, manifestando altri segni di irrequietezza o insoddisfazione che non sapremo interpretare, o, peggio, radicherà nell'animo i sentimenti che lo turbavano.

Spetta al medico dire la sua sulle cause propriamente fisiche. Alla madre spetta il dovere di non turbare e non lasciar turbare da altri il bambino; di non parlar mai davanti a lui della faccenda del pollice, di offrirgli una distrazione (una storia, un oggetto, una figura, un po' di conversazione divertente) ogni volta che lo vede un po' troppo accanito nell'operazione; di tollerare la succhiatina di prammatica avanti il sonno o il pasto e soprattutto di fare un lavoro di osservazione e registrazione per diversi giorni. Cioè, le si consiglia di annotare su un foglio in quali ore, luoghi, situazioni, il «vizio» si è manifestato. A volte l'elenco può presentare una serie di dati così costanti da rendere sorprendentemente facile l'individuazione delle cause. Ciò può comportare allora una revisione degli orari dei pasti, o del piano delle attività giornaliere, che stancano il bambino o al contrario gli lasciano dei momenti di «vuoto». Può far contemplare la necessità di cercare nuovi piccoli amici o di allontanare il bambino da certi ambienti o persone. Ogni bimbo è diverso, e dagli altri, e da se stesso in vari gradi di sviluppo.

E se dopo tutto ciò il risultato sarà mediocre, non drammatizziamo. In genere verso i 5 anni il bambino è capace di decidere, se la cooperazione dei genitori è allegra e comprensiva, di farla finita con la storia del pollice. Ma se anche così non fosse, la faccenda non avrà lunga vita. All'epoca del servizio militare, o degli appuntamenti col primo amore, il pollice non lo succhia più nessuno.

Laura Draghi

LA VITA NEL PORTO

Il lavoro mercantile e industriale dell'«Aquila» nel 1957 e nel primo bimestre di quest'anno - Imponente sviluppo dei traffici mediterranei - La Marina nazionale ha assunto il predominio negli imbarchi - Grecia, Turchia, Tunisia ed Egitto ai primi posti - Ultima in graduatoria la Jugoslavia, superata da Malta e dall'Albania

Traffici e lavorazioni della Raffineria «Aquila»

Nel corso del 1957 il lavoro industriale e mercantile della Raffineria «Aquila» si è sviluppato secondo il normale ritmo, nonostante che nei primi mesi dell'annata il traffico si fosse leggermente allentato per la chiusura del Canale di Suez. La società lavorò 844.424 tonnellate di greggio (contro 860-880 mila tonn. degli anni normali) ottenendo la seguente gamma di prodotti finiti: 218.485 tonn. di olio combustibile; 213.251 tonn. di gasolio; 173.530 tonn. di benzina; 44.320 tonn. di bitumi; 33.436 tonn. di gas liquidi; 30.203 tonn. di oli lubrificanti; 23.966 tonn. di petrolio; 5197 tonn. di prodotti speciali e 4527 tonn. di acqua ragia.

I mercati nazionali hanno assorbito il 66,89% delle lavorazioni prodotte. Le esportazioni riguardano il 27,93% del globale e si sono indirizzate verso l'Austria, la Germania, la Svizzera, la Jugoslavia, il Medio Oriente ecc. Il 5,18% delle produzioni è stato assorbito dal bunkeraggio.

Nel primo bimestre di quest'anno l'«Aquila» ha ricevuto al pontile d'imbarco di Aquilinia 7 navi cisterna che hanno sbarcato complessivamente 144.577 tonn. di olio minerale greggio, imbarcato negli scali del Medio Oriente - Golfo Persico.

Nello stesso periodo l'impresa ha effettuato 105 spedizioni via mare equivalenti a 16.616 tonn. di benzina, 17.228 tonn. di gasolio, 7296 tonn. di olio combustibile, 1344 tonn. di petrolio e 40 tonn. di bitumi. Sempre nel gennaio-febbraio vennero effettuati 87 bunkeraggi pari a 1966 tonn. di olio Diesel, 8621 tonn. di olio combustibile e 157 tonn. di gasolio. Via terra, a mezzo autocisterne e carri cisterne, risultano spedite 61.885 tonn. di prodotti vari.

I traffici con il Mediterraneo

Il movimento mercantile svoltosi nel corso del 1957 con i porti del Mediterraneo — esclusi quelli italiani — da parte del nostro porto si è elevato a complessive 1.676.973 tonn., contro 1.111.323 tonn. della annata 1956 e 977.448 tonn. del '55. L'aumento rispetto al '56 è derivato da più elevati acquisti di oli minerali greggi iracheni e arabi effettuati attraverso i porti siriolibanesi, dato il blocco di Suez, durato per ben tre mesi e mezzo.

Suddividendo i valori dei traffici nelle due componenti di arrivi e partenze e secondo le nazionalità delle navi si giunge alle seguenti statistiche:

Arrivi via mare (in tonn.)

Anni	band. ital. navi	band. ital. merci	band. estera navi	band. estera merci
1955	548	355.310	652	192.815
1956	955	390.012	947	398.763
1957	1052	635.982	797	602.022

Dalla tabella si rileva che durante lo scorso anno 1052 navi battenti la nostra bandiera hanno sbarcato circa 635 mila tonnellate di merci, con un fortissimo aumento sulla media del precedente biennio. A loro volta, un incremento notevolissimo hanno avuto anche gli sbarchi provenienti da navi estere, i quali sono passati da quasi 400 mila tonnellate a più di 602 mila. Come abbiamo fatto notare più sopra, i forti traffici in arrivo realizzati nel 1957 sono stati influenzati dalla crisi del Canale.

Ed ecco, ora, le spedizioni marittime da Trieste:

Partenze via mare

Anni	band. ital. navi	band. ital. tonn.	band. estera navi	band. estera tonn.
1955	718	215.671	787	211.652
1956	1081	161.884	1049	140.664
1957	1165	290.354	867	148.615

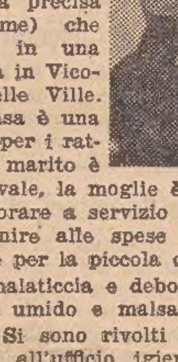
La bandiera nazionale che nel 1955 raggiunse quasi la parità con quella estera, sia come numero di partenze che come volume di merci imbarcate, ha potuto via via migliorare la sua posizione, superando nettamente i gruppi armatoriali esteri. Nelle partenze le voci merceologiche di maggior importanza sono state i legnami, la benzina, la carta, il ferro in barre e in verghe, la magnesite, il ferro in masselli, l'acciaio in lingotti, il solfato di ammonio, le macchine e apparecchi, i lavori in ferro, ecc.

Nel corso del 1957 i paesi mediterranei che hanno avuto con Trieste le relazioni di traffico di maggior intensità sono stati i seguenti:

Paesi	Sbarchi (in tonnellate)	Imb. (in tonnellate)	Totali (in tonnellate)
Grecia	202.292	146.243	348.535
Egitto	59.318	79.282	138.600
Tunisia	115.315	5.716	121.031
Turchia as.	96.644	11.813	108.457
Turchia eur.	33.145	55.655	88.800
Spagna	78.653	6.705	85.358
Algeria	56.060	25.142	81.202
Libano	19.795	32.283	52.078
Cipro	10.466	21.239	31.705
Israele	5.288	17.188	22.476
Libia	758	21.610	22.368
Marocco	12.702	7.627	20.329
Albania	9.701	3.023	12.724
Malta	70	10.369	10.439
Jugoslavia	1.313	529	1.842

I massimi clienti mediterranei del porto triestino sono la Grecia, la Turchia, l'Egitto e la Tunisia. Seguono con volumi di traffico fra 50.000 e 85.000 tonnellate, la Spagna, l'Algeria e il Libano. Indi si ha Cipro con quasi 32.000 tonnellate fra sbarchi e imbarchi. Il «fanalino di coda» è tenuto dalla Jugoslavia con appena 1842 tonn. di merci. La vicina nazione è superata da Malta e dalla piccola Albania.

SEGNALAZIONI



La signora Mariuccia Slavich ci racconta il doloroso caso di una sua amica: «C'è una piccola famiglia (di cui la lettera precisa il nome) che abita in una topaia in Vicolo delle Ville. La casa è una gioia per i ratti. Il marito è manovale, la moglie è costretta a lavorare a servizio per poter sovvenire alle spese delle medicine per la piccola che è sempre malaticcia e debole dato il clima umido e malsano in cui vive. Si sono rivolti a più riprese all'ufficio igiene e allo ufficio alloggi. Tutti promettono e nessuno mantiene. La mamma, l'altra sera, mi disse: «Promettono tanto che, addirittura, ci sentiamo presi in giro». La situazione di questa famigliola è penosa come quella di tante altre famiglie triestine; nella città mancano migliaia di alloggi e non sono pochi quelli che vivono effettivamente in condizioni al di sotto del limite di civiltà che, per consuetudine quotidiana, siamo abituati a considerare minimo. E' ben risaputo che attualmente tutti i ricoveri e alloggi di fortuna sono pieni; è ben risaputo che non vi è posto per nessuno dei tanti e tanti richiedenti; ma quello che impressiona in questa lettera, è quanto vi si legge di promesse. Sia pur vero che la migliore compagna della vita è la speranza; tuttavia, certe promesse si possono soltanto paragonare alla pubblicità chiassosa e spasmodica che qualche produttore poco accorto mette in atto intorno a un prodotto di mediocre o di nessun valore; sperando di accecare il pubblico; mentre regolarmente finisce con lo scontare l'errore perchè alla prima prova, il pubblico comprende il trucco e diserta non solo quel prodotto ma anche tutti i successivi che portino la medesima firma. E' la solita storia del ragazzetto che gridava «al fuoco!» troppe volte per scherzo, sicchè quando il fuoco veramente ci fu, nessuno gli credette. Così, la signora si sente «presa in giro», da quelle promesse che non possono essere mantenute; e le istituzioni civiche ci scapitano per l'aureola di sfiducia e risentimento da cui vengono a circondarsi. Non si attende nemmeno quella signora — siamo convinti — l'impossibile, pur nella disperazione della figlioletta che vede di giorno in giorno deperire; ma il levarsi d'attorno il pubblico cittadino con la meccanica delle facili promesse, come spesso in molti luoghi s'usa fare, è pessimo costume, di cui prima o dopo si scontano le conseguenze. Possibile che le «relazioni pubbliche» siano ancora tanto ignorate nei nostri uffici?

La notizia della prossima sistemazione del piazzale di Barcola è stata favorevolmente accolta dai lettori. Tra gli altri, vi è il signor Perissini che in una lunga lettera, esprime la sua soddisfazione e passa poi a segnalare altre manchevolezze minori della nostra riviera, cui sarebbe relativamente facile porre rimedio prima dell'afflusso massiccio di turisti della prossima stagione. «Il fondo stradale asfaltato — dice la lettera — nel tratto tra il bagno Excelsior e il giardino è mal livellato per la presenza di tombini in ferro e provoca agli automobilisti fastidiose e pericolose scosse. Il «vespasiano» antichissimo presso il capolinea del «6» dovrebbe sparire ed essere sostituito da un altro possibilmente interrato, a uso anche delle donne e dei bambini. A questo proposito, uno se ne potrebbe costruire anche a metà strada tra Barcola e Miramare, magari nascosto tra il verde. Le banchine sono tutte scolorite e molte sono prive di qualche asse. Il manto pedonale del lungomare è in fase di assestamento, ma i lavori vanno al rallentatore. Questo punto è di particolare importanza. Nei pressi del parco di Miramare ci sono ancora gli ultimi fili spinati che sopravvivono, e la pulizia generale non è molto soddisfacente. La caserma dei carabinieri avrebbe bisogno di un po' di colore fresco sulla facciata. Le baracche da campo di concentramento sono ovviamente controproducenti in quella zona. Infine, quelle «allumacature cementizie» segnalate dal lettore M.L.B.: il termine è molto appropriato. Repetita iuvant; speriamo che anche questa mia, che non dice cose nuove, serva a qualche cosa».

Il sig. Alfredo Nicolini ci racconta il seguente episodio: «Stamane (11 marzo) verso le 8.15, percorrevo il corso Italia diretto verso piazza della Borsa, con il proposito di mettere la mia macchina in sosta sul lato destro. Giunto poco prima dello sbocco di via San Spiridione, vedendo un discreto spazio libero lungo il marciapiede ho tentato di effetturare la relativa manovra. Un metropolitano di servizio me l'ha impedita. Ho richiesto il motivo di ciò, non avendo rilevato alcun cartello di divieto di sosta, e mi ha risposto che le macchine non possono sostare oltre una certa linea di delimitazione posta a una ventina di metri dallo sbocco di via San Spiridione, linea ormai pressochè invisibile perchè molto scolorita. Ho tentato di convincere il vigile urbano della intempestività della sua pretesa per le ragioni che appresso indicherò, ma inutilmente: a) la suddetta linea di limitazione non è necessaria in quanto non è consentita la svolta da corso Italia in via San Spiridione; le macchine in sosta eventualmente fino a un metro dallo sbocco non ostacolano il traffico in nessun modo; b) a prescindere da ciò, sta di fatto che attualmente è sospeso qualsiasi traffico in via San Spiridione e per di più i lavori in corso giungono fino a un terzo del corso Italia; cosicchè una macchina in sosta lungo il marciapiedi anche nei pressi della fine di esso è completamente al di fuori del traffico, il quale, pertanto, non ne ricavarrebbe in alcun modo pregiudicato; c) difatti, alcuni vigili urbani muniti di maggior senso pratico, consentono la sosta delle macchine facendo usufruire quanto più possibile dello spazio libero. Nel pomeriggio ci sono state macchine in sosta oltre il detto limite, fino alla linea di attraversamento pedonale. A parte il fatto che gli utenti della strada non dovrebbero essere soggetti a due pesi e due misure, credo di poter affermare che gli automobilisti hanno il sacrosanto diritto, per le tasse che pagano, di trovare in tutti i vigili urbani la stessa identica massima comprensione. Ma se non vogliamo parlare di norme stradali superate, di senso pratico, o addirittura di comprensione, vogliamo almeno affermare il diritto che siano rispettate da tutti, in primo luogo da chi rappresenta l'autorità comunale, le norme della più elementare educazione, poichè nemmeno questo ho potuto riscontrare».

I commercianti della Strada vecchia per l'Istria hanno inviato una lettera al Comune, ripartizione dei LL. PP. per denunciare lo stato di abbandono in cui si trova la strada. Nella lettera, che ci è stata inviata per conoscenza, essi rilevano che i lavori «vanno troppo a rilento dato l'esiguo numero di operai. I lavori sono iniziati già da tre mesi e per finirli, andando avanti di questo passo, ci vorranno altri 12 mesi. Purtroppo quelli che ci vanno di mezzo — dicono — sono gli esercenti della strada, dove il passaggio pedonale è ridotto a zero». Per questo i lettori rivolgono preghiera a che siano presi provvedimenti per lo sveltimento dei lavori e a che siano per prima cosa completati i marciapiedi.

La signora Lucia Cucuzza ci segnala che, avendo comperato il giorno 4 marzo una scatoletta di dolciumi e avendola spedita lo stesso giorno a suo marito a Milano, fino a tutto il giorno 15 la scatoletta non è stata recapitata. La signora avrebbe dovuto segnalare immediatamente la cosa alla direzione delle Poste, per le ricerche e le indagini del caso: comunque, lo facciamo ora noi, sperando che la scatoletta venga ritrovata e quanto prima portata a destinazione.

«Caro Piccolo — scrive il signor Nicolini — sono in fase di ultimazione i lavori stradali del tratto di via Fabio Filzi, tra via Milano e piazza Dalmazia. Abbiamo notato che una fascia stradale della profondità di circa un metro e mezzo, che fronteggia lo stabile n. 21 e n. 21/1, tra via Galatti e via del Lavatoio, viene lasciata allo stato originale e cioè di terreno nudo senza la copertura di asfalto. Perchè non si profitta degli attuali lavori per sistemare anche detta fascia stradale? In tal modo i lavori verranno a costare molto di più, a tutto danno dei cittadini contribuenti, e si ritarderà la utilizzazione integrale, da parte degli utenti stradali, dell'intero tratto di via Filzi in corso di rifacimento. Non credo che la motivazione possa ricercarsi nel fatto che tale fascia stradale è tuttora di proprietà dei condomini dello stabile che la fronteggia. Se ciò fosse si potrebbe rispondere fin da ora che, trattandosi di una zona da adibire unicamente alla pubblica utilità, il fatto che appartenga a privati è perfettamente inconferente agli effetti della sua sistemazione».

GRUPPI UNIVERSITARI

Conclusi i lavori del Convegno dell' Intesa

Ha concluso i suoi lavori il secondo Convegno regionale dell'Intesa universitaria, che aggiornati sabato scorso, non avevano potuto essere più ripresi causa le agitazioni per l'Esame di Stato. Ai rappresentanti dei gruppi universitari cattolici della regione il segretario responsabile uscente, Dario Rinaldi, ha presentato la relazione introduttiva, proponendo tre prospettive fondamentali secondo cui dovrebbe continuare a svilupparsi l'azione dell'Intesa locale: integrazione fra le varie esperienze associative sul piano della politica universitaria, qualificazione sempre più vasta e profonda sui problemi della riforma della scuola, in cui è impegnata la rappresentanza studentesca, ed infine concreti contributi di uomini ed idee al locale organismo rappresentativo, operando innanzi tutto una orma improrogabile riforma delle sue strutture. Dopo la discussione alla relazione, ha preso la parola Siro Brondoni, segretario nazionale dell'Intesa, che analizzando brevemente funzioni e limiti della stessa, quale espressione degli studenti cattolici nell'UNURI e negli O. R., ha puntualizzato la sua posizione nel movimento studentesco nell'attuale grave momento universitario.

Dopo aver esaurito le decisioni all'o.d.g., in merito alla collaborazione con l'UGI locale, sui rapporti con i Centri e Circoli Universitari, l'attività di facoltà, tuttora sviluppata in modo, insoddisfacente, la modifica dello statuto dell'O. R., il bilancio proposto dall'Intesa, si è proceduto al rinnovo delle cariche. Dario Rinaldi è stato rieletto segretario responsabile. Infine il Comitato ha proceduto alla ratifica del nuovo esecutivo, che risulta così composto: Riosa Romano, vice segretario responsabile; Maria Sciolis, segreteria organizzativa; Verdoglia Vittorio, segreteria amministrativa; Acciaro Michele, Beccari Fulvio, Gomezel Carlo, Parovel Mario e Satti Sergio.

Al convegno hanno recato il loro saluto il Tribuno Tullio Scheri e il presidente della Libera Unione Goliardica, Silvo Benvenuti.

MOSTRE D'ARTE

Adriano Alberti alla Sala comunale

Una mostra personale di Adriano Alberti verrà inaugurata il giorno 20 alle ore 18, nella Sala comunale d'arte. La mostra comprenderà venti sculture e tre disegni e rimarrà aperta sino al 30 marzo con orario 10-13 e 17-20.

Personale di A. Glanzmann

La pittrice concittadina Amalia Glanzmann ha inaugurato sabato scorso una sua mostra personale di dipinti e disegni nel Centro d'arte «Le Grazie» di Milano. La signorina Glanzmann è troppo nota a Trieste perchè si debba mettere in rilievo l'importanza di questa sua personale nella metropoli lombarda. Diremo soltanto che nella Mostra, oltre ad alcuni ritratti a olio e ad alcuni quadri d'interni e di fiori, figura una copiosa serie di disegni — genere in cui eccelle l'arte della Glanzmann — che ritraggono aspetti caratteristici di Venezia e di Trieste. Chi ricorda il grande album della pittrice ispirato dalla Trieste che scompare, immagina facilmente a quale senso d'amore per la sua e nostra città si sia ispirata l'artista, nel desiderio di rivelarla, attraverso l'arte, alla critica e al pubblico milanese.

Il Teatro Americano attraverso i tempi

Oggi, martedì, alle ore 19, al Centro culturale di via Galatti, avrà luogo la seconda serata del ciclo «Il teatro americano attraverso i tempi», organizzato dallo USIS di Trieste in collaborazione con la locale Associazione per il Teatro stabile di prosa. Il critico teatrale Tino Ranieri, collaboratore della RAI-TV, presenterà la serata e commenterà la lettura in lingua italiana di brani dalle opere più rappresentative del «Teatro americano dalla metà dell'800 alla prima guerra mondiale».

Iscrizioni agli esami di maturità scientifica

Al Liceo scientifico «G. Oberdan» sono aperte le iscrizioni agli esami di idoneità e di maturità delle prossime sessioni estiva ed autunnale 1957-58. Ultimo termine per le iscrizioni agli esami di maturità è il 12 aprile 1958, per le iscrizioni agli esami di idoneità il 31 maggio 1958. All'Albo sono esposte le norme che disciplinano le iscrizioni. La Segreteria riceve ogni giorno dalle ore 11 alle 12.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua inglese - 7.10: Buongiorno - Musiche del mattino - 7.50: Le Commissioni parlamentari - 8.15: Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: La Radio per le Scuole - 11.30: Musica operistica - 12.10: Carosello di canzoni - 12.50: 1, 2, 3... via! - 13.20: Album musicale - 14.15: Arti plastiche e figurative, di De Grada - Cronache musicali di Sartori - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Ai vostri ordini, risposte de «La voce dell'America» ai radio ascoltatori italiani - 17: Programma per i ragazzi: Motoperpetuo, a cura di Gasperini - 17.30: Jupp e la sua orchestra - 17.45: Giovanni Scortecci: Uno scienziato sui monti dell'incenso - 18: Dalla Sala del Conservatorio di San Pietro a Majella: Concerto diretto da Rodzinski. Nell'intervallo: Università internazionale Marconi - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musica per archi - 20.40: Radiosport - 21: Passo ridottissimo - 21.10: «Il ladro» di Bernstein.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Canzoni presentate al Festival di San Remo - 10: Appuntamento alle dieci - 13: K. O., incontri e scontri della settimana sportiva - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Chiaroscuri musicali con Olivieri e la sua orchestra - 14.30: Schermi e ribalte - 14.45: Un'americana a Roma: C. Danell con il quartetto Umiliani - 15.10: Orchestra diretta da Stellari - 15.45: Concerto in miniatura: baritono Forgione - 16: Terza pagina: La Bancarella - I popoli cantano - Sapere per star bene - Album della musica contemporanea - 17: Giardino d'inverno - 18.10: Ballate con noi - 19: Classe Unica - 19.30: Altalena musicale - 20.10: Milano-San Remo - 20.40: Musica dallo schermo - 21: Bongiorno presenta: «Nero o bianco?». programma di quiz e di sogni con l'Orchestra diretta da Consiglio. Al termine: Ultime notizie - 22: Taccuino di E. A. Mario con il complesso A. Gianuini.

III PROGRAMMA

19: Profili dell'India, a cura di Bussagli - 19.30: Novità librarie - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Gluck - 21.20: E. Allan Poe, a cura di Praz - 21.50: Le opere di Hindemith, a cura di Turchi - 22.40: La Rassegna: cultura russa e slava.

LOCALI

(TRIESTE)

14.30: Terza pagina - 16.30: «Cari stornei» - Ballate istriane - Testo di Fulvio Tomizza - 16 e 50: Gigi Delmo e il suo complesso - 17.30: «Ultime edizioni» - rubrica del Circolo Triestino del Jazz, a cura di Orio Giarini.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani di oltre frontiera: Almanacco giuliano - 13.04: Parata di successi: Roig: Quiereme mucho; Travis: Sixten Tons; Manilla: Song of Sorrento; Freedman: Rock araund the clock; Porter: I Love Paris; Autori vari: Fantasia ritmica n. 94; Gietz: Melodia d'amore; Kramer: Un po' di cielo - 13.30: Giornale radio - Notiziario giuliano - Colloqui con le anime.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: a) Telesport - b) Il circolo dei castori - 18.45: Arti e scienze, cronache di attualità a cura di Piccioni - 19: Dalla Sala del Conservatorio di San Pietro a Majella: Concerto diretto da Radzinski - 20: Luci dello schermo, servizio settimanale del Cinema italiano - 20.50: Carosello - 21: «La finestra illuminata», di Varaldo - 22.15: Europa di oggi, a cura di Guido Rosada - 22.40: Telegiornale.

LE CONFERENZE

Oggi al C.C.A. parla il prof. Luigi Magnani sui «Taccuini di Beethoven»

Qualsiasi argomento che concerne la vita e l'opera di Ludwig van Beethoven, ha sempre un suo fascino tutto particolare, e non solo per i cultori e appassionati della musica. Quanto alla conferenza che il prof. Luigi Magnani, della Università di Roma, terrà oggi al Circolo della Cultura e delle Arti, si tratta di un tema singolare, mai svolto a Trieste: i famosi taccuini che servirono al sommo compositore per rompere il silenzio della sua sordità e comunicare con gli amici e con gli allievi. Il prof. Luigi Magnani, musicista, critico, autore di importanti saggi storici ed estetici, ha fatto di tale argomento oggetto di studi molto approfonditi e questa sera ne farà partecipe il pubblico triestino. La interessante conferenza, inclusa nel programma della sezione musica del C.C.A., avrà inizio alle ore 19; l'ingresso è libero.

Questa sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze del Museo civico di storia naturale (piazza Hortis 4), per i soci e simpatizzanti del Comitato per la protezione della flora e della fauna del Carso, il dott. Silvio Polli, direttore dell'Osservatorio talassografico di Trieste, parlerà sulle caratteristiche del clima locale e farà seguito una discussione sulle variazioni attuali meteorologiche del globo.

L'annunciata serata divulgativa sulle caratteristiche e sugli sviluppi dei «Satelliti artificiali» avrà luogo nella sala dell'A.I.M.C. in via Ghega 2, questa sera alle ore 18.30 e sarà tenuta dal prof. Stelio Devescovi, che già ha ottenuto vivi successi di critica e di pubblico.

Oggi, alle ore 11, presso la Clinica di via Manzoni, il primario prof. dott. Francesco Tecilazich, terrà una lezione del corso di pediatria per medici inscritti alla Scuola medica ospedaliera.

Oggi alle ore 17.30 parlerà al VAL l'avvocato Bruno Forti sul tema: «In coda al "Gatto rosso"».

Oggi alle 19 nella sede del Circolo fucino in piazza Ponterosso 6 mons. Agostino Ferrari, vice assistente centrale della FUCI e segretario delle Settimane sociali terrà la quinta lezione del corso sulla unità della cultura dal tema: «Scienza e cultura, filosofia e teologia».

Domani sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore avrà luogo la seduta straordinaria dell'Associazione medica triestina e della Società italiana di ematologia. Parlerà il primario prof. C. A. Lang sul tema: «L'insufficenza midollare».

Per il ciclo di conferenze «Profile of America» organizzato dall'USIS, giovedì 20 c. m. alle ore 19, il prof. Gillo Dorfles parlerà al Centro culturale di via Galatti 1 sul tema: «Il Museo nella vita americana». Il conferenziere concittadino, che risiede attualmente a Milano ed è ben conosciuto negli ambienti artistici quale critico e collaboratore di varie riviste, ha visitato due volte gli Stati Uniti in questi ultimi anni. Su invito del Museo di Cleveland il prof. Dorfles ha tenuto una serie di conferenze di carattere artistico negli USA, avendo così modo di osservare e studiare sul posto l'organizzazione ed i programmi culturali di un tipico museo americano. La conferenza sarà seguita da una breve discussione sull'argomento.

Giovedì 20 marzo p. v., alle ore 18.30, nell'aula magna (g. c.) della Facoltà di lettere, via della Università 7, il prof. Guido Quazza dell'Università di Torino, terrà una conferenza sul tema: «Problemi del Risorgimento: la classe dirigente unitaria». Seguirà un dibattito.

Ritorna questa settimana a Trieste, ospite sempre gradito, il poeta piemontese Carlo Betocchi, oggi tra le più limpide e persuasive voci della lirica italiana. La sua opera, pressochè interamente racchiusa nella recente ristampa del volume «Poesie», edito da Vallecchi, che ottenne il Premio Viareggio, costituisce un esempio appartato e personalissimo nell'ampio quadro della nostra letteratura. Invitato dal Circolo della Cultura e delle Arti, Carlo Betocchi terrà venerdì prossimo alle ore 19 una conferenza della più immediata attualità letteraria: «Papini e "Il Giudizio Universale"». L'alto valore del conferenziere e l'interesse vivo della trattazione, conferiscono fin d'ora alla serata un rilievo culturale di prim'ordine. L'ingresso alla sala maggiore del C.C.A., in via S. Carlo, sarà libero.

Mercato ortofrutticolo

Arance I qualità: q.li 47; min. L. 150, mass. L. 180, prev. L. 180.
Arance II qualità: q.li 285; min. L. 80, mass. L. 130, prev. L. 95.
Limoni: q.li 37; min. L. 105, mass. L. 140, prev. L. 125.
Mandarini I qualità: q.li 3; min. L. 180, mass. L. 230, prev. L. 230.
Mele I qualità: q.li 42; min. L. 170, mass. L. 250, prev. L. 220.
Mele II qualità: q.li 156; min. L. 65, mass. L. 140, prev. L. 120.
Pere I qualità: q.li 15; min. L. 160, mass. L. 230, prev. L. 220.
Pere II qualità: q.li 12; mass. L. 90.
Carciofi: q.li 21; (al pezzo) min. L. 18, mass. L. 30, prev. L. 25.
Cavoli fiori: q.li 75; min. L. 45, mass. L. 75, prev. L. 60.
Cavoli verze: q.li 37; min. L. 25, mass. L. 35, prev. L. 30.
Cavoli broccoli: q.li 38; min. L. 55, mass. L. 65, prev. L. 55.
Cicoria: q.li 151; min. L. 45, mass. L. 60, prev. L. 50.
Cime di rape: q.li 42; min. L. 70, mass. L. 90, prev. L. 75.
Finocchi: q.li 42; min. L. 60, mass. L. 85; prev. L. 70.
Insalate diverse: q.li 76; min. L. 40, mass. L. 110, prev L. 80.

PANORAMA DELLA PIU' IMPORTANTE ESPOSIZIONE AGRICOLA EUROPEA

RESISTE AL PROGRESSO MECCANICO IL MERCATO DEI CAVALLI A VERONA

Successo di una manifestazione che dura da sessant'anni - Millecinquecento esemplari esposti Interessanti novità alla Fiera scaligera: dal trattore «modello Polo Sud» al tacchino di razza gigante

DAL NOSTRO INVIATO

Verona, 17

Giornate di festa del lavoro e di vita intensa per Verona, quelle che sono comprese nella seconda decade di marzo. Da 60 anni a questa parte la fiorente città veneta, posta sulle rive dell'Adige che la divide in due percorrendola sinuosamente, si vivifica in questa epoca, divenuta data tradizionale del convegno di chi in qualsiasi maniera si interessa all'agricoltura. In questo periodo infatti ha svolgimento la Fiera internazionale, arrivata ormai alla sua sessantesima edizione.

E' questa una manifestazione fieristica «specializzata», perchè non ha ambizioni espansionistiche per quanto riguarda il tipo dei prodotti esposti, mentre mira di anno in anno ad aumentare la loro quantità ed a migliorarne la qualità. E' la prima Fiera dell'annata, quasi voglia introdurre per suo conto la bella stagione che si sprigiona con maggior evidenza proprio in campagna, sui campi e sugli alberi; è la Fiera che esalta l'agricoltura, ispirandosi a tutto quanto può riguardarla: animali, macchine, prodotti chimici di concimazione, artigianato rurale, sementi, vivai, fiori, edilizia rurale.

Della sua Fiera, Verona — lo si può affermare ricorrendo ad un facile gioco di parole — è particolarmente fiera. Ne sottolinea con soddisfazione perfino la brevità perchè — dice — in tal modo viene intensificata la sua azione come centro di affari riguardanti agricoltura e zootecnia senza disperdere in altri settori la sua attività.

La meccanica agraria, che praticamente costituisce la parte più importante della esposizione, è assurta a «Salone della macchina agricola»; proprio questo concorre a fare della Fiera di Verona la mèta preferita non dei semplici curiosi ma degli interessati veri e propri, i quali formano l'ambita massa dei visitatori del quartiere fieristico, allestito nel Borgo Roma su di un'area di quasi 280 mila metri quadrati.

E' facile capire, in una zona prettamente agricola come è quella del Veronese, perchè gli interessati superino di gran lunga i curiosi, fra i visitatori. A Verona, nel periodo fieristico, sono arrivati in media ogni giorno più di 20 mila rurali, in gran parte della provincia, della Lombardia e dell'Emilia, per riversarsi in massa alla Fiera. Padiglioni e viali ne sono stati inondati, ed era gente visibilmente interessata, attenta, competente, con l'occhio rivolto ai macchinari, dei quali cercava di indovinare i pregi, di intuire il valore della novità da essi costituita. Avvolti negli ampi tabarri neri arrotolati sulle spalle, oppure indossanti il più moderno soprabito dal taglio elegante, tutti questi agricoltori di una epoca ormai meccanizzata anche nella serena attività campestre, avevano addosso un non so che di saggio, di positivo. Lasciavano intravvedere la loro conoscenza dei segreti della terra, elemento da trattare come campo sperimentale, per provarvi nuovi sistemi di coltura, con nuovi mezzi chimici e meccanici, per produrre di più e meglio; per progredire insomma.

Verona è fiera del suo mercato agricolo, il più grande di Europa; ma l'Italia tutta dovrebbe esserlo. L'Italia agricola, alle prese con i suoi problemi della produzione, che purtroppo è ancora di molto inferiore alle esigenze della nazione. A Verona però si è avuta una nuova dimostrazione che la tranquillità potrà arrivare (intesa come un miglioramento della stessa) attraverso un più razionale lavoro della terra, portando in esso il frutto di scoperte scientifiche che devono tutte essere messe a profitto per un miglioramento generale, con vantaggio di tutta la nostra economia.

Verona, posta nel cuore di una zona particolarmente fertile e produttiva, con la sua provincia metà collinosa e montagnosa e metà pianeggiante, all'estremo occidentale del Veneto, sull'incrocio delle più grandi vie di comunicazione di Europa, è un centro di scambi commerciali ma soprattutto un mercato che interessa l'economia prevalentemente agricola della pianura padana. Mercato di macchine e di cavalli soprattutto, perchè proprio sulla fauna equina si è sviluppata in antico quella che doveva poi diventare la più completa rassegna del mondo rurale.

Anche quest'anno cavalli, muli e asini hanno trovato... larga ospitalità nelle scuderie e nei recinti fieristici: 1500 capi erano presenti, compresi magnifici esemplari nordici, avellignesi, ungheresi, bulgari, jugoslavi. Sono stati venduti nella proporzione del 90 per cento, con uno sviluppo di affari di quasi mezzo miliardo; cifra che può spiegare anche al profano la grandiosità e l'importanza di tale mercato. Il cavallo insomma è rimasto quale simbolo della vitalità della Fiera di Verona, insensibile per suo conto al progresso meccanico, quasi avesse la sensazione di essere ancora utile all'uomo, nei lavori agricoli.

Macchine, macchine e ancora macchine, alla Fiera di Verona. Solo di trattrici ne sono state esposte 722, di 230 tipi diversi, presentate da 82 costruttori: un bell'imbarazzo per chi doveva scegliere. Il visitatore disinteressato si sarà forse annoiato dinanzi a quella sfilata di mezzi meccanizzati, apparentemente uno uguale all'altro; ma al contadino, al proprietario di terre sarà stato più facile certamente giudicare e decidere in merito.

E' proprio vero però che la Fiera ha interessato solo il «tecnico» dell'agricoltura e non il visitatore comune, spinto dalla curiosità e dal desiderio di entrare in un mondo a lui per la maggior parte sconosciuto? Non è vero, perchè la Fiera ha mostrato anche una infinità di cose nuove, forse impensate. E solo che qualcuno abbia spinto un po' l'occhio indagatore, vi ha potuto scoprire tante novità, di sapore coloristico, di natura imprevedibile.

Siamo andati così alla scoperta del nuovo mondo agricolo, da semplici conoscitori di un Carso spoglio e crudele, nel quale la terra è già elemento ricercatissimo, da portare alla luce metro per metro, con sacrificio e sudore. Oh, non servono dalle nostre parti le tante macchine viste a Verona: «Caterpillar» ci vorrebbero, oppure compressori e martelli perforatori, per aprire la roccia e sostituirla con terra vegetale. Ma ci siamo addentrati ugualmente, da uomini curiosi, anche se dotati di poca dimestichezza con aratri e trebbiatrici.

Cento motivi da scoprire, per chi ne ha voglia. Ecco per esempio il vasto salone delle «Cantine sociali»: vini di tutti i tipi, per la degustazione. Fatto un passo più avanti, abbiamo trovato i fiori di Sanremo, esposti in un magnifico giardinetto costruito artificialmente dalla fantasia e dall'estro degli espositori. Era un annuncio di primavera, sotto i capannoni un po' freddi, giacchè l'inverno si era riaffacciato bruscamente sulla Fiera di Verona, minacciandone, senza peraltro comprometterne, il successo. Erano belli quei fiori, in mezzo a tante macchine. Portavano il soffio di creature gentili in mezzo ai freddi strumenti creati dall'uomo e offrivano la gaiezza dei loro colori vivaci o delicati, dei loro profumi squisiti che sembravano contenere anche il salso del mare presso il quale sono cresciuti.

L'ondata sentimentale portata dai fiori è continuata idealmente nel salone dedicato alle carrozze dell'800. E' stato un risveglio romantico offerto al visitatore più sensibile; un tuffo nel passato per quello più anziano. Sono sfilati nella saletta un po' buia, quasi che la ombra avesse il potere di custodirli meglio, tutti i tipi di carrozze a cavalli dell'altro secolo: dal «Mail coach» al «Landau», dalla «Berlina a 4 vetri» (ma dove erano?) alla «Coupé», dalla «Doumont» alla «Vittoria» (in tutto simile alle nostre carrozze relegate in piazza della Libertà ed ahimè tanto cariche di anni!); dalla «Phaeton» per triglie alla giardiniera conosciuta al cinematografo nei film sulla guerra fra nordisti e sudisti d'America. Tutte tirate a lucido, verniciate in rosso e nero, sembravano far trapelare il fruscio delle trine, degli abiti lunghi delle nostre nonne, i bisbigli dei discorsi fatti dietro quelle tende ingiallite dagli anni.

Ma la meraviglia e la dolce contemplazione hanno ceduto il passo allo stupore più vivo non tanto dinanzi alla classica «biga», di romana memoria, quanto dinanzi al primordiale «sulky». Un «sulky» che spaventerebbe gli appassionati delle riunioni di trotto di oggi, alla vista di quelle enormi ruote in legno, su un telaio tutto rigido, certo poco indicato per le corse in velocità. Ma a spaventarsi veramente dovrebbero essere i guidatori attuali... per lo scampato pericolo. Il posto ad essi riservato era costituito infatti da una specie di tronetto elevato a circa due metri dal suolo. Grazie ad esso i «drivers» di una volta potevano sicuramente guardare oltre la schiena del cavallo senza sporgersi da un fianco: ma cadendo, quale sorte toccava ad essi? Le immaginiamo le corse al trotto di una volta, con i cavalli lanciati all'impazzata al suono della campana, rimorchiantisi letteralmente quei pesanti carretti, rumorosi e disagevoli.

L'incanto è stato presto rotto. Pochi passi vicino al vecchio «sulky» era posto una specie di triciclo, con due ruote davanti ed una terza alle spalle. Sopra le prime due un sedile alto alto; dietro un motore rudimentale. Un cartello avvertiva: «Vetturetta Bernardi — Prima automobile costruita in Italia (1894)». Addio sogni: è la contaminazione del motore che viene a interrompere e cancellare con i suoi rumori il festoso scalpitare degli zoccoli sul selciato. E' un nuovo mondo che si annuncia.

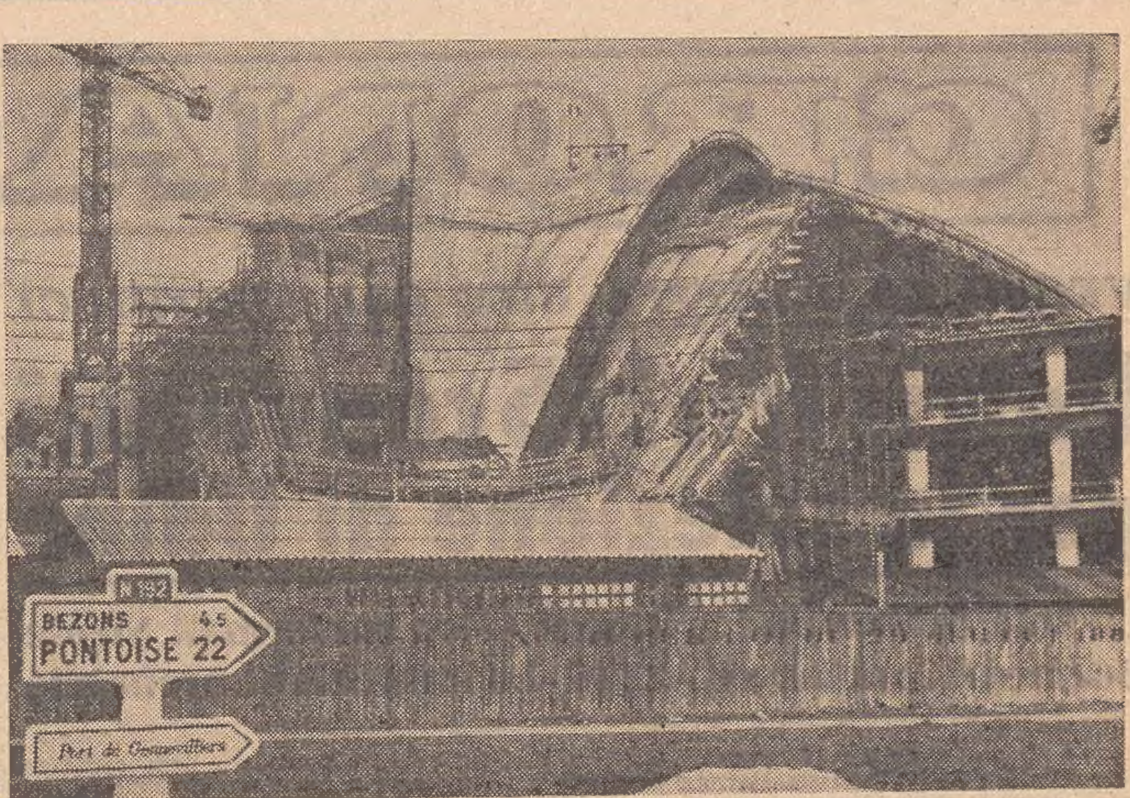
Ancora qualche visione prima di lasciare la Fiera. Roba apparentemente banale magari, come il padiglione francese nel quale vendono il «formaggio» del corvo, quello che le favole ci hanno raccontato essere finito in bocca alla volpe, che astutamente ne aveva provocato la caduta dal becco dello stupido volatile. Oppure la trattrice inglese «Ferguson», già nota in tutto il mondo grazie alle imprese compiute nel Polo Sud da Hillary e Fuchs.

Concludiamo la interessante ispezione. All'ingresso una costruzione tubolare ricorda lontanamente la Torre Eiffel. E' un po' la guida del visitatore, che si serve di essa come riferimento durante il suo vagabondare entro il recinto. Una volta usciti da quella grande confusione, par di sentire nuovamente il richiamo della città; di una Verona bella per la sua posizione naturale è bella perchè tale l'hanno saputa rendere con spirito artistico i suoi abitanti, attraverso i secoli della sua storia.

Nei giorni di Fiera, a Verona, si vedono processioni di uomini intabarrati per le strade, ma si tratta di gente che non cammina con il naso all'insù, non ammira le opere d'arte che pure infiorano la città scaligera.

Bisogna attendere la primavera avanzata, quando arriveranno i veri turisti, per vedere una Verona movimentata da un viavai particolare, che l'abbellisce e la rende più gaia sulle piazze, nei bar, sulle strade. Per adesso la pacifica invasione dei rurali, portatisi alla Fiera, non è riuscita ad operare la trasformazione. E' rimasta una città tranquilla, Verona. I soli reattori che la sorvolano da mattina a sera, nelle giornate di sole, riescono un poco a turbarne la quiete. Ed è un rumore indesiderato ma ormai familiare, come il tuono nelle giornate d'estate.

Dante di Ragogna



La più grande volta del mondo è stata costruita a Parigi al Palazzo delle esposizioni

UN ARTICOLO DI ADENAUER SU UN TEMA FONDAMENTALE PER I TEDESCHI

I principi che devono ispirare la riunificazione della Germania

Bonn, 17

Il Cancelliere Adenauer ha espresso in un articolo il suo pensiero sui principi che devono ispirare la riunificazione della Germania.

La riunificazione — scrive Adenauer — deve costituire il voto più ardente di un popolo diviso. Essa non può significare, che un contributo ad una pace durevole. E' perciò che è indispensabile che essa si realizzi secondo la volontà piena ed intera del popolo tedesco. Solo la via democratica allontanerà ogni motivo di conflitto in questa regione dell'Europa.

Il problema starà nell'equilibrare in una comunità organica i due stili di vita radicalmente opposti che esistono in seno al popolo tedesco. Sicchè si può prevedere che il momento più difficile sarà soprattutto quello che precederà e che seguirà la proclamazione dell'unificazione. Giunti a questo punto, sarà poi tutt'altro che indifferente sapere secondo quale indirizzo si procederà.

Nella Repubblica federale si ha un'idea molto precisa del problema. Noi tedeschi non possiamo rinunciare agli impegni presi da coloro che hanno contribuito attivamente alla divisione della Germania così come non possiamo però rinnegare il diritto essenziale di un popolo a disporre di se stesso. La scelta dei tedeschi dovrà dunque esprimersi in libere elezioni, la cui portata non sarà minimamente pregiudicata dai continui ritardi frapposti dai sovietici, contrariamente alla volontà manifestata dal Governo federale e dal Bundestag, che considerano queste elezioni il punto di partenza per l'unificazione.

Nel Parlamento, alcuni deputati dell'opposizione hanno accusato il Governo di non aver tentato tutte le vie che possono condurre all'unificazione. Si è anche preteso che la mancanza di elasticità di Bonn avrebbe fornito all'URSS il pretesto per non prendere in considerazione le proposte avanzate e per rigettare sui suoi interlocutori la responsabilità del fallimento. In particolare, da alcuni si è giudicato inescusabile il fatto che il Governo federale non abbia reagito favorevolmente alla nota sovietica del marzo 1952 che — si dice — consentiva di sperare in elezioni libere in tutta la Germania. Ma questo rimprovero è infondato. E ne fa fede il fatto che gli stessi socialdemocratici, l'11 marzo 1952, riconoscevano apertamente che la nota sovietica non recava alcun elemento nuovo a favore di libere elezioni. Ciò che è inammissibile è che oggi essi sostengano il contrario.

Va detto che ogni qualvolta una nota sovietica ha fatto cenno a libere elezioni, poneva nello stesso tempo delle condizioni precise: e cioè preventiva creazione di un Governo provvisorio per l'insieme della Germania e negoziati in vista di un trattato di pace. Ora, noi vediamo in ciò una mancanza di riguardo per la volontà del popolo. I partiti politici rappresentati al Bundestag sono sempre stati unanimi nell'approvare le riserve del Governo federale e numerose sono state le prese di posizione del Parlamento per appoggiare il Governo nel suo rifiuto ad accettare l'ordine di procedura proposto dai russi.

La posizione del Governo federale è fondata in sè e lo è pure secondo le regole democratiche. Se si dovesse cominciare col costituire un Governo unico per l'insieme della Germania, il timore sarebbe di vedere applicare alle elezioni che dovrebbero tener dietro quei metodi di cui le democrazie popolari dell'Est hanno offerto esempi poco rassicuranti.

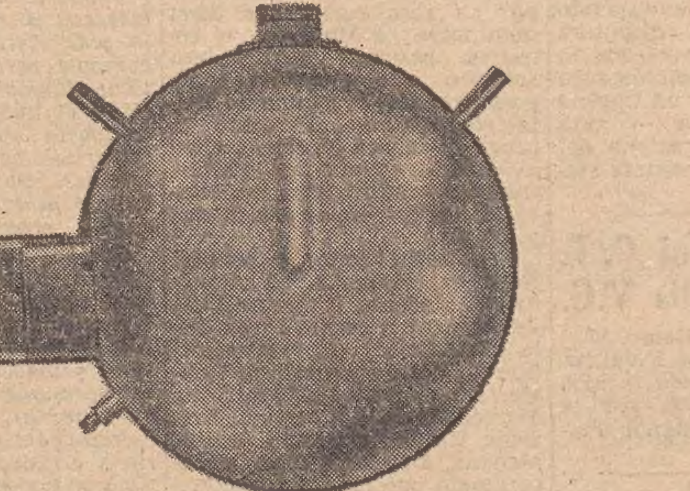
Quando noi fondiamo il nostro atteggiamento su questi principi, non facciamo che restare fedeli alla politica seguita da anni sul piano della politica estera, al nostro desiderio cioè di garantire ai popoli dell'Est, con un accordo sulla riunificazione, una maggiore sicurezza. La nostra posizione è stata rafforzata sia dalle proposte di Ginevra, nel 1955, sia dal nostro memorandum dell'anno successivo. Il Governo federale è sempre pronto ad esaminare qualsiasi possibilità d'accordo che, attraverso la riunificazione, possa impedire che un giorno o l'altro abbia ad affermarsi una supremazia militare tanto nell'Est come nell'Ovest. Il Governo federale è sempre pronto a studiare la soluzione di questi due problemi: la riunificazione e la sicurezza contro qualsiasi incursione militare. Noi siamo favorevoli a negoziati, ma riteniamo necessario che gli interlocutori delle due parti affrontino i problemi con sufficiente elasticità e senza secondi fini.

Ad ogni modo il Governo federale non cederà mai sull'obbiettivo che guida la sua azione: la ferma volontà di assicurare la libertà a tutto il popolo tedesco.

ATA

il silenzio è d'oro!

Il frigorifero KELVINATOR grazie all'impiego del famoso compressore originale POLARSPHERE è oggi il frigorifero più silenzioso! E...

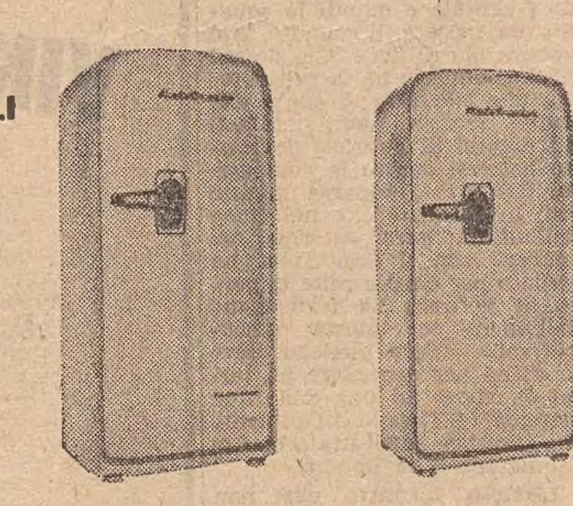


...non dimenticate, solo i frigoriferi KELVINATOR montano il compressore originale POLARSPHERE

Kelvinator

Il frigorifero più diffuso nel mondo!

DUE MODELLI



mod. **K 11A60** litri **165** lit. **114.000**
mod. **K 13A75** litri **210** lit. **139.500**
+ i.g.e. e dazio - GARANZIA 5 ANNI

CAPACITÀ CONFORMI AGLI STANDARD AMERICANI

LA PRODUZIONE SU PIANO MONDIALE CONSENTE DI RIDURRE I PREZZI Solo per il mercato americano la Kelvinator produce 3.000 frigoriferi al giorno! E' unicamente attraverso una simile esperienza ed organizzazione che si possono ridurre i costi di produzione ed ottenere il miglior prodotto al miglior prezzo.

KELVINATOR E' COSTRUITO PER DURARE Kelvinator prima di tutto costruisce frigoriferi senza economia perchè siano resistenti e sicuri. Poi ne stabilisce il prezzo di vendita.

PIU' SPAZIO NELLE MINIME MISURE DI INGOMBRO Nel frigorifero Kelvinator il vano interno scende fino al fondo! Un frigorifero Kelvinator di media capacità vi renderà dunque quanto un comune frigorifero gigante.

NESSUN AUMENTO SULLA BOLLETTA DELLA LUCE I tecnici della Kelvinator dopo anni di studi e di esperienze hanno risolto il problema del consumo di energia elettrica. Fate una prova: sarete stupiti di notare quanto sia minimo il consumo di energia elettrica!

SERVIZIO DI ASSISTENZA Il nome di una grande casa è la miglior garanzia. Ma la Kelvinator vuol fare ancora di più per voi: ha organizzato in tutta Italia un servizio di assistenza ai clienti che è sempre a vostra disposizione.

S.A.F.E.T. s.p.a. MILANO
DIREZIONE E STABILIMENTO:
CERNUSCO SUL NAVIGLIO (Milano) telefoni: 5.26 e 2.19
(prefisso per chiamate da Milano: 09.04)

RAPPRESENTANTE PER LE TRE VENEZIE
CORTI PIERO - p.zza S. Camillo 1
MILANO - tel. 639.631

ALLA FIERA DI MILANO (12 - 27 APRILE)
ESPOSIZIONE NEL PADIGLIONE 28 (settore elettrodomestici)

In vendita a Trieste, presso la Ditta SERGIO ROSSONI - EMPORIO TRIESTINO, via Carducci 15, tel. 24957

CRONACHE SPORTIVE

VERSO LA PARTITA CON GLI AUSTRIACI

Petris fra i 15 convocati per la selezione di Udine

Un solo centravanti: Firmani - Non confermati Nicolè Brighenti Campana e Azzini - La formazione probabile

Roma, 17

I seguenti calciatori sono convocati entro martedì 18 marzo a Udine (albergo Italia) a disposizione del selezionatore delle squadre nazionali Alfredo Foni, per la gara Italia-Austria del 23 marzo a Vienna:

Fiorentina: Guido Gratton, Michelangelo Montuori, Eneo Robotti.

Juventus: Giampiero Boniperti, Giuseppe Corradi, Rino Ferrario, Bruno Garzena, Carlo Mattrel, Gino Stacchini.

Lanerossi Vicenza: Mario David.

Napoli: Ottavio Bugatti.

Padova: Silvano Moro.

Sampdoria: Edwin Firmani.

Torino: Romano Fogli.

Triestina: Gianfranco Petris.

L'ordine di convocazione non comprende i seguenti giuocatori che hanno partecipato alla selezione di Vicenza: Nicolè (Juventus), Brighenti e Azzini (Padova), Campana (Lanerossi Vicenza).

I convocati divisi secondo i ruoli abitualmente occupati figurano come segue: *portieri:* Bugatti, Mattrel; *terzini:* Robotti, Corradi, Garzena; *mediani:* Ferrario, David, Fogli, Moro; *attaccanti:* Gratton, Montuori, Boniperti, Petris, Stacchini, Firmani. I candidati in eccedenza sono un portiere, un terzino, un mediano e un attaccante. Si presume che tutti i 15 convocati a Udine faranno parte della comitiva per Vienna.

Negli ambienti giornalistici si ritiene probabile la seguente formazione: Bugatti; Corradi, Robotti; David, Ferrario, Moro; Montuori, Boniperti, Firmani, Gratton, Petris.

I selezionati di Argauer

Vienna, 17

Il commissario tecnico della Nazionale di calcio austriaca, Joseph Argauer, ha scelto oggi 30 giuocatori dai quali saranno formate le squadre che incontreranno domenica le rappresentative della Germania Orientale e dell'Italia. Martedì sarà giocata una seconda partita di allenamento. Giovedì sera sarà effettuata la scelta finale dei giocatori. Ecco l'elenco dei prescelti: portieri: Kurt Schmied (Vienna), Rudolf Szanwald (Sportklub) e Bruno Engelmeier (Vienna); terzini: Walter Hasenkopt (Sportklub), Franz Swoboda (Austria), Paul Halla (Rapid); mediani: Gerhard Hanappi (Rapid), Karl Koller (Vienna), Leopold Barschandt (Sportklub); attaccanti: Johann Buzek (Vienna), Paul Koslicek (Wacker) Helmu Senekowitsch (Sturm Graz), Alfred Koerner (Rapid), Erich Hof (Sportklub), Joseph Hammerl (Sportklub).

L'Arsenal invita la Juve a Londra

Londra, 17

Un portavoce dell'Arsenal Football Club ha annunciato oggi che l'Arsenal disputerà una partita amichevole con la Juventus. La data dell'incontro — che avverrà in un giorno feriale in notturna — sarà fissata dopo l'elaborazione del calendario per la prossima stagione calcistica.

Fulvio Pellegrini C. T. per la Fidal nella V.G.

Roma, 17

La Presidenza della Fidal ha nominato Commissario tecnico regionale per il 1958, per la Venezia Giulia, il signor Fulvio Pellegrini.

Un pesista triestino campione nazionale

Reggio Calabria, 17

Si sono svolte le finali dei campionati nazionali di sollevamento pesi per terza serie. Nella categoria «medi» la vittoria è stata conseguita dal triestino Camillo Nicotra della STAP il quale ha sollevato complessivamente kg. 302 che rappresenta il nuovo limite nazionale della categoria per la terza serie.

Felicitazioni di Onesti ai cestisti azzurri

Roma, 17

Il presidente del CONI, avv. Onesti, ha inviato al prof. Scuri, presidente della Federazione italiana di pallacanestro, il seguente telegramma in occasione della vittoria conseguita dalla squadra italiana a Parigi contro la Francia: «Rallegromi vivamente per il prestigioso successo degli azzurri a Parigi che conferma la costante evoluzione della pallacanestro italiana. Molto cordialmente Onesti».

Reparto agitati

Episodi d'intolleranza di sportivi pugliesi

Foggia, 17

Un odioso episodio d'intolleranza si è verificato a seguito di una scarica di pugni sferrata da un giocatore di calcio del San Paolo Vivitate, Gennaro Minervini di 22 anni, espulso dall'arbitro per scorrettezze. Il Minervini, ridotto all'impotenza, veniva condotto negli spogliatoi. Nello stesso tempo gruppi di tifosi tentavano di scavalcare le reti di protezione del terreno di giuoco ma venivano contenuti e respinti dalla forza pubblica.

Essi iniziavano allora una violenta sassaiola colpendo i carabinieri Possamato e De Angelis, che rimanevano feriti tanto da essere costretti al ricovero in ospedale. Le loro condizioni però non sono preoccupanti. L'ordine veniva poi ristabilito per l'affluire di altri rinforzi. A quanto si apprende non sono ancora stati identificati i feritori dei due militari e i più facinorosi.

Anche i responsabili della sassaiola di San Severo non sono stati finora identificati, nè ègstato finora possibile appurare il numero esatto dei contusi nè le loro condizioni.

A Barcellona il Bologna giuocherà a mezzodì

Bologna, 17

Alle 8 i giocatori del Bologna Calcio sono partiti in treno alla volta di Barcellona dove mercoledì prossimo sosterranno un incontro amichevole contro la squadra del C. F. Barcellona, nel nuovo stadio dei 150.000. Perchè indisposti o bisognevoli di riposo, non sono partiti Bonafin, Pilmark e Pascutti. Maschio invece, non gradendo i lunghi viaggi in treno, partirà da Milano in aereo.

L'incontro si disputerà a mezzogiorno: evidentemente la società catalana vuol lasciare ai tifosi il tempo di seguire le radiotrasmissioni sull'incontro internazionale che la squadra spagnola sosterrà nello stesso giorno di San Giuseppe contro la Germania. Accompagnati dal consigliere dott. Bovina e dal segretario Ugolini sono dunque partiti col diretto delle 8,08: Santarelli, Giorcelli, Rota, Pavinato, Capra, Bodi, Mialich, Greco, Gasperi, Berlinzani, Cervellati, Pivatelli, Vukas, Randon.

Hockey a rotelle

L'Italia partecipa al torneo di Montreux

La Nazionale di hockey su pista sarà presente anche questo anno al tradizionale torneo Coppa delle Nazioni, che si svolge nel periodo pasquale a Montreux. Si chiude così una polemica, che aveva minacciato di sfociare in un incidente tra la Federazione elvetica e la consorella italiana. La Federotelle ha emanato un comunicato sull'argomento, dopochè il presidente federale prof. Rio aveva avuto, nella mattinata di domenica, un lungo e cordiale colloquio col commissario tecnico Marone Vici in quel di Modena.

Immediatamente, dopo l'avvenuto chiarimento della situazione Rio e Vici, quest'ultimo ha diramato la lista dei giocatori selezionati per l'allenamento di sabato prossimo a Modena. La rosa comprende dieci nominativi; a Montreux la comitiva azzurra comprenderà soltanto otto giocatori come prescritto dal regolamento della competizione. Pertanto la prova di sabato prossimo, oltre a servire di collaudo dello schieramento azzurro, sarà indicativa ai fini dell'esclusione di due giocatori.

I prescelti sono: i portieri Noro del Marzotto ed Artioli dell'A. Modena; il terzino Villa del Monza; il centro Prinz della Triestina; gli attaccanti Spessot del Ferroviario di Trieste, De Gerone del Marzotto, Martellani della Triestina, Brezigar, Rinaldi e Baraldi dell'A. Modena. Di questi dieci giocatori metà può già preparare il... biglietto ferroviario per la trasferta. Noro, in veste di titolare, Artioli, Villa, Prinz e Baraldi, il jolly della compagnia in quanto utilizzabile in quattro ruoli, non dovrebbero temere per la loro definitiva scelta. I due... sacrificati verranno scelti nella rosa dei cinque attaccanti e cioè Brezigar, Martellani, De Gerone, Spessot e Rinaldi. Saranno gli ultimi due gli esclusi? Il C.T. Vici e l'allenatore Bertuzzi risponderanno a questo interrogativo soltanto domenica sera ad allenamento concluso.

B. I.

Le Universiadi a Torino

Roma, 17

Si apprende che la Commissione internazionale per le Universiadi ha espresso la sua preferenza per i Giochi Universitari del 1959 per la città di Torino.

Col teleobiettivo è facile fermare panoramiche come questa offerta da un attacco dell'Inter alla porta della Juventus

TURNO NUMERO 25 DEL CAMPIONATO DI SERIE A

Con il timbro della Juventus archiviata la pratica scudetto

Fermo il Padova a Torino la Fiorentina non riesce ad avvantaggiarsene - Sorprende la Sampdoria, scattano l'Udinese e l'Atalanta e il Genoa rimane solo a reggere il fanalino

Il richiamo della Juventus ha finalmente fatto stivare San Siro per la prima volta in questa stagione, così desolatamente magra per il calcio milanese, e l'Inter ha fatto il possibile e l'impossibile per mettere sotto i grandi rivali. La ghiotta impresa sembrava doversi maturare positivamente per i nero-azzurri, ma Charles, il grande nume tutelare dei colori bianco-neri, è spuntato fuori al momento opportuno e le cose si sono aggiustate in un salomonico pareggio. Pari col Milan e pari con l'Inter a casa loro, dopo averle entrambe battute a domicilio, sono sei punti su otto che la Juventus si è attribuita nel duplice confronto con le rivali normalmente più restie nel beneficiarla; ed a conti fatti, quest'ultimo sembra proprio quello di maggior valore, il punto di sutura cioè, per l'operazione scudetto.

A San Siro, contro un'Inter smaniosa di riguadagnare la stima dei suoi paladini con una prova prestigiosa, la Juventus sapeva di non poter mascherare le sue imperfette condizioni se non chiedendo dello «straordinario» agli uomini suoi di maggior classe. Boniperti, Sivori, Charles non si sono tirati indietro e l'equilibrio è stato raggiunto grazie appunto all'eccezionale impegno offerto dai tre assi dell'attacco anche in fase di rottura. Comunque, rispetto alla prestazione scialba e stentata della settimana precedente, la Juventus è apparsa assai più rinfrancata e sciolta, anche se in retroguardia ha accusato tante battute vuote da offrire a Lorenzi e ad Angelillo l'opportunità di raddoppiare il vantaggio. Ma il palo e Mattrel sono riusciti a rimediare le criticissime situazioni e tutto sommato il 2 a 2 ha finito con l'appagare le aspirazioni di entrambe le squadre.

Salvo il prestigio della Juventus come quello dell'Inter, soddisfatti i fautori dell'una e dell'altra squadra tanto per il risultato quanto per il gioco, resta che a San Siro è scattato domenica il segnale di conclusione definitiva nella partita per lo scudetto e che per i bianco-neri si tratta ora soltanto di occuparsi, nelle restanti nove giornate che mancano al termine del campionato, delle operazioni di dettaglio.

La quinta sconfitta del Padova, infatti, ha fatto svaporare le ultime illusorie speranze di veder ribollire la lotta in testa ed ora passa tutto in fondo l'interesse del torneo, salvo che a sdrammatizzare non pensino i grandi papaveri dell'ormai strapotente Lega, cui adesso è tutto lecito, persino la possibilità di fare scempio dei più sacrosanti principi della giustizia e dell'equità sportiva.

Si era accennato alle difficoltà che attendevano il Padova sul campo di via Filadelfia, difficoltà soprattutto di carattere ambientale per il tifo che avrebbe accompagnato a gran voce la non lieve impresa dei granata. Perdippiù, s'è aggiunto per i patavini un inceppo grave della manovra, con l'adozione da parte del Torino della loro stessa tattica spietatamente arida e, probabilmente lo scontro si sarebbe svuotato nella conservazione dello zero a zero, se un gol fortunoso non avesse dischiuso ai granata una più appetibile strada. Pin, che si lascia sorprendere da un tiro da 25 metri, è il peggior castigo che possa capitare ad una difesa catenacciara e poichè anche nel raddoppio di Arce la complicità del portiere padovano risulta evidente, alla squadra di Rocco non rimane che da rassegnarsi alla giornata contraria, sperando almeno nel... Napoli.

Il quale Napoli, appunto, ha collaborato egregiamente alle finalità dei veneti, tirando uno sgambetto preciso alla Fiorentina che al Vomero riteneva di poter allungare un altro passo in direzione della seconda poltrona, nell'eventualità che la trasferta di Torino risultasse fatale al Padova. Grandemente dispendioso è apparso lo sforzo dei gigliati in questa gagliarda partita, ma ad esso non ha corrisposto il frutto sperato perchè tutti gli stoccatori viola sono appannati e d'altro canto il richiamo della nazionale ha esaltato Bugatti, rendendolo imbattibile.

Nel derby del Cupolone, dopo un lungo monotono tran tran, è venuto l'acuto di Selmosson a rompere il ghiaccio dello zero a zero e la Roma si è liquefatta di colpo, tanto da subire nel giro di pochi secondi un'altra stoccata, rimediando poi all'ultimo minuto il gol della bandiera.

Ridestatosi l'attacco bolognese, il catenaccio alessandrino è saltato d'acchito e vano è risultato lo sforzo dei grigi di infrenare la marea montante dell'offensiva scatenata da un Maschio che è davvero un giocatore di talento e un organizzatore di grandi capacità.

Magrissima la figura fatta dal Milan a Bergamo, dove tutti i rosso-neri sono andati a gara nel mostrare soltanto manchevolezze e difetti, tanto che per la modesta Atalanta non è stata impresa da vertigine guadagnarsi il bottino pieno. Ma il colpo grosso, fra le pericolanti, l'ha compiuto la Sampdoria, sgominando in campo avversario quel Lanerossi che soltanto al Padova l'aveva data vinta, la scorsa settimana, allo stadio Menti. A rispolverare il prestigio dei colori blu-cerchiati, dopo un lungo periodo di pauroso grigiore, ha provveduto Firmani con una tripletta di reti bellissime; ma vi deve pur aver contribuito in qualche modo un'avversaria forse troppo provata e in fase di piena crisi essendo proprio mancati in pieno gli uomini essenziali dello impianto vicentino.

Se per i paladini della Samp s'è trattato di una domenica gaudiosa, per quelli del Genoa l'8.a giornata del ritorno ha segnato un punto fermo e può essere che questo pareggio interno, ad opera di un'avversaria diretta come la Spal, segni il tracollo per i colori rossoblù. Infatti anche l'Udinese, con due repentine stoccate di Lindskog, s'è affermata chiaramente sul Verona, eppertanto il fanalino ritorna, tutt'...intero al povero Genoa cui ora non rimane che di battersi sul tavolino della Lega, perchè per quest'anno non si parli di retrocessioni!

G. B. T.

La rappresentativa «ragazzi»

La rappresentativa ragazzi Venezia Giulia-Friuli per il torneo quadrangolare di Modena sarà formata dai seguenti calciatori: A. C. Udinese: Bigogno, Burgnich, Birtig, Gigante, Dibenedetto, Zambon; U. S. Triestina: Denicoloi, Forti, Suraci, Rocco; CRDA Monfalcone: Cossar, Fogar, Sandrucci, Tosca; A. C. Pordenone: Rossetti; A. C. San Giovanni - Trieste: Moscolin; S. S. Sangiorgina: Bressan; S. Anna - Trieste: Catania.

La campestre del «Petrarca». Si sono svolte ieri su un tracciato di circa 1500 m. adiacente il campo militare di Opicina le gare di corsa campestre del Liceo «Petrarca». Vi hanno partecipato 25 alunni del ginnasio e del liceo; questo l'ordine d'arrivo: 1) Slavich Gianni, 2) Spaccini Andrea, 3) Ghersi Lucio, 4) Santon Sergio, 5) Cernibori Livio, 6) Zotti Tullio, 7) Farchi Giancarlo, 8) Clementi Silvano, 9) Barbieri Sergio, 10) Negrelli Giorgio.

Coppa Lodovico Donaggio. Domani, festività di S. Giuseppe, una folta schiera di atleti concorrenti al trofeo «Coppa Lodovico Donaggio», si daranno battaglia sui 4500 metri attorno allo stadio per la corsa campestre, che avrà inizio alle 10. Le già numerose ed importanti iscrizioni, fanno prevedere alla manifestazione un brillante successo.

Finali regionali «ragazzi». Le partite di domenica: a San Giorgio di Nogaro: Sangiorgina - S. Lorenzo, campo S. Giorgio ore 13.30; a Casarsa: Casarsa-Triestina, c. Casarsa ore 13.30; a Monfalcone: Romana Silver-S. Gottardo ore 15; a Codroipo: Quadruvium-Udinese, campo Codroipo ore 15.

Coppa «Girani». Orari e campi delle partite di domani: Triestina-Istria, campo S. Luigi ore 11; Virtus-Cremcaffè, c. S. Giovanni ore 11.30; Libertas Opicina-Libertas A, c. militare Opicina ore 12.30; C.R. D.A.-Aquila, c. Cantieri ore 11. Libertas B-Fortitudo, c. Cantieri ore 9.45; Gretta-Tergestina, c. S. Giovanni ore 9; S. Giovanni-Edera, c. S. Giovanni ore 13.30; Esperia-Audace, c. S. Giovanni ore 10.15.

IL NODO GORDIANO DEI CAMPIONATI DI CALCIO

Nuova proposta per la Serie A: due promozioni nessuna retrocessione

L'iniziativa di Ravano ha l'unanimità dei consensi - Indicazioni della giornata n. 25 nella categoria dei «cadetti»

Un commento sulla giornata che ha approfondito il solco separante in classifica la coppia regina dal resto della fila non avrebbe senso se prescindesse dal problema di maggior momento: quello delle promozioni. E' chiaro infatti, dopo questa venticinquesima giornata ancor più di prima, che se viene applicato il criterio delle due promozioni senza alcuna retrocessione il campionato di Serie B può dirsi praticamente finito, non presentando se non interessi di puro prestigio. Niente altro che questo, i vantaggi di sostanza essendo già praticamente assegnati. Ma che questo sia il meccanismo da applicarsi alla fine del campionato è per lo meno dubbio, pur essendo confortato da un superiore senso di giustizia. Gli imparziali, i disinteressati si chiedono se sia mai possibile che, ripristinandosi la formazione dei quadri di prima sia possibile non ripristinare pure la meccanica degli avanzamenti e delle retrocessioni come era prima. Ma il dibattito svoltosi nel week-end milanese tra rappresentanti dei sodalizi delle tre categorie nazionali ha convinto anche i ciechi e i sordi che non sarà il senso di giustizia che regolerà i rapporti bensì i particolari interessi di certe società, forti in sede elettorale più che sul campo e pertanto è inutile coltivare illusioni sul senso di giustizia di un'assise interamente composta non già da giudici imparziali bensì dagli stessi interessati. Qui siamo in un tribunale la cui corte è formata dagli... imputati.

Come i giornali hanno riferito le proposte dibattute sabato scorso sono state quattro e precisamente: 1) nessuna retrocessione dalla Serie A e nessuna promozione; 2) una sola retrocessione e una sola promozione; 3) retrocessione dell'ultima classificata dalla Serie A e spareggio fra la penultima e la seconda della Serie B; 4) due retrocessioni contro due promozioni.

I RISULTATI

*BARI-LECCO	1-0
*CAGLIARI-MODENA	0-0
*CATANIA-PALERMO	0-0
*NOVARA-PARMA	5-0
*PRATO-BRESCIA	2-0
*SAMBEN.-MESSINA	2-1
*TARANTO-COMO	0-0
*TRIESTINA-MONZA	4-1
*VENEZIA-MARZOTTO	1-1

LA CLASSIFICA

1)	Bari	p.	34	media	— 3
1)	Triestina	»	34	»	— 5
3)	Venezia	»	29	»	— 8
4)	Modena	»	28	»	— 9
4)	Marzotto	»	28	»	— 9
4)	Como	»	28	»	—10
7)	Monza	»	26	»	—12
8)	Palermo	»	25	»	—12
8)	Prato	»	25	»	—13
10)	Taranto	»	24	»	—13
10)	Catania	»	24	»	—14
12)	Brescia	»	23	»	—14
13)	Novara	»	22	»	—15
13)	Sambened.	»	22	»	—16
15)	Cagliari	»	21	»	—17
15)	Lecco	»	21	»	—17
17)	Messina	»	20	»	—17
18)	Parma	»	16	»	—21

Il conflitto degli interessi è stato così violento da indurre gli intervenuti a riconoscere anzitutto una cosa: l'incompetenza a decidere di una corte così mal formata. Di conseguenza ecco sorgere e prosperare la proposta di nominare un arbitro unico e inappellabile nella persona del presidente della Lega. Le tre Leghe hanno concordato di affidarsi al dott. Pasquale perchè egli esprima un lodo, beninteso impegnandolo a tener conto del parere di maggioranza emerso dalle discussioni. A un calcolo induttivo, fatto sul posto, avrebbe la maggioranza la formula numero 3, che rappresenta una soluzione di compromesso.

Il riflesso sul campionato di Serie B della soluzione di compromesso, qualora questa dovesse prevalere, è facilmente immaginabile: una lotta all'ultimo sangue fra la Triestina e il Bari per assicurarsi il primo seggio evitando la corrida della partita di spareggio, partita che ogni benpensante deve considerare come un'autentica iattura.

Ieri però il conflitto ha preso una nuova piega in seguito all'iniziativa del presidente della Sampdoria, un dirigente tra i più dotati di prestigio personale. Il comm. Ravano s'è messo al telefono prendendo contatto con tutti i presidenti della Serie A e con alcuni della Serie B per comunicare la sua proposta e per sondare le reazioni. La proposta è questa: nessuna retrocessione dalla Serie A e due promozioni dalla Serie B. Ciò significa, in parole povere, un campionato a 20 squadre. A quanto risulta la proposta ha incontrato l'approvazione generale, dopo un blando ritegno di un solo presidente, quello della Juventus. A quanto sembra, forte della unanimità dei consensi, Ravano è partito in giornata per Roma facendosi latore di una esortazione perchè la Federazione calcio non rifiuti la sua approvazione al progetto, visto che soltanto questo e nessun altro possiede la forza di convinzione dell'unanimità.

E' possibile un'opposizione degli organi federali superiori? Generalmente si ritiene che Barassi non farà opposizione di sorta. Il presidente ha dichiarato esplicitamente che il compito di organizzare i campionati delle tre categorie professionistiche spetta interamente alla Lega. L'entità numerica delle tre Serie, il meccanismo dei campionati e ogni altro problema tecnico dei calciatori professionisti sono di competenza della Lega, non più della Federazione. Se così stanno le cose, l'iniziativa del presidente della Sampdoria sembra destinata al successo. A quanto risulta la Triestina interpellata da Ravano, come le altre società interessate, ha dato parere favorevole come pure parere favorevole hanno dato — occorre dirlo? — gli esponenti del Bari e del Venezia.

Questo andava detto prima di entrare nel merito delle indicazioni fornite dalle partite di domenica. Le quali indicazioni si possono riassumere nel modo seguente: la distanza fra la coppia Triestina-Bari e gli inseguitori va aumentando. Non la si può misurare più a metri ma a chilometri. Generalmente si considera scomparsa ogni possibilità che qualcuno degli inseguitori possa raggiungere anche una soltanto delle due compagini di testa. Con il punto perduto dal Venezia in partita interna e con la prospettiva di dover giuocare a Trieste un'incontro senza speranza, i neroverdi si sono tagliati i ponti. Ma le squadre che in classifica seguono i lagunari hanno prospettive ancor meno incoraggianti. In effetti il traguardo di un Venezia, di un Marzotto, di un Modena e di un Como si riduce alla soddisfazione puramente sentimentale di conquistare il terzo posto.

La stentata affermazione del Bari a spese di un Lecco mutilato starebbe a confermare i sintomi di stanchezza già emersi dai precedenti risultati conseguiti dalla squadra pugliese la quale aveva lasciato perplessi gli osservatori già in occasione della partita di sette giorni prima, vinta anche quella (ai danni del Como) ma anche quella con sforzi inauditi e con scarso merito tecnico. I cronisti locali attribuiscono la esiguità delle due affermazioni alla tattica difensiva praticata sia dal Como che dal Lecco e può darsi benissimo che questa sia una ragione ma forse non è la sola. Le prossime competizioni (l'appuntamento per il Bari è a Palermo) chiariranno il dubbio.

Contro la faticata prevalenza del Bari sta la nuova dimostrazione di freschezza fornita dalla Triestina, lanciata a briglia sciolta contro un avversario sempre rispettabile come il Monza, anche se per l'occasione rinnovato nella formazione e di problematica consistenza morale. Vale la pena di mettere l'accento sul vigore fisico dimostrato dai rossoalabardati poichè ancora recentemente proprio sul piano atletico erano emerse delle perplessità. Quest'ultima prova le ha fugate completamente. Con il rientro di Mazzero la cifra tecnica della squadra dovrebbe ulteriormente salire e allora noi ci aspettiamo dalla Triestina un finale quale gli sportivi giuliani sperano e attendono.

M. G.

TRIVENETI DI PUGILATO A MESTRE

Le prime vittorie a Benvegnù e Cerqueni

Mestre, 17

Assenze più o meno giustificate hanno assottigliato il numero dei partecipanti al torneo interregionale di Mestre che dovrà dare i dilettanti che rappresenteranno le Tre Venezie ai campionati nazionali assoluti in programma a Terni per la fine del mese. I 29 iscritti, 9 giuliani, 10 veneti e 10 tridentini, si sono ridotti a 25. Dei giuliani sei, beneficiando del sorteggio o delle rinuncie, hanno saltato il primo turno entrando direttamente nelle finali che si combatteranno domani sera. Essi sono: il gallo Carbi della S.P. T., il piuma Ardito dell'A.P.T., il leggero Giglio dell'A.P. Goriziana (che però non si è visto a Mestre e probabilmente verrà sostituito dal secondo classificato ai regionali), il welter pesante Nino Benvenuti dell'A.P. T., il mediomassimo Vitt della S.P.T. e il massimo Piani della Pugilistica Udinese.

Il caso del campione d'Italia Benvenuti è veramente interessante. Il triestino ai regionali ha vinto senza combattere. Qui a Mestre i due pesi welter pesanti in gara, il trentino Paris e il veneto Chiavegato si sono fatti precedere il primo da una dichiarazione del datore di lavoro che l'ha dichiarato indisponibile e il secondo (azzurro della nazionale B) da un robusto certificato medico a comprova d'un infortunio subito in palestra. Per Benvenuti sembra che abbiano trovato il secondo classificato del Veneto disposto a sostituire gli assenti, ma di questo parleremo quando lo avremo visto salire sul ring.

In definitiva questa sera i pugili giuliani saliti sul quadrato sono stati tre: il welter leggero Benvegnù, il welter Cerqueni, entrambi della S.P.T., e il medio Pignolo dell'Udinese.

La serata ha avuto inizio con una mezza dozzina di combattimenti fuori torneo. Poi il primo dei giuliani che sale sul ring è il triestino Benvegnù che impartisce una lezione di buon pugilato al forte, tenace, ma confusionario trentino Lorefice. Sono tre riprese a ritmo serrato nel corso delle quali Benvegnù manovrando un ottimo sinistro in difesa e offesa alternato da destri secchi e precisi ha tenuto in pugno le sorti del match dall'inizio alla fine.

Il secondo successo triestino va al diciottenne Cerqueni dello S.P.T., il quale è capitato contro un'autentica roccia, perchè tale è da considerare il bolzanino Apolloni. Tre riprese di durissimi scambi con alterne vicende ma era sempre Cerqueni a dire l'ultima parola e a mettere a segno il colpo più preciso e potente. Nella seconda ripresa un sinistro d'incontro di Cerqueni costringe al tappeto Apolloni che si alza più cattivo di prima, ma è sempre controllato e fermato da Cerqueni. Anche l'ultima ripresa non cambia fisionomia ma al termine del combattimento il successo di Cerqueni è chiaro come la luce del sole.

Attraverso tre riprese dal contenuto tecnico molto modesto l'udinese Pignolo, un ragazzo dell'ultima leva, ha ceduto di misura ai punti contro il più navigato Scacco.

Incontri di campionato. Piuma: Piovesan (Venezia) b. ai punti Boscolo (Bolzano); welter leggeri: Benvegnù (Trieste) b. Lorefice (Trento) ai punti; welter: Cerqueni (Trieste) b. Apolloni (Bolzano) ai punti; medi: Scacco (Padova) b. Pignolo (Udine) ai punti; mediomassimi: Scattolin (Mestre) b. Moro (Bolzano) ai punti.

I combattimenti di finale che avranno luogo domani sera sono i seguenti: mosca: Fronza (Trento) contro Altini (Schio); gallo: Carbi (Trieste) c. Mocellin (Padova); piuma: Ardito Trieste) c. Piovesan (Venezia); leggeri: Mian (Venezia) contro Franzelu (Trieste); welter leggeri: Benvegnù (Trieste) c. Simone (Venezia); welter: Cerqueni (Trieste) c. Beltramin (Mestre); welter pesanti: Benvenuti (Trieste) c. Bacco (Padova); medi: Scacco (Padova) c. Stefani (Trento); mediomassimi: Vitt (Trieste) c. Scattolin (Mestre); massimi: Depiccolo (Mestre) c. Piani (Udine).

Camillo Cardo

Bernardinello batte il sardo Jacomini

Modena, 17

Il peso medio triestino Bernardinello ha battuto questa sera ai punti in sei riprese il sardo Gavino Jacomini. L'incontro non ha offerto spunti eccezionalmente interessanti a causa della stretta guardia di Jacomini che non ha permesso al triestino di poter svolgere la sua boxe migliore.

L'Edera capolista a un arduo confronto

Con la sonora vittoria di domenica scorsa contro la compagine della Pro Romans, i rosso-neri dell'Edera, grazie alla battuta d'arresto dei muggesani della Fortitudo in quel di Cormons, hanno visto coronare il loro tenace inseguimento, passando al comando della classifica. Se prima il compito non era facile, ora essendo i capifila e quindi la squadra da battere, il compito sarà ancora più difficile. Già domani il calendario ha in programma una trasferta di quelle che fanno sempre paura; infatti gli uomini di Fabricci dovranno battersi contro la compagine dell'Istria, apparsa quanto mai in forma e che nel corso dell'ultima gara esterna nel «derby» con il Sant'Anna ha infilato per cinque volte la porta di Potasso. La formazione dell'Edera per questa partita potrebbe subire qualche lieve modifica per concedere un turno di riposo ad una delle due estreme (o Tiepolo o Gottardi) che verrebbe sostituita o da Casalanguida o da Bonetti.

L'atteso incontro che non mancherà di richiamare un folto pubblico verrà disputato domani sul campo sportivo di San Luigi con inizio alle ore 15.

Rinviata una finale di scherma femminile

La finale nazionale di fioretto femminile giovani è rinviata a domenica 23 corr. e si svolgerà nella palestra della Società Ginnastica Triestina.

PER RITIRO INGIUSTIFICATO DA UNA CORSA

Coppi e Vannitsen puniti dalla federazione francese

Sospensione dell'attività a tempo indeterminato

Parigi, 17

La Federazione francese di ciclismo ha pubblicato oggi il seguente comunicato: «Su protesta degli organizzatori e su richiesta dei commissari di corsa della Parigi-Nizza, che si è svolta dal 10 al 16 marzo, i corridori Fausto Coppi e Willy Vannitsen, sono, da oggi 17 marzo, considerati sospesi fino a nuovo ordine per il ritiro ingiustificato dalla corsa alla quinta tappa e per il doppio ingaggio, avendo partecipato entrambi il 16 marzo al Giro della Toscana. Tale sospensione sarà immediatamente notificata alle Federazioni interessate, Unione Velocipedistica Italiana e Ligue Velocipedique Royale Belge, con procedura d'urgenza. Con riserva di una inchiesta complementare, essa sarà sottoposta, nel corso della sua riunione di dopodomani mercoledì 19 marzo alla ratifica da parte della commissione sportiva nazionale che avrà anche il compito, in considerazione del dossier e della norma 1958 concernente gli ingaggi dei corridori professionisti alle corse su strada, di fissare la durata della pena di sospensione nei riguardi dei corridori Coppi e Vannitsen».

Dal canto suo, il presidente dell'Associazione internazionale degli organizzatori di corse ciclistiche (AIOCC) ha dichiarato che egli porterà all'o.d.g. della riunione del Comitato direttivo dell'Associazione che deve tenersi domattina a Milano, una richiesta di sanzioni contro Coppi e Vannitsen i quali, dopo essersi ritirati dalla Parigi-Nizza hanno partecipato ieri al Giro della Toscana.

Le spiegazioni di Coppi a Rodoni

Milano, 17

Fausto Coppi ha avuto stamane un incontro con il presidente dell'UVI, Rodoni, al quale ha narrato le vicende per cui è stato costretto a ritirarsi dalla Parigi-Nizza. Tra l'altro Coppi ha descritto la caduta fatta alla periferia di Montpellier, dove, a causa di una buca, un raggio della ruota posteriore si è spezzato ed è andato a finire nel cambio, bloccandolo. Per il brusco arresto Coppi è caduto.

Rodoni, che non conosceva i provvedimenti presi dalla Federazione francese, ha precisato che egli potrebbe al massimo subire una ammenda, in quanto non era legato agli organizzatori della Parigi-Nizza da alcun contratto, e tanto meno da particolari clausole. Comunque, ha precisato Rodoni, fino ad oggi non sono giunte segnalazioni verbali.

Il direttore sportivo della Bianchi, sig. Aguggini, dal canto suo, ha fatto presente che il caposquadra dei biancocelesti aveva già fatto intendere agli organizzatori francesi che in caso di pioggia, non avrebbe continuato la corsa, temendo per le proprie condizioni fisiche.

Quanto al belga Vannitsen, contro il quale pure si è rivolta la denuncia degli organizzatori della Parigi-Nizza, e che ieri ha vinto il Giro della Toscana, egli ha preferito non commentare le ragioni del suo ritiro.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ATTESA IN FRANCIA PER IL VOTO DI FIDUCIA AL GOVERNO

GAILLARD SARÀ ASSOLTO MA CON MOLTE «CONDIZIONALI»

Il direttore generale di Polizia della capitale destituito dalle sue funzioni Fatti affluire a Parigi dall'Algeria e dalle province grossi rinforzi di agenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 17

Il Governo Gaillard è uscito «assolto» da tre difficili tribunali nei quali contemporaneamente, benchè non nello stesso luogo, era giudicato nella giornata dolcemente primaverile di domenica. Ma l'assoluzione non è stata piena: anzi, tali e tante e così piene di rimprovero sono state le «condizionali» a una tale assoluzione che le decisioni prese equivalgono, per il Governo Gaillard, piuttosto a una messa in libertà condizionata che a una vera e propria assolutoria.

Infatti, sia la direzione socialista, sia il congresso del partito degli indipendenti e quello del partito democristiano di Francia, hanno fortemente criticato tutta l'azione politica del Governo, al quale pure partecipano con i loro ministri e con la loro maggioranza. Hanno posto certe condizioni al voto di fiducia che interverrà domani alla Camera. Hanno riconosciuto, più o meno apertamente, che il Governo «manca di autorità», giudicando dai gravi fatti dell'altro giorno, culminati con l'assedio del palazzo della Camera da parte di migliaia di poliziotti che dimostravano contro il Governo. Hanno considerato «insufficiente» il Governo nei confronti della crisi franco-tunisina. Ma hanno deciso, per quanto contradditoria possa sembrare la loro determinazione, di non votare contro quel Governo tanto biasimato.

Perchè? Perchè la crisi di Governo oggi in Francia potrebbe trovare forse una sola soluzione: l'appello al generale De Gaulle. E il Governo De Gaulle potrebbe essere l'inizio di «un'avventura», come è definito l'eventuale ritorno al potere del generale; che, se non si può dire dove finisca, si può immaginare dove conduce: al fronte popolare.

Questa è una delle ragioni «taciute» della decisione di mantenere al Governo Gaillard. L'altra sta nel progetto di patto Mediterraneo che il Primo Ministro ha lanciato. Lo stesso Ministro degli Esteri Pineau, che è socialista, alla riunione della direzione del suo partito ha detto che, per quanto i piani per un siffatto patto fossero da lungo tempo nei cassetti della scrivania del Ministro degli Esteri francese, e per quanto considerasse il patto come realizzabile non nell'immediato, ma nel futuro non proprio vicino, vale la pena ormai di studiare i modi per iniziare un sondaggio dei Governi dei paesi che potrebbero essere interessati al patto che, in sè, è buono. Fatto abbastanza significativo per un socialista francese: ha chiesto che i socialisti dimostrino una certa «tolleranza» per la Spagna, almeno come nazione partecipante del patto del Mediterraneo, lasciando intendere che, senza la Spagna, il patto stesso non avrebbe ragione di esistere, perchè non realistico.

Dunque, domani il voto di fiducia dovrebbe essere concesso, salvo colpi di scena all'ultimo minuto, al Governo Gaillard. Ma la giornata sarà caratterizzata da due fatti che superano per importanza il voto stesso: primo, il discorso di Gaillard, che dovrà dire ai deputati quali misure ha preso o ha deciso di prendere contro quello che egli avrebbe definito «il nucleo fazioso» nascosto in mezzo agli agenti di polizia di Parigi, «nucleo» che sarebbe responsabile dei fatti di giovedì scorso; secondo, le riunioni indette dall'estrema sinistra al Velodromo d'inverno, «per protestare contro gli elementi fascisti della polizia», e dalla estrema destra che vuole protestare alla sala Pleyel per dare una prova della preminenza del carattere francese in Algeria.

I pericoli insiti in codeste due manifestazioni sono abbastanza evidenti. E il nuovo Prefetto di polizia ha detto: «Il momento è drammatico ed esige le misure necessarie»; il che lascia preludere a una proibizione del Ministro degli Interni alle due manifestazioni. Comunque, misure spettacolari sono state prese per evitare incidenti: sette aerei con settanta agenti e guardie repubblicane sono arrivati a Parigi. Altri aerei sono partiti da Orly, vuoti, per andare a caricare altri rinforzi di agenti in Algeria. La compagnia repubblicana di sicurezza che è normalmente di stanza a Strasburgo, ove fa la guardia al Palazzo e agli edifici del Consiglio di Europa, è in viaggio verso Parigi. Altre compagnie dislocate in provincie lontane della Francia sono egualmente dirette a Parigi.

Il sensazionale «ponte aereo» di agenti dall'Algeria a Parigi e il non meno eccezionale «ponte motorizzato» fra Parigi e la provincia francese, non sono privi, nondimeno, di sotterranei significati politici: Gaillard, infatti, vuole dimostrare che il Governo sa prendere le misure dovute davanti ad avvenimenti di eccezione e — implicitamente — intende dire che quanto è accaduto davanti alla Camera non si ripeterà più. E nel tempo stesso vuol toccare nel vivo la suscettibilità della polizia di Parigi, facendo vedere che non si fida più di essa e che è costretto a fare ricorso alle «legioni fedeli».

E' stato infatti soltanto dopo l'arrivo di questi grossi rinforzi che il Governo, questa notte, ha annunciato la decisione di esonerare dalle sue funzioni il direttore generale della polizia di Parigi, André Roche. Il comunicato ha fatto seguito ad una riunione fra il Presidente del Consiglio francese, Gaillard, il Ministro degli Interni, Bourges Maunoury, ed il nuovo Prefetto di polizia, Maurice Papon. Sono stati annunciati anche diversi altri mutamenti negli alti gradi della polizia. Dopo la riunione, Bourges Maunoury ha dichiarato che il Governo continua l'inchiesta in merito alle dimostrazioni di giovedì, per accertare non solamente chi vi ha preso parte ma soprattutto chi le ha ispirate.

Stelio Tomei

L'affare tunisino

DI NUOVO A PARIGI i due «Buoni Uffici»

Parigi, 17

Murphy e Beeley, gli incaricati dei buoni uffici per la disputa franco-tunisina, sono giunti oggi a Parigi provenienti da Tunisi. Al suo arrivo all'aeroporto, Murphy ha detto «che a Tunisi è stata confermata la atmosfera di conciliazione».

Murphy e Beeley si incontreranno con Gaillard domani. Fonti informate a Tunisi hanno reso noto che Murphy e Beeley sono latori di una richiesta tunisina secondo cui il Governo francese dovrebbe dichiarare di essere pronto a evacuare la base di Biserta. Secondo le stesse fonti, una volta che la Tunisia abbia ottenuto una dichiarazione del genere, essa sarebbe disposta a negoziare sul futuro status della base che è importante per la strategia difensiva occidentale.

A Tunisi, poco prima di salire sull'aereo che li ha portati a Parigi, Murphy e Beeley hanno fatto alcune dichiarazioni ai giornalisti. «Sono stato ricevuto con molta buona volontà dal signor Presidente della Repubblica Burghiba, e dai Ministri tunisini — ha dichiarato Beeley —. Ritengo che stiamo facendo dei progressi e spero che si continuerà sino al raggiungimento di un buon risultato. Dopo il mio soggiorno a Parigi farò ritorno a Londra, che è il mio quartier generale. Successivamente conto di ritornare a Tunisi». Dal canto suo, Robert Murphy ha affermato: «Abbiamo avuto a Tunisi colloqui incoraggianti. Partiamo alla volta di Parigi con la speranza di avere fatto registrare progressi alla nostra missione. Non so ancora quando ritornerò a Tunisi».

VIVREMO SULLA LUNA senz'aria nè cibo

Chicago, 17

Il dottor James Bedson, vice direttore dell'Istituto delle ricerche e dello sviluppo degli Stati Uniti, sostiene che l'uomo potrebbe recarsi sulla Luna tra 10 o 15 anni.

In un articolo scritto su un bollettino scientifico, il dottor Bedson, precisa che i viaggi di esseri umani sulla Luna saranno resi possibili dai progressi che la medicina sta registrando in questo campo: «I pionieri della Luna — ha scritto lo scienziato — non avranno forse bisogno di ossigeno. I medici che lavorano ai progressi della medicina spaziale stanno studiando un alimento sintetico che potrà essere iniettato nella circolazione del sangue e renderà inutile l'alimentazione e la respirazione».

Il dottor Bedson afferma inoltre di ritenere che entro due o tre anni, uomini addestrati, potranno viaggiare nello spazio per diversi giorni con la massima sicurezza.

Eletti a San Marino i nuovi Capitani reggenti

San Marino, 17

Il Consiglio grande e generale di San Marino ha eletto stasera i Capitani reggenti per il semestre 1.o aprile - 1.o ottobre 1958. I nuovi magistrati della Repubblica sono Zaccaria Giovanni Savoretti, segretario del partito democristiano sanmarinese, e Stelio Montironi, socialista democratico indipendente. I consiglieri comunisti e socialisti hanno votato scheda bianca.

LA RISPOSTA DEL GOVERNO ALLE INTERROGAZIONI

ZOLI SOTTOLINEA I SUCCESSI DELL'E.N.I.

Ritenute infondate le varie accuse

Roma, 17

Sono state rese note le risposte del Governo alle numerose interrogazioni presentate recentemente al Parlamento sull'attività dell'ENI.

Un primo gruppo di interrogazioni, presentate da deputati liberali e missini, chiedeva di conoscere il giudizio del Governo sulle accuse rivolte allo ENI dal «Borghese». Il Presidente del Consiglio Zoli, dopo avere contestato la legittimità di interrogazioni che vorrebbero elevare alla dignità del dibattito parlamentare pubblicazioni nelle quali «di volta in volta si censurano sistemi, si denunciano presunti abusi, si affermano ipotetiche infrazioni, si interpretano secondo schemi preconcetti fatti e circostanze, si processano intenzioni, traendone illazioni più o meno valide, si muovono in definitiva aspre critiche che per la loro natura andrebbero esaminate caso per caso al fine di isolare lo spunto di facile polemica e l'attacco politico fine a se stesso dalle specifiche accuse per fatti giuridicamente e politicamente censurabili», invita gli interroganti ad assumere la responsabilità di formulare critiche specifiche, alle quali il Governo è pronto a rispondere.

Quanto all'interrogazione del sen. Sturzo, che faceva proprie alcune delle critiche mosse all'ENI dal «Borghese», la risposta del Presidente del Consiglio precisa in particolare:

1) Che «le affermazioni, relative peraltro a voci riportate, circa finanziamenti che sarebbero stati fatti ad organi di stampa ed a correnti del partito di maggioranza non trovano conferma nelle risultanze contabili dell'ENI, nè risulta siano state rilevate nella contabilità delle aziende controllate. Esse debbono, quindi, essere ritenute frutto di equivoco, ovvero il risultato di una non disinteressata campagna giornalistica e, comunque, prive di fondamento».

2) A proposito dell'asserita antieconomicità della rete di distribuzione commerciale dell'AGIP in rapporto alle spese sostenute per la pubblicità dei suoi prodotti, la risposta del Governo afferma che l'AGIP «che occupava il terzo posto nelle vendite italiane dei prodotti petroliferi, grazie al sistema usato per la diffusione dei propri prodotti è ora giunta ad occupare il primo posto».

3) Circa i supposti legami fra l'ENI e il quotidiano «Il Giorno», il Governo torna a ribadire l'assoluta insussistenza di tali legami, sostenendo che i motivi di tali insinuazioni «siano proprio da ravvisare in una intensa divulgazione di voci interessate e tendenziose che vorrebbero precisamente alludere agli accennati rapporti tra «Il Giorno» e l'on. Mattei».

Il Presidente del Consiglio ha pure risposto alle interrogazioni degli on. Segni, Valsecchi, Rapelli e di numerosi altri (che in polemica con i critici dello ENI chiedevano una chiara presa di posizione da parte del Governo) dando atto all'ENI «del notevole contributo da esso dato allo sviluppo dell'economia nazionale dagli anni immediatamente successivi alla fine del secondo conflitto mondiale». In particolare il Presidente Zoli sottolinea i grandi successi conseguiti dalla azienda dello Stato nel campo della ricerca di idrocarburi, nella riconversione del Pignone a produzioni connesse all'attività petrolifera del gruppo e nella creazione del gigantesco impianto petrolchimico di Ravenna.

«Questa attività del gruppo ENI — conclude la risposta del sen. Zoli — multiforme, ma ispirata ad un'unica finalità, si svolge nel rispetto delle regole amministrative applicabili all'ENI stesso e alle sue aziende, dei criteri di economicità di gestione delle imprese industriali nonchè delle direttive generali e particolari di politica economica del Governo. Va qui posto in chiara evidenza che le decisioni di maggiore importanza per l'attività dell'ENI sono sempre adottate col concorso dei competenti organi dello Stato — fra cui il comitato dei Ministri previsto dall'art. 4 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, così come le principali operazioni di finanziamento sul mercato sono autorizzate dal comitato interministeriale del credito a norma di legge oltrechè sanzionate dal citato comitato dei Ministri».

Una conferenza stampa di Henry Cabot Lodge, capo della delegazione americana all'ONU

IL PIU' GROSSO SCANDALO DELLA STAMPA AUSTRIACA

Comprati a viva forza giornale e redattori

La vicenda sta assumendo aspetti da operetta: nella capitale escono ora due quotidiani quasi identici anche nella testata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 17

Tutti i giornali di Vienna danno oggi ampia ospitalità a quello che definiscono unanimemente «il maggiore scandalo della storia del giornalismo austriaco». Ecco i fatti: Il quotidiano viennese «Bild Telegraf» non è uscito improvvisamente il mattino di giovedì scorso. Al suo posto usciva un altro giornale, preciso e identico al precedente, nella forma, nella impostazione tipografica, nella maniera di scrivere e nella linea politica. Il nuovo giornale si chiama «Bild Telegramm» e ha di diverso dal precedente il semplice fatto di avere al posto della «F» finale, due «M».

Dietro le quinte, però, si è svolto un fatto «increscioso», del quale i giornali danno oggi, e per la prima volta, ampia cronaca. Il proprietario della tipografia dove si stampava il «Bild Telegraf» ha chiesto alla amministrazione del giornale stesso il pagamento di forti spese tipografiche che si erano rese pendenti. L'amministrazione del «Telegraf», presa alle strette, non ha potuto far fronte immediatamente agli impegni. Si trattava di una pendenza di circa una settimana di debito, per un importo di 25 milioni.

Il proprietario della tipografia, allora, signor Molden, che è anche proprietario e direttore responsabile del quotidiano «Die Presse» e di alcuni altri quotidiani viennesi, ha semplicemente dichiarato che il «Bild Telegraf» veniva sequestrato, e non sarebbe uscito l'indomani. E subito egli ha lanciato una nuova proposta che ricorda quella del vecchio Texas. Ha cioè dichiarato di essere pronto a far uscire un nuovo giornale in proprio, con il nome di «Bild Telegramm», con la stessa veste editoriale del precedente, gli stessi redattori e la stessa forma. Il giornale diveniva però di sua proprietà. Ha presentato il contratto già pronto, che è stato firmato da due direttori del giornale morto che sono passati immediatamente al nuovo, con la redazione al completo, archivio, abbonati, inserzioni. Per tre giorni, il «Bild Telegraf» non è così uscito.

Questa mattina, improvvisamente, sono apparsi nelle edicole della Capitale tanto il «Bild Telegraf» come il «Bild Telegramm»: il primo contenente un lungo articolo in grassetto, in prima pagina, di fiera accusa contro la «sfacciataggine» del secondo; e il secondo con un altrettanto forte articolo nel quale dichiara che Molden ha «rubato un giornale e la sua redazione al completo», servendosi così di un nuovo organo per realizzare i suoi interessi personali e quelli di una «particolare» linea politica. Molden ha sporto denuncia immediata per diffamazione e il «Bild Telegramm» uscito quest'oggi è stato sequestrato nel pomeriggio.

I due giornali, questa mattina, sono andati entrambi agli abbonati ed hanno entrambi le medesime inserzioni. Uno si stampa nella tipografia Molden e l'altro ha trovato ospitalità in una tipografia dove usciva un tempo. Sembra che dietro al «Bild Telegraf» si sia schierato il partito democristiano austriaco, che avrebbe fornito i fondi e trovato anche un gruppo di redattori volontari che hanno integrato il gruppo di quelli rimasti della precedente redazione.

Le direzioni dei due giornali hanno convocato per oggi tutti i giornalisti stranieri accreditati a Vienna, per una conferenza stampa, ognuno per conto suo, nel corso della quale si sono sentite le due campane. I giornali usciranno per ora entrambi. Sono talmente precisi nella forma e nel contenuto che si possono scambiare, se non si fa caso attentamente alla lieve differenza nella testata e alla tipografia che li stampa. Gli abbonati del «Bild Telegraf» riceveranno per ora un numero doppio, dato che entrambe le amministrazioni sostengono di avere il diritto su questi abbonati che non possono venir presi in giro.

Lo scandalo è salito naturalmente nelle alte sfere del partito e del Governo e forma oggi il «clou» dei discorsi politici della capitale. Si attendono gli sviluppi di questa «operetta balcanica» che sembra tratta da uno dei libretti di quaranta anni fa.

A. B. A.

Sciopero della fame di un direttore di ospedale

La Spezia, 17

Il direttore sanitario dell'ospedale civile, dott. Sebastiano Dovicchi ha iniziato da questa sera lo sciopero della fame: ne ha dato annuncio lo stesso dott. Dovicchi ai giornalisti.

La singolare decisione è motivata dal fatto che il presidente dell'ospedale, ing. Stefanini, in data 8 marzo, ha ingiunto al Dovicchi di abbandonare dal 1.o aprile la stanza che egli occupava nell'ospedale. Il dott. Dovicchi ha indirizzato una lettera al Prefetto nella quale affermando il suo diritto a tale alloggio ha informato altresì che, se il divieto non fosse stato revocato entro le 18 di oggi egli avrebbe iniziato lo sciopero della fame. Nessun contrordine è giunto cosicchè il sanitario ha iniziato il digiuno. L'ing. Stefanini, a sua volta, ha detto che il regolamento ospitaliero non prevede che il direttore sanitario alloggi nell'ospedale, e che il dott. Dovicchi occupa una delle stanze a pagamento per il pubblico, resasi indispensabile per l'Amministrazione. La stessa Amministrazione — ha aggiunto l'ing. Stefanini — ha offerto di pagare al dott. Dovicchi una adeguata indennità di alloggio che può consentirgli di abitare comodamente in città.

SFUGGE ALLA POLIZIA saltando dall'auto in corsa

Roma, 17

La scorsa notte due gemelli e un terzo individuo sono stati arrestati dagli agenti della squadra del traffico e turismo che li avevano sorpresi a rubare su due auto in sosta in via delle Terme di Tito. Le macchine prese di mira dai ladri erano due «500», una di proprietà di Aurelio Samarelli e l'altra di una impresa privata. All'arrivo degli agenti i tre hanno tentato di fuggire ma sono stati subito raggiunti e immobilizzati. Essi sono: i gemelli Carlo e Nicola Di Dona di 18 anni, da Caserta, e il pregiudicato Gianfranco D'Orazio di 21 anni.

Più tardi alcuni agenti della stessa squadra in piazza San Cosimato intimavano l'alt a una «1100» grigia rubata poco prima al signor Massimo Traietti. Il conducente invece di ubbidire all'ordine aumentava l'andatura, inseguito dagli agenti a bordo di un'Alfa 1900. Giunti al viale Glorioso, una strada in pendenza, il ladro, vistosi quasi raggiunto, saltava dalla macchina in velocità lasciando che essa proseguisse nella sua corsa, finita contro una utilitaria in sosta.

CINQUE SCIATORI MORTI sotto una valanga in Svizzera

Lucerna, 17

Un gruppo di 23 sciatori tedeschi è stato sorpreso da una valanga mentre si trovava sulla Greitspitz, nei pressi del confine austro-svizzero.

Il bilancio della sciagura è di 5 morti. Sotto la valanga erano rimasti 9 sciatori, ma 4 di essi sono stati tratti rapidamente dalla neve dai loro amici e dai membri di una squadra di soccorso giunta sul posto.

I cinque sciatori morti, due uomini e tre donne, sono stati trovati dopo 4 ore di ricerche e i tentativi di riportarli in vita mediante respirazione artificiale sono risultati vani nonostante gli sforzi di due medici.

PER LA CAMPAGNA ELETTORALE E IL TESSERAMENTO

600 milioni raccolti fra gli iscritti al P.C.I.

Roma, 17

La sezione centrale di amministrazione del PCI ha rivolto un pressante appello alle federazioni perchè pongano tutta la loro solerzia nella diffusione e nella raccolta dei «bollini sostenitori», al fine di raggiungere rapidamente e completamente l'obiettivo dei 220 milioni fissato per questa operazione finanziaria. La stessa commissione — riferisce l'Agenzia Continentale — annunciando che per il momento è stata raggiunta la somma di lire 188 milioni 679.500 per una vendita complessiva di 972.000 bollini, ammette che «soltanto 22 federazioni hanno raggiunto e superato l'obiettivo loro assegnato, 35 lo hanno realizzato dall'80 al 100 per cento e 8 federazioni sono ancora al di sotto del 50 per cento». Fra le federazioni più arretrate sono: Catania con il 38 per cento, Ragusa con il 37, Bari con il 34, Enna con il 28, Isernia con il 26. I comunisti triestini sono in testa alla graduatoria con il 142 per cento.

In complesso, è stato calcolato che il totale nazionale tocca l'84 per cento dell'obiettivo, per una contribuzione media «pro capite» di lire 108. Se a queste cifre si addizionano gli incassi venuti al PCI per la vendita delle tessere, si raggiunge, a detta della sezione di amministrazione, la somma di oltre 600 milioni che è già di per sè un notevole salasso operato nei quattro mesi del tesseramento al partito alle striminzite tasche dei lavoratori italiani.

Si è costituito a Firenze l'ex presidente dell'INGIC

Firenze, 17

L'avv. Vincenzo Bavaro ex presidente nazionale dell'I.N.G.I.C., contumace fin dall'inizio dell'inchiesta, si è costituito stasera al consigliere istruttore dott. Balsamo. L'avv. Bavaro ha affidato la sua difesa agli avvocati Michele Lener di Milano e Ugo Fortini di Firenze.

Com'è noto, l'indagine della Magistratura sullo scandalo INGIC ha investito centinaia di amministrazioni comunali che avevano ceduto all'INGIC l'appalto della gestione delle imposte di consumo. Le numerose persone arrestate nel corso della prima parte della inchiesta sono state successivamente rilasciate o messe in libertà provvisoria.

I PLEBISCITI ELETTORALI CARI ALLE DITTATURE

SOLTANTO I MORIBONDI NON HANNO VOTATO IN RUSSIA

Kruscev ha premiato i contadini a lui fedeli sostituendoli ai tecnici favoriti da Malenkov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 17

Radio Mosca ha reso noto questa mattina che il cento per cento degli elettori sovietici (130 milioni) si è recato ieri alle urne. Solo un numero ridottissimo di ammalati gravi non ha potuto «fare onore ai suoi doveri», ha precisato Mosca. Dei 1364 candidati proposti dalla lista del «Blocco del partito comunista e dei senza partito», 1364 sono stati eletti, tanti cioè quanti sono i posti delle due Camere dei Soviet. Nessuna cancellatura o cambiamento di nome è stato possibile.

Nel nuovo Soviet la maggioranza percentuale è rappresentata ora dal gruppo degli «agrari», quel gruppo cioè di contadini proposto e sostenuto da Kruscev stesso e che è di assoluta obbedienza al primo segretario del partito comunista. Tutti gli uomini chiamati da Kruscev a Mosca dalle sezioni periferiche nel corso degli ultimi quattro mesi, sono stati eletti e saranno nuovamente chiamati nel presidio e nel comitato centrale del partito intorno a Kruscev stesso. Il primo segretario del partito comunista Nikita Kruscev, personalmente, è risultato vincitore in tutte e cento le sedi elettorali dell'URSS dove il suo nome era stato posto in testa alla lista benchè egli avesse bisogno della vittoria in una sola sede.

Al secondo posto si è classificato il Capo dello Stato, Presidente Voroscilov, e al terzo l'ex segretario del partito comunista ucraino, Kiriscenko, una delle creature di Kruscev. Di Kiriscenko si parla molto come del più probabile candidato alla presidenza del Consiglio, posto attualmente detenuto da Bulganin.

Esperti nei problemi orientali sostengono che le voci che circolano con insistenza in Occidente di una eventuale «Presidenza del Consiglio a Kruscev» al posto di Bulganin, sono prive di ogni fondamento logico, dato che la posizione di Kruscev è molto più forte ed importante di quella del Presidente del Consiglio.

Numerosi cambiamenti personali risultano ora nel nuovo Soviet varato ieri. Mancano i nomi di grandi personalità del Soviet precedente, quali quelli di Molotov, Malenkov, Kaganovic, Scepilov, Saburov, Grischin Pervukin, tutti uomini della frazione stalinista di Mosca che sono stati «depennati» da Kruscev. Anche lo stalinista Maresciallo Wassilievski non è della lista dei neo eletti. Lo stesso Presidente del Consiglio, Bulganin, ha avuto una modestissima vittoria nel settore di Maikop, che si trova alla periferia caucasica, dove egli è risultato eletto in maniera «chiaramente modesta».

Si nota inoltre che nel nuovo Soviet mancano quegli elementi che avevano composto il precedente, eletto sotto Malenkov, nella maggioranza: i tecnici, gli esperti economici e dell'industria, gli scienziatti e gli studiosi. Malenkov stesso aveva voluto un Parlamento di tecnici. Kruscev invece ne ha voluto uno di agrari, contando naturalmente sulla immensa forza dei contadini nell'Unione Sovietica, e tenendo presente che grazie alla sua politica in favore dei contadini sovietici egli si trova ora al Soviet in una specie di botte di ferro.

Si nota inoltre, dai risultati qui pervenuti, una notevole riduzione nelle file dei rappresentanti della polizia e dell'armata.

Per tutta la durata della giornata delle elezioni, Mosca ha diffuso sulla trasmittente nazionale inni patriottici, poesie nazionali, lodi per l'attività del partito nei quattro anni della passata legislatura e nuove lodi per la realizzazione di tutti quei piani economici lanciati dal Governo.

A. B. Alemanni

UNA NUOVA LETTERA di «Diabolich» alla stampa

Torino, 17

«Diabolich» ha nuovamente scritto al giornale «La Stampa». La missiva è giunta ieri mattina e per la prima volta la calligrafia e lo stile dello scritto è uguale alla prima, giunta il giorno dopo la scoperta del delitto, ma scritta prima che lo stesso venisse scoperto.

La lettera è stata consegnata alla Magistratura che sta vagliando gli elementi e ha fatto sottoporre lo scritto a perizia calligrafica. Se l'autorità giudiziaria avrà la prova atta a stabilire che il vero assassino del ventisettenne Giuseppe Giliberti è ancora libero, si procederà alla scarcerazione di Aldo Cugini, il giovane bergamasco ex commilitone della vittima, fermato il 28 febbraio scorso e contro il quale sette giorni dopo era stato spiccato mandato di cattura per omicidio aggravato.

Minacciata da rovina una chiesetta del Natisone

Udine, 17

Minaccia di andare in rovina uno dei più antichi monumenti che testimoniano la presenza delle nostre genti nelle vallate del Natisone: la millenaria chiesetta di San Giovanni d'Andro, posta nella grotta omonima. Le infiltrazioni d'acqua avevano messo in serio pericolo la stabilità dello storico edificio e le recenti nevicate e il gelo non hanno fatto che aggravarne la già critica situazione. Ora anche i muri perimetrali dell'antro, che accolse i fuggiaschi dalle invasioni di Attila, sono pericolanti e minacciano di andare in rovina. La scala interna, formata da oltre un centinaio di gradini scavati nella roccia, richiederebbe lavori di restauro per la conservazione, lavori che richiedono la mano di una persona qualificata. Com'è noto, la chiesa con tutte le pertinenze annesse è stata dichiarata monumento nazionale e quindi soggetta a particolari vincoli e a cure che dovrebbero costituire competenza della Sovrintendenza alle Antichità.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

dalla natura un nuovo alimento

che cos'è la margarina Gradina

SESAMO

COCCO

ARACHIDE

PALMA

Moltissimi ormai conoscono la margarina Gradina e la usano quotidianamente per la loro cucina. Ma non tutti sanno come sia composto questo nuovo condimento così gustoso e nutriente. Gradina, la margarina tutta vegetale, è composta esclusivamente di puri oli che vengono estratti dai frutti della palma, del cocco, dell'arachide, e del sesamo. Queste piante ci offrono con abbondanza i loro preziosi oli che, come l'olio d'oliva, hanno origine vegetale e sono benefici doni della natura, nutrientissimi e particolarmente adatti ad una sana alimentazione.

ALTO POTERE ENERGETICO

100 gr. di Gradina 800 calorie	100 gr. di pane 250 calorie
100 gr. di pollo 195 calorie	2 uova 150 calorie
100 gr. di zucchero 400 calorie	100 gr. di pasta 485 calorie

PER LA SUA PARTICOLARE COMPOSIZIONE, GRADINA, OLTRE AD ESSERE MOLTO NUTRIENTE, È FACILMENTE DIGERIBILE

Gradina è un prodotto Van Den Bergh, la Casa Olandese che da oltre 80 anni tiene il primato della produzione della margarina.

La Van Den Bergh sarà lieta di rispondere a tutti coloro che vorranno più dettagliate informazioni sui pregi alimentari e dietetici della margarina Gradina: basta scrivere a: Van Den Bergh S.p.A. Piazza Diaz, 7 - Milano.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni sing. la rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

A Off. pers. servizio L. 10

CAMERIERE stabili, donne ad ore, ragazze per locali offre Agenzia, Ginnastica 3, telefono 55406. 41967 A

DOMESTICHE due stabili capacissime offronsi. Via S. Lazzaro 19, portinaia. 41962 A

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo, offre Agenzia Leban, telefono 96816. 10910 A

FIDATA capace con referenze offresi stabile 1-2 persone. Cassetta 21875 A UPI.

FIDATA capace offresi per piccola famiglia. Telef. 70036. 62137 A

MEDIA età onesta capacissima cucinare tutto fare offresi. Telefono 96314. 41938 A

SIGNORA media età, di cuore, con referenze, offresi assistenza ammalata e piccoli lavori casalinghi. Indirizzo Piccolo. 41914 A

SIGNORINA offresi 4 pomeriggi settimana per stirare, sorvegliare bambini. Telefonare n. 91592. 41960 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERE stabili, donne ad ore, ragazze per locali cerca Agenzia, Ginnastica 3, telefono 55406. 41967 B

CUOCA cameriera guardarobiera domestiche stabili, prestaservizi intera giornata cercansi. Battisti 9, Radetti. 41944 B

DOMESTICA per due persone dalle ore 8.30 alle 17 media età con referenze, servizio stabile cercasi. Cassetta 21889 B

DOMESTICHE stabili, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 10910 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, piccole famiglie, principianti, cercansi. Torrebianca 41 Rosa, telefono 37419. 41969 B

C Richieste d'impiego L. 10

AUTISTA patente II disposto viaggiare offresi. Offerte Cassetta 62136 C.

AUTISTA meccanico patenti scoppio-Diesel volonteroso ottime referenze offresi qualunque lavoro. Cass. 41781 C UPI.

COMMESSA pratica tabaccheria offresi con cauzione. Cassetta 21846 C UPI.

CONTABILE bilancista, esperto amministrazione aziendale, impianti ricalco, paghe, Previdenza offresi. Telefonare 97306. 41965 C

CORRISPONDENTE perfetta tedesco (madre lingua), italiano, propria macchina occuperebbesi ore serali. Cass. 41963 C UPI.

DATTILOGRAFA con macchina propria, assumerebbe qualsiasi lavoro. Cass. 21876 C UPI.

FACCHINO albergo bella presenza parla tedesco-francese offresi. Cass. 41781 C UPI.

GIOVANE seria offresi per bar panetteria o altro lavoro. Telefonare 36796. 62146 C

GIOVANE autista II grado offresi. Cass. 41762 C UPI.

GIOVANE geometra, patente II, cerca occupazione. Cassetta 41855 C UPI.

PITTORE stanze cucine, lavorazione ad olio e carta da parati; prezzi familiari. Telefono 56225. 41951 C

PITTORE stanze cucine offresi prontamente prezzi modici. Telefono 59160. 62088 C

PRATICA tabacchi o cassiera offresi con referenze. Cassetta 10862 C UPI.

RAGIONIERE esperto ramo edile ottimo produttore vendita appartamenti offresi. Chiedere eventualmente colloquio telefonico. Cassetta 21896 C.

RICAMATRICE a macchina e a mano offresi. Cass. 41309 C UPI.

SIGNORA anziana, seria, perfetta dattilografa, conoscenza tedesco, pratica lavori ufficio occuperebbesi anche solo mezza giornata. Cassetta n. 21735 C UPI.

SIGNORINA 18.enne, stenodattilografa, contabile, conoscenza inglese, impiegherebbesi anche cassiera. Cass. 41807 C UPI.

SIGNORINA conoscenza italiano, francese, inglese, tedesco, greco, offresi come istitutrice o altro lavoro purchè decoroso. Cass. 62051 C UPI.

SIGNORINA orfana primo impiego seria studi commerciali occuperebbesi impiegata cassiera. Cassetta 10851 C UPI.

VEDOVA presenza pratica Riv. Tabacchi occuperebbesi anche mezza giornata cauzionando. Cassetta 21814 C UPI.

VEDOVA sola medietà giovanile distinta occuperebbesi governo casa presso persona sola. Cassetta 21814 C UPI.

45.ENNE serio, onestissimo, dinamico, pratico ramo alberghiero-alimentare, offresi per posto stabile di fiducia quale magazziniere, dirigente mensa od altro. Ottime referenze, disponente cauzione. Cass. 62069 C UPI.

CC Artigianato L. 20

CALLISTA pedicure estetico e curativo riceve giornalmente. Bagno Centrale, via Nordio 14. 41741 CC

PERFEZIONAMENTI facciali, figura, garantiti. Massaggi elettrici per circolazione, celluliti, reumatismi ecc. Cure speciali per capelli, seni, depilatorie. Ginnastica correttiva. Primo Istituto di Bellezza «Cosmos» - Bagno Romano, telefono 90119. Consultazioni gratuite. 41958 CC

PERMANENTI americane complete bellissime 1000. Salone Ideale, Sangiovanni Superiore 946, telef. 93221. 62091 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA meccanico assumesi, preferibilmente pratico autorimessa officina. Sanfrancesco 31, Trieste. 41942 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Pipolo, Rismondo 4, Trieste. 41947 D

MEZZALAVORANTE, apprendista sarte uomo, cerca Sartoria Vasta, Foscolo 16-I. 62152 D

PERSONALE femminile bella presenza per distributori benzina cercasi cauzionando. Madonna Mare 18, porta 10, ore 15-17. 41966 D

RAGAZZO per pasticceria cercasi. Via Roma 12. 62140 D

SEGRETARIA francese, inglese, tedesco, signorina servizio ristorante cerca Hotel Cavour, Lido Jesolo (Venezia). Telefono 27223, Treviso. 5433 D

STIRATRICE provetta cerco. Telefonare 95601. 41946 D

14-15-ENNE per panetteria cercasi. Cass. 62138 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

PENSIONATA sola cerca cameretta presso una persona o coniugi anziani. Cassetta 41943 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

COMPAGNO stanza 4.200 mensili cercasi. Felice Venezian n. 26, secondo. 62135 F

STANZE due indipendenti centralissime uso ufficio affittansi prontamente. Cassetta 798 F UPI.

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 135 G

FACOLTATIVAMENTE, mensilità (anche minima): Preparazioni - riparazioni (elementari). Magistrali: pianoforte (disponibile). Violino. Solfeggio. Telefono 41346. 41939 G

FRANCESE lezioni individuali collettive ripetizioni. Telefono 30061 dalle 15-18. 41732 G

MATEMATICA, computisteria, ragioneria, latino, lingue insegnansi accuratamente. Telefono 57398. 41832 G

RIPETIZIONI matematica, fisica, chimica, francese, anche medie inferiori impartisce universitario, prezzo modico. Telefonare 94052. 62147 G

RIPETIZIONI italiano latino matematica dà studente universitario. Telefonare 90419. 62139 G

UNIVERSITARIA già studentessa Londra, impartisce lezioni inglese anche a domicilio. Telefonare 33142, dalle 15-16. 62148 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLO brillantino smarrito paraggi via Donota sabato. Mancia 30.000 rinvenitore. Telefono 91381. 41931 H

BRACCIALE oro due ciondoli smarrito. Rimborsasi pari valore rinvenitore. Settefontane 91, Vrabez. 62143 H

BRACCO rinvenuto. Rivolgersi Casali, via del Pane 3, ore 10-12. 41935 H

MANCIA chi riporterà in via Manzoni 20, Rigamonti, telefono 96085, cane nero macchiato bianco, medaglia n. 167. 41934 H

Quando desiderate sfruttare le vostre doti, quando volete che il vostro morale risponda in pieno pensate al Finsec: Tre Valletti vi dà la carica per affrontare con ottimismo qualunque situazione.

SARTI 3 VALLETTI

FINSEC

SPILLONE oro perline smarrito Riva Sauro. Mancia riportandolo Castagneto 58. 41933 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO camera cucina accessori 10.000 mensili compenso spese; altro bicamere accessori 10.500 più spese affittansi. Corso Italia 29, Agenzia. 41968 I

APPARTAMENTINO adatto una persona; matrimoniale; stanzette centrali, uso cucina, affittansi. Torrebianca n. 41, Rosa. 41969 I

APPARTAMENTO 3-4 stanze, stanzino, accessori, ammobiliato o vuoto, affittasi 30.000 mensili. Telef. 50-300. 21898 I

APPARTAMENTO due stanze bagno poggiolo affittasi 20.000, 300.000 compenso lavori. Galleria Rossoni, Totocalcio. 62149 I

APPARTAMENTO 2 camere bagno installato cucina rimesso nuovo affittasi. Ginnastica 20, 10-12. 62145 I

CASETTA paraggi Macello 2 stanze cucina 10.000 mensili 250.000 compenso spese affittasi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 62150 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO 1-2 stanze stanzetta cercasi anche compensando spese. Telefonare n. 61309. 62150 L

QUARTIERE una bicamere con spese affittanza cercasi. Telefono 23143 (ore ufficio). 41968 L

STANZE 2, cucina, poggiolo, bagno cercano coniugi soli per entrata immediata, esclusi intermediari. Cass. 41932 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. FRIGORIFERI «Fiat» «Zoppas», Cucine legna, combinate, «Elettrogas» modelli 1958, prezzi ribassati. Scaldabagni «Radi», Lavatrici, Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 21893 M

A. FRIGORIFERI «Fiat», «Zoppas». Cucine legna combinate «Elettrogas» modelli 1958 prezzi ribassati. Scaldabagni «Radi». Lavatrici. Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 21893 M

CARROZZELLA doppio uso seminuova, altra pieghevole; lettino; aspirapolvere, sci, occasione vendonsi. Via Filzi n. 21/A, V p., porta 12 (dalle 10.30 alle 12). 41959 M

LAVATRICI, frigoriferi, aspirapolvere, cucine elettriche - gas - legna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 41961 M

LETTINO cromato materassino occasione vendesi. Galilei 5, Lupini. 62142 M

MACCHINA cucire Super automatica sig-zag con dischi; altre a mobiletto 28.000, semplici 20.000. Phoenix, Simca, Simdac, Singer. Piccole rate. Riparazioni garantite. Guardia 15, Tuliak. 41950 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 18 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 49.500, 66.000, 68.500 a mobiletto. Vendonsi con garanzia. Altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 41956 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20. tel. 38008. 66 N

CASSA controllo, scrittoio cercansi. Telefonare lunedì 23790. 21744 N

MARTINETTO (cricco) a carrello idraulico occasione cercasi. Tel. 90087. 41949 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucina, soprammobili, mobili singoli, quadri. Telefono 23485. 62153 NN

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili cucine salotti tappeti soprammobili. Telefonare 50107. 21815 NN

A.A.A.A.A. COMPERO stanze letto pranzo singoli cucine soprammobili. Telefonare 30358. 41941 NN

A.A.A. CERCANSI stanze, salotti, mobili singoli, soprammobili, cineserie, quadri, eccetera. Tommaso, via Bosco 34, telefoni 50556 - 91221. 41937 NN

A. ATTACCAPANNI laccati, imbottiti da 9000; armadi guardaroba da 15.000; divanoletti 12.000; poltroneletto da 18.000. Materassi 3000, molleggiati 16 mila. Grandioso assortimento carrozzine 4500; doppiouso 13 mila. Matrimoniali 20 pezzi 150.000. Salottiletto; cucine: tinelli. Zanchi, Tarabochia 6. 41936 NN

AFFARONE cucina grandiosa altre piccole mobili unici, vendonsi Crispi 51, falegnameria. 21776 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, pancheletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 49 NN

MATRIMONIALE acero 5 porte seminuova vera occasione vendesi pomeriggio. Indirizzo UPI 41964 NN.

MOBILIO due stanze ufficio con due macchine scrivere vendesi cessata attività. Telefonare 36916. 21693 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENTE rateale introdottissimo privati cerca importante Ditta manufatti, maglierie ecc. Cassetta 41838 P UPI.

AZIENDA ramo petroli cerca elemento pratico settore possibilmente con proprio ufficio in Gorizia. Indicare referenze e pretese Trieste. Scrivere cassetta n. 21785 P UPI.

CONCESSIONARIA Costruttrice Condizionatori d'aria americani cerca AGENTE provinciale esclusivo di vendita a provvigione residente Trieste. Indispensabile licenza scuola superiore, buona cultura tecnica. E' previsto l'appoggio di efficace pubblicità. Dettagliare curriculum scrivendo cassetta 5326. SPI, Torino. 5112 P

INDUSTRIALE tedesco passaggio Italia cerca agente esclusivo per la regione apparecchio inedito gioco elettrico a gettone distribuzione pubblici locali. Piccolo capitale necessario. Scrivere Dormont Guantai Nuovi 72 Napoli. 5426 P

IMPORTANTE azienda commerciale cartaria cerca rappresentanti per città di Trieste e provincia con proprio automezzo. Richiedonsi garanzie. Cassetta 41576 P UPI.

MODELLI carta per sarte signora cerchiamo abilissima rappresentante introdotta Trieste Udine Gorizia città e province. Muller, Casella postale 50, Bologna. 5425 P

PRODUTTORE-ICE introdotto famiglie, cantieri, Enti, offresi ottimo stipendio. Altri ogni provincia Veneto. Cruciani, Caselpostale 264, telefono 33177. 41841 P

RAPPRESENTANTE introdotto bar caffè province Trieste - Gorizia cercasi. Curriculum vitae a: La Cimbali, Milano, viale Cassala 55. 5417 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

FIAT 600 ottimo stato giugno '56 vendesi. Garage Stadio. 62141 Q

SEICENTO unico proprietario perfetta variolux vendesi eventualmente scambiasi. Madonna Mare 12. 41951 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione Compagnia Finanziaria. Informazioni «JULIA» Tommaseo 2. 10895 R

PICCOLI prestiti a impiegati salariati operai concede Finanziaria Padana, piazzale Principessa Clotilde 4, Milano.

TRATTORIA centro darebbesi in consegna famiglia pratica indicando nominativi precedenti gestioni. Off. Cass. 2223 R UPI.

ZONA centralissima 300 metri piazza Goldoni - Carducci cedesi avviato negozio, ampia licenza confezioni tessuti, articoli sportivi. Cassetta n. 41948 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. APPARTAMENTI lussuosi 3, 4, 5 stanze, poggioli, panoramici, termonafta, facilitazioni di pagamento, Severo, Commerciale, Franca vendonsi. Dario, via Roma 13. 41954 S

A.A. APPARTAMENTI villino nuovo paraggi Stadio, ingressi indipendenti; tristanze, cucina, bagno, poggiolo, giardinetto, prontingresso 2.700.000; altri consegna luglio bistanze cucinino, bagno, giardinetto 1 milione 800.000; bistanze, cucina, bagno, armadi muro, giardinetto 2.200.000. Pagamento 1/2 contanti, 1/2 mutuo erateizzazione. Rivolgersi Impresa via S. Francesco 9, II piano. 41955 S

A.I.C.A., telef. 37703, offre appartamenti tristanze, stanzetta, cucinino, cantina, riscaldamento, ascensore, poggioli; casetta bistanze, soggiorno, cantina, 1100 mq. vigneto, 2 milioni 500.000. 41940 S

APPARTAMENTI condominio occupati, anticamera, 2 stanze grandi, camerino bagno cucina vendonsi 1.750.000. Amministrazione Carli, S. Maurigio 4. 62154 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 62154 S

APPARTAMENTI ultimi due e tre stanze bagno cucina riscaldamento nafta ascensore poggioli, entrata giugno vendonsi condominio. Brunetti - Romanelli, piazza Borsa 4. 41615 S

APPARTAMENTI centralissimi, 2-3-4 stanze, poggiolo, accessori lusso, riscaldamento centralnafta prenotansi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 62154 S

APPARTAMENTI condominio occupati, via Industria, camera cameretta, cucina, 950.000 vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 62154 S

APPARTAMENTO condominio paraggi Giardino, 4 stanze, stanzino, bagno, cucina, riscaldamento autonomo vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 62154 S

APPARTAMENTO condominio occupato centralissimo, anticamera, stanze, stanzetta, ripostiglio, 1.300.000 vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 62154 S

CASETTA Rozzol, 3 stanze, soggiorno, cucinino, doccia, soffitta, lisciaia, giardino vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 62154 S

CONDOMINIO vuoto centralissimo bistanze accessori acquistasi prontamente contanti. Cassetta 41945 S UPI.

CONDOMINIO quattro stanze accessori vendesi. Istria, Ginnastica 3. 41967 S

COSTRUENDA palazzina appartamenti una quattro stanze, soggiorno, accessori, termonafta centrale vendonsi; altri Aldisio. Impresa costruzioni, Ireneo Croce 6. 62151 S

STANZETTA e cucina mobiliato vendesi condominio pronta consegna. Informazioni Brunetti Romanelli, piazza Borsa n. 4. 21699 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

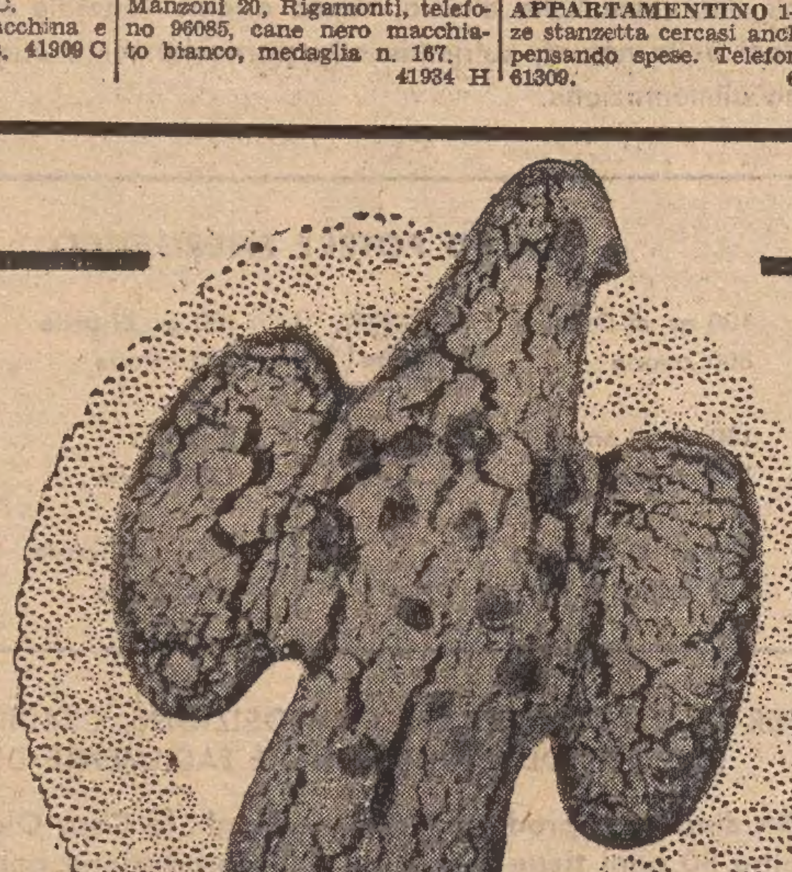
ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

0.10	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00	A	Udine I e II classe
5.13	A	Portogruaro II classe
5.25	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia - Milano I cl.
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.37	A	Udine I e II classe
6.37	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale II classe
7.15	A	Monfalcone II cl. (non si effettua la domenica)
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)
8.30	DD	Venezia - Roma - Milano
8.48	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Parigi I e II cl.
8.48	D	Poggioreale e Lubiana I e II classe
9.45	A	Udine I e II classe
10.05	A	Venezia I e II classe
12.20	D	Udine I e II classe
12.28	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.22	A	Udine I e II classe
14.42	DD	Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II classe
16.10	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.48	D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.35	A	Udine II classe
17.50	A	Poggioreale II classe
18.27	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.16	A	Udine II classe
21.05	DD	Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.08	A	Udine I e II classe
22.05	DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.28	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.20	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.40	DD	Torino - Milano
8.10	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.24	A	Udine
9.40	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.48	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.45	R	Venezia
11.55	D	Udine
13.35	A	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.10	A	Udine
15.27	DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia
17.00	A	Udine
17.18	A	Poggioreale
17.38	DD	Tarvisio - Udine
18.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50	A	Portogruaro
19.11	R	Venezia
19.53	A	Udine
20.02	D	Lubiana - Poggioreale
20.28	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.19	A	Udine
21.26	R	Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.16	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.55	A	Venezia
23.45	DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia



V 564 pubblimotta

rispondendo alle domande della "Carta d'Identità"

della COLOMBA Motta

potrete vincere

una colomba d'oro di Kg. 5

e gli altri ricchi premi della 7ª Inchiesta Motta dotata di premi per complessivi 100 milioni